



***Settore Segreteria Generale
Servizio Resoconti***

*della seduta consiliare
del 20 febbraio 2009*



CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

INDICE	VIII Legislatura	20 Febbraio 2009
---------------	-------------------------	-------------------------

INDICE

1. RESOCONTO SOMMARIO	pag.
2. RESOCONTO INTEGRALE	pag.
3. ALLEGATO A	pag.

Elenco Argomenti

a. ORDINE DEL GIORNO DEI LAVORI ASSEMBLEARI	pag.
b. ELENCO INTERROGAZIONI PRESENTATE	pag.
c. ELENCO PERVENUTE RISPOSTE INTERROGAZIONI	pag.
d. ESAME ED APPROVAZIONE DELLO “STATUTO DELLA REGIONE CAMPANIA” (In seconda lettura) Omissis (pubblicato in prima lettura sul BURC n. 31 del 4 agosto 2008)	
4. ALLEGATO B	
a. TESTI INTERROGAZIONI PRESENTATE	pag.
b. TESTI PERVENUTE RISPOSTE INTERROGAZIONI	pag.

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

*Resoconto Sommario**VIII Legislatura**20 febbraio 2009*

**RESOCONTO SOMMARIO N. 7
DELLA SEDUTA CONSILIARE
DEL 20 FEBBRAIO 2009**

INDICE degli argomenti trattati:

- Approvazione processo verbale della seduta precedente;
- Comunicazioni del Presidente;
- Esame ed approvazione dello "Statuto della Regione Campania"
- Esame del progetto di legge "Legge elettorale regionale"

**Presidenza della Presidente Alessandrina
Lonardo**

Indi del Vice Presidente Gennaro Mucciolo

Indi del Vice Presidente Salvatore Ronghi

Inizio lavori ore 11.32

PRESIDENTE: dichiara aperta la seduta.

**Approvazione del processo verbale della seduta
precedente**

PRESIDENTE: passa all'esame del primo punto all'ordine del giorno relativo all'approvazione del processo verbale della seduta del 12 febbraio 2009. Osserva che se non vi sono obiezioni si dà per letto ed approvato.

Il Consiglio approva

Comunicazioni

PRESIDENTE: passa al secondo punto all'ordine del giorno.

Comunica ai sensi dell'articolo 72 del Regolamento interno, quale atto dovuto, che è stata presentata in data 10 febbraio 2009 dai

Consiglieri del gruppo IDV, Marrazzo Nicola, Maisto, Manzi e Silvestro una mozione di sfiducia nei confronti del Presidente della Giunta regionale e della Giunta regionale - Reg. Gen. 185.

Precisa che la mozione in argomento è inammissibile, non essendo stata sottoscritta da almeno un quinto dei Consiglieri, così come previsto dall'articolo 36 del vigente Statuto regionale.

Comunica ai sensi dell'articolo 35 del Regolamento interno che le interrogazioni pervenute sono pubblicate nell'allegato A e B del resoconto della seduta odierna.

Comunica che in data 28 gennaio 2009 è pervenuta copia dell'ordinanza della Corte Costituzionale n. 418 del 17 dicembre 2008, inerente al giudizio di legittimità costituzionale degli artt. 3, comma 2, e 4, comma 2, della legge regionale della Campania 28 novembre 2007, n. 12 (Incentivi alle imprese per l'attivazione del piano d'azione per lo sviluppo economico regionale), promosso con ricorso del Presidente del Consiglio dei Ministri, poi ritirato in considerazione dell'entrata in vigore della legge regionale della Campania n. 6 del 14 aprile 2008 che ha apportato delle modifiche alle misure impugnate. Per questi motivi la Corte Costituzionale ha dichiarato cessata la materia del contendere.

Comunica, inoltre, che in data 12 febbraio 2009 è pervenuto il ricorso innanzi alla Corte Costituzionale promosso dal Presidente del Consiglio dei Ministri, notificato in data 30/01/2009, per la declaratoria di illegittimità costituzionale della legge della Regione Campania n. 16 del 28 novembre 2008, recante "Misure straordinarie di razionalizzazione del sistema regionale per i rientri dal disavanzo, in relazione all'art. 4, commi 2 e 7.

**Esame ed approvazione dello "Statuto della
Regione Campania" In seconda lettura**

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

*Resoconto Sommario**VIII Legislatura**20 febbraio 2009*

RONGHI (MPA): propone l'inversione del punto 4) dell'o.d.g. relativo all'approvazione della legge elettorale regionale.

PRESIDENTE: comunica che la Conferenza dei Capigruppo ha deciso all'unanimità di esaminare lo Statuto regionale e successivamente la legge elettorale regionale.

CIARLO (PD): parla contro l'inversione del punto 4 dell'o.d.g.

RONGHI (MPA): parla a favore dell'inversione del punto 4 e precisa che la proposta era tesa ad introdurre la discussione generale sulla legge elettorale regionale, per passare successivamente all'approvazione dello Statuto regionale.

CIARLO (PD): conferma il voto contrario sull'inversione del punto 4).

PRESIDENTE: pone in votazione, per alzata di mano, la proposta di inversione del punto 4.

Il Consiglio non approva a maggioranza..

PRESIDENTE: introduce l'argomento relativo allo Statuto regionale e comunica che, su conforme decisione della Conferenza dei Capigruppo, ogni Gruppo ha la facoltà di parlare per non più di 8 minuti.

La seduta sospesa alle ore 11.48 riprende alle ore 11.49

D'ERCOLE (AN): ritiene che lo Statuto è patrimonio di tutti e contiene valori e di principi generali comuni a tutte le forze politiche; esprime, pertanto, voto favorevole all'approvazione dello Statuto regionale.

RONGHI (MPA): esprime il voto favorevole all'approvazione dello Statuto regionale, perché ritiene che l'intero Consiglio regionale abbia approvato la propria carta costituzionale con grande equilibrio e con valori ispirati alla giustizia sociale.

ERRICO (UDEUR): esprime il voto favorevole all'approvazione dello Statuto regionale perché ritiene che sia una sintesi positiva e utile per il futuro della Regione, che risponda alle esigenze di

un territorio che in questi anni ha subito una profonda trasformazione in tutti i campi.

CORACE (PS-PSE): esprime il voto favorevole all'approvazione dello Statuto regionale, perché ritiene che contenga argomenti importanti sul piano dei principi.

MARRAZZO P. (FI): ritiene che l'Aula adempia al proprio dovere approvando lo Statuto ed esprime pertanto il voto favorevole all'approvazione dello Statuto regionale.

ROSANIA (PRC): comunica l'astensione all'approvazione dello Statuto, così come avvenuto nella prima lettura, poiché ritiene che l'atteggiamento politico tenutosi su questa vicenda meriterebbe una diversa risposta politica.

GIUSTO (SD): esprime voto favorevole all'approvazione dello Statuto regionale.

RIVELLINI (AN): esprime il voto favorevole all'approvazione dello Statuto regionale perché ritiene che in questi anni la società sia cambiata radicalmente e che ci sia quindi la necessità ineludibile di adattare lo Statuto alle nuove esigenze sociali.

MARRAZZO N. (IDV): esprime voto favorevole all'approvazione dello Statuto regionale con l'auspicio che questo Consiglio riesca ad elaborare una nuova Carta Costituzionale della Regione Campania

MARTUSCIELLO (FI): esprime voto favorevole all'approvazione dello Statuto regionale ricordando che arriva nel momento più difficile per la politica campana.

CIARLO (PD): esprime voto favorevole all'approvazione dello Statuto regionale e ritiene che possa avere un cammino sereno dal punto di vista della legittimità costituzionale.

DIODATO (AN): esprime voto contrario all'approvazione dello Statuto regionale per l'introduzione dell'articolo 8, lettera f), che pone sullo stesso piano il matrimonio e le unioni familiari.

BRUSCO (MPA): esprime il voto favorevole all'approvazione dello Statuto regionale.

GAGLIANO (Presidente della Commissione Speciale Statuto): esprime voto favorevole

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

*Resoconto Sommario**VIII Legislatura**20 febbraio 2009*

all'approvazione dello Statuto regionale perché questo Consiglio ha trovato la determinazione e la forza morale di mettere in campo uno strumento che potrà creare per tutti i cittadini campani opportunità per un avvenire positivo.

PRESIDENTE: ritiene che dopo trentasette anni la Regione abbia ottenuto un risultato importante e di questo va dato merito a tutti. Ritiene che l'approvazione del nuovo Statuto sia una conquista di valore istituzionale prima che politica e partitica. Inoltre, comunica che con l'approvazione dello Statuto sarà attivato un piano di comunicazione istituzionale per la opportuna conoscenza ai cittadini della Regione e passa quindi alla votazione finale, per appello nominale, per l'approvazione, in seconda lettura, dello Statuto regionale.

Assiste alla votazione il Consigliere Segretario Pasquale Marrazzo.

Dopo le operazioni di voto e di scrutinio comunica l'esito della votazione:

Presenti	55
Votanti	55
Assenti	05
Favorevoli	51
Astenuti	03
Contrari	01

Il Consiglio approva a maggioranza.

BASSOLINO, Presidente della Giunta regionale: ringrazia i Consiglieri ed il Presidente del Consiglio per la proficua attività svolta e sottolinea la grande importanza dello Statuto regionale. Ritiene, inoltre, che sia uno Statuto che esprima la realtà di oggi e guardi anche ad una realtà che è in trasformazione continua e permanente.

PRESIDENTE: ringrazia i Consiglieri ed il Presidente della Giunta per la proficua attività svolta e sottolinea il momento solenne per l'approvazione del nuovo Statuto regionale.

Sospende la seduta per la consueta pausa pomeridiana e comunica che i lavori riprenderanno alle ore 16.00.

Comunica inoltre che la Conferenza dei Capigruppo, alle ore 15.00, ascolterà le rappresentanti della Commissione Pari Opportunità sulla legge elettorale regionale.

La seduta sospesa alle ore 13.45, riprende alle ore 16.12 con la presidenza di Alessandrina Lonardo

PRESIDENTE: comunica che il Gruppo Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo assume la nuova denominazione di Gruppo "La sinistra – movimento per la sinistra – sinistra democratica per il socialismo europeo", composto dai Consiglieri: Giusto – Cammardella – Chessa – Rosania e Scala.

Comunica che è stato nominato Presidente del Gruppo il Consigliere Antonio Scala e Vice presidente la Consigliere Antonella Cammardella.

Esame del progetto di legge "Legge elettorale regionale"

PRESIDENTE: passa all'esame del punto 4 e comunica che la Commissione Speciale Statuto ha licenziato favorevolmente il testo.

OLIVIERO (PS - PSE): propone la sospensione dei lavori per trenta minuti al fine di svolgere una riunione dei Gruppi di maggioranza.

PRESIDENTE: concede la parola ad un oratore a favore ed uno contro la proposta.

CIARLO (PD): dichiara di essere a favore della proposta Oliviero.

RIVELLINI (AN): parla contro la proposta e precisa che la Conferenza dei Capigruppo ha deciso all'unanimità di svolgere la discussione di carattere generale sull'argomento e successivamente sospendere i lavori per approfondimenti.

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

*Resoconto Sommario**VIII Legislatura**20 febbraio 2009*

OLIVIERO (PS – PSE): ritira la proposta di sospensione dei lavori.

GAGLIANO (Presidente della Commissione Speciale Statuto): comunica che sia lo Statuto che la Legge Elettorale sono frutto di un lavoro sinergico della Commissione Speciale Statuto. Precisa che la rappresentanza di genere è stato il problema più sentito dalla Commissione e che non ha incontrato la convergenza di tutte le forze politiche.

Annuncia che è stato approvato a maggioranza, con il voto contrario di Forza Italia e con l'astensione di Rifondazione Comunista e del PS-PSE, un progetto di legge composto di sei articoli che, attraverso l'abolizione del listino, fa emergere la democrazia; prevede la rappresentanza di genere, stabilendo che in ogni lista nessuno dei due sessi può essere rappresentato in misura superiore ai 2/3 dei candidati, pena l'inammissibilità della lista; prevede inoltre la rappresentanza di tutte le circoscrizioni elettorali, garantendo la presenza di almeno un Consigliere regionale per ogni circoscrizione elettorale ed infine disciplina il premio di maggioranza spalmato sulle liste.

Alle ore 16.23 assume la Presidenza il Vice Presidente Gennaro Mucciolo

CAIAZZO (PD): comunica che ha presentato una serie di emendamenti alla proposta di legge elettorale licenziata dalla Commissione Speciale Statuto, emendamenti volti ad apportare interventi migliorativi all'attuale sistema elettorale nel rispetto dei principi fondamentali stabiliti dalla legge 165 del 2004 e delle norme contenute nel nuovo Statuto della Regione Campania; precisa che questi emendamenti mirano a conseguire tre obiettivi: garantire la parità di genere nell'accesso alle cariche elettive, assicurare l'effettiva rappresentanza di tutti i territori campani, rafforzare il rapporto tra Consiglieri regionali e elettori con i collegi uninominali e le elezioni primarie.

MARRAZZO P. (FI): ritiene che questa legge, così come licenziata, è una legge che sul piano attuativo non consente l'elezione del Consiglio regionale della Campania.

Comunica di aver presentato emendamenti che consentono di avere una legge il più attinente possibile a quelle che sono le esigenze di genere, dei territori e che soprattutto consenta, nelle prossime tornate elettorali, di eleggere, con un nuovo sistema il prossimo Consiglio regionale.

CAPUTO (PD): auspica che la legge elettorale sia approvata, così come è avvenuto per lo Statuto. Ritiene che le assicurazioni delle pari opportunità ad entrambi i generi possano dare adito a strumentalizzazioni per approvare la legge elettorale.

ANZALONE (PD): ritiene che la legge elettorale deve essere uno strumento semplice, capace di aiutare a rendere le elezioni trasparenti e meno costose.

SCALA (LA SINISTRA): chiede una sospensione di trenta minuti per consentire una riunione dei Capigruppo di maggioranza.

PRESIDENTE: ritiene opportuno continuare la discussione e, in seguito, procedere alla riunione dei Capigruppo di maggioranza.

RONGHI (MPA): ripercorre l'iter scelto dalla Commissione per affrontare la questione della legge elettorale. Ritiene, relativamente alla rappresentanza di genere, che si debba garantire la presenza nelle liste delle donne, ma al tempo stesso sostiene che la presenza di numerose donne nelle liste possa penalizzarle. Auspica che si possa giungere, entro una settimana, all'approvazione definitiva della legge.

Alle ore 18.30 assume la Presidenza il Vice Presidente Salvatore Ronghi

D'ERCOLE (AN): ricorda che il testo arrivato in Aula è ampiamente condiviso dai Consiglieri regionali. Ritiene che l'unico punto da verificare è la parte relativa all'elezione del Presidente all'interno della lista regionale.

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

*Resoconto Sommario**VIII Legislatura**20 febbraio 2009*

CAMMARDELLA (LA SINISTRA): ricorda che il testo approvato in Commissione, anche se largamente condiviso, porta il suo voto d'astensione.

Ritiene che il testo, soddisfacente dal punto di vista della democrazia, è deficitario sulla questione della democrazia paritaria, auspica, quindi, l'introduzione di novità in tal senso.

MAISTO (IDV): dichiara di condividere il testo licenziato in Commissione e di essere d'accordo con la Consigliere Cammardella sul tema della democrazia paritaria. Annuncia di aver immaginato come soluzione possibile la rappresentanza di genere non superiore ai due terzi dei candidati.

COLASANTO (FI): considera impossibile che le donne possano essere elette in Consiglio senza il voto di preferenza. Sottolinea la necessità di creare un meccanismo che possa consentire l'inserimento delle donne secondo le percentuali scelte, in modo da garantirne la elezione.

ROMANO (FI): ricorda, relativamente all'elezione delle donne in Consiglio, di essere stato l'unico partito che ha sempre avuto una posizione coerente in tutta la discussione. Annuncia di aver proposto l'introduzione del listino a 6, ipotizzando di arrivare alla presenza anche del 70% delle donne, proprio per garantire una maggiore partecipazione delle stesse. Considera utile, dopo la discussione generale, tornare in Commissione per cercare di trovare soluzioni diverse e creare un clima differente rispetto a quello presente in Aula.

CIARLO (PD): comunica che il gruppo PD è contrario a qualsiasi innalzamento delle soglie di sbarramento. Annuncia la presentazione di alcuni emendamenti a titolo personale relativamente alla rappresentanza femminile nelle assemblee rappresentative e negli altri organi.

Ritiene necessario fare un'ulteriore riflessione in Commissione per verificare, nell'ambito delle scelte adottate, l'applicabilità tecnica del provvedimento.

ROSANIA (LA SINISTRA): ricorda quali sono stati i punti principali del nuovo testo di legge

elettorale ampiamente condivisi in Commissione. Afferma che il voto d'astensione in Commissione è dovuto alla questione del riequilibrio di genere, sul quale annuncia la presentazione di una proposta che prevede il sistema del doppio voto di preferenza e di genere.

CORACE (PSE): annuncia di essere d'accordo con il testo licenziato dalla Commissione e che il voto di astensione è dovuto alla questione della rappresentanza di genere. Ritiene, infatti, che si possa trovare ancora una soluzione rispetto alla questione. Suggerisce la presentazione per ogni partito di due liste, una per la circoscrizione e una regionale, in cui viene inserita una lista di uomini e una di donne in modo che ognuno competa con la preferenza unica sulle due liste e che in seguito si stabilisca con quale percentuale vengano attribuiti i seggi alla lista dell'uno e dell'altro sesso.

ASCIERTO DELLA RATTA (AN): annuncia di aver votato contro il testo di legge in Commissione perché non è garantita la rappresentanza territoriale del Sannio. Preannuncia che il voto sarà tramutato in astensione per l'importanza della legge elettorale regionale.

PRESIDENTE: dichiara chiusa la discussione di carattere generale. Comunica che la Conferenza dei Capigruppo è convocata il giorno 26 febbraio 2009 per stabilire il prosieguo dei lavori.

Dichiara tolta la seduta.

I lavori terminano alle ore 20.30

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

*Resoconto Integrato**VIII Legislatura**20 febbraio 2009*

**RESOCONTO INTEGRALE N. 7
DELLA SEDUTA CONSILIARE
DEL GIORNO 20 FEBBRAIO 2009**

INDICE degli argomenti trattati:

- Approvazione processo verbale della seduta precedente;
- Comunicazioni del Presidente;
- Esame ed approvazione dello "Statuto della Regione Campania"
- Esame del progetto di legge "Legge elettorale regionale"

**Presidenza della Presidente Alessandrina
Lonardo**

Inizio lavori ore 11.32

PRESIDENTE: La seduta è aperta.

**Approvazione del processo verbale della
seduta precedente**

PRESIDENTE: Passiamo all'approvazione del verbale della seduta precedente.
Approvazione del verbale n. 5 della seduta del 12.02.2009. Se non vi sono obiezioni si dà per letto ed approvato. Non vi sono obiezioni si dà per letto ed approvato.

Comunicazioni

PRESIDENTE: Comunico che il giorno 10.02.09 è stata presentata, dai consiglieri: Nicola Marrazzo, Maisto, Manzi e Silvestro, una mozione di sfiducia nei confronti del Presidente della Giunta regionale e della Giunta regionale - registro generale n. 185, della quale do notizia, come atto dovuto, ai sensi dell'articolo 72 del Regolamento interno e preciso che tale mozione, non essendo sottoscritta dal quorum previsto di un quinto dei Consiglieri, come richiesto dal vigente Statuto regionale, è inammissibile.

Comunico che le interrogazioni pervenute al Presidente del Consiglio sono pubblicate nel resoconto della seduta odierna, sono state trasmesse al Presidente della Giunta regionale ai sensi dell'articolo 75 del Regolamento Interno.

Comunico altresì che le risposte alle interrogazioni pervenute al Presidente del Consiglio sono pubblicate nel resoconto della seduta odierna e sono state trasmesse ai proponenti ai sensi del comma 3, articolo 78 del Regolamento Interno.

Comunico che in data 28.01.2009 è pervenuta copia dell'ordinanza alla Corte Costituzionale n. 418 del 17.12.2008, inerente al giudizio di legittimità costituzionale, gli articoli 3 comma 2. e 4, comma 2 della legge regionale Campania 28.11.2007 n. 12. (Incentivi alle imprese per l'attivazione del piano d'azione per lo sviluppo economico regionale), promosso con ricorso del Presidente del Consiglio dei Ministri, poi ritirato in considerazione dell'entrata in vigore della legge regionale della Campania n. 6 del 14.04.2008 che ha apportato delle modifiche alle misure impugnate. Per questi motivi la Corte Costituzionale ha dichiarato cessata la materia del contendere.

Comunico che in data 12.02.2009 è pervenuto il ricorso innanzi alla Corte Costituzionale promosso dal Presidente del Consiglio dei Ministri, notificato in data 30.01.2009 per la declaratoria di legittimità costituzionale della legge regionale Campania n. 16 del 28.11.2008 recante "Misure straordinarie di razionalizzazione del sistema regionale per il rientro dal disavanzo in relazione all'articolo 4 commi 2 e 7". La parola al Presidente Ronghi sull'ordine dei lavori.

RONGHI (MPA): Troppe volte, approfittando della presenza del Presidente Bassolino, perché è diretto anche al Presidente della Giunta, in quest'Aula vengono assunte delle decisioni che poi non trovano riscontro, non trovano concretizzazione. Quest'Aula si è espressa per ben tre volte con voto unanime ed in ultimo, sulla legge finanziaria, approvando una norma per costituire la Società regionale di navigazione e

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

Resoconto Integrato

VIII Legislatura

20 febbraio 2009

per acquisire la Caremar. Ieri, alla Camera, il ministro Matteoli, persona di grande correttezza politica, nel rispondere ad un'interrogazione sulla questione Tirrenia, ha sostenuto che ci sono due Regioni che hanno dimostrato grande impegno e hanno avanzato anche delle reali proposte, questo riguarda la Sicilia e la Sardegna, ma con la Campania c'è stata solo un'esile interlocuzione. Presidente Bassolino, noi abbiamo approvato una norma, vorrei che l'Assessore Cascetta fosse più deciso verso il Governo, per chiedere che la Caremar venga a noi, questo per dire che non mi fido più di quello che viene detto in quest'Aula, che non trova concretizzazione. Anche la discussione di oggi, Presidente Lonardo, nasce da un vecchio impegno, quello di volere la legge elettorale. Il dibattito che si è aperto in questi giorni sulla stampa non mi rassicura che ci sia questa volontà. Poiché è nostro preciso intendimento fare lo Statuto, che è la carta fondamentale della Regione Campania, e finalmente dopo due legislazioni ci stiamo arrivando, ma è altrettanto indispensabile avere la legge elettorale, ed ecco perché. Presidente, chiedo che ci sia l'inversione dell'ordine del giorno per aprire la discussione sulla legge elettorale e poi procedere alla votazione dello statuto.

PRESIDENTE: Abbiamo tenuto una Conferenza dei Capigruppo dove, all'unanimità dei presenti, in merito all'organizzazione dei lavori in Aula, su come procedere, hanno deciso, sempre all'unanimità, di votare prima lo statuto e poi di continuare con la discussione della legge elettorale. La parola al Presidente Carlo

CIARLO (PD): Grazie Presidente. Dobbiamo procedere approvando prima lo statuto e poi affrontando il dibattito e la deliberazione sulla legge elettorale. Ciò è necessario non solo per ragioni politiche, perché lo statuto è un atto logicamente e politicamente antecedente alla legge elettorale in quanto delinea il quadro, anche dei rapporti politici, del sistema dei partiti, ma soprattutto perché costituisce il presupposto di legittimità di una legge elettorale costruita

sull'opzione dell'elezione diretta del Presidente della Regione e, nel nostro caso, su una variazione, ancorché minima, del numero dei Consiglieri, che impone l'adozione di un diverso modello aritmetico per il calcolo che trasforma i voti in seggi. Su questo punto direi che non vi è molta possibilità di discussione, perché è intervenuta già la Corte Costituzionale con ben quattro sentenze, la n. 304 del 2002, la n. 196 del 2003, la n. 2 del 2004 e la n. 3 del 2006. In queste sentenze la Corte Costituzionale ha sempre dichiarato illegittime nuove leggi regionali conformi all'elezione diretta del Presidente, ma adottate prima delle modifiche degli statuti regionali; per dirla in termini più semplici, tutte le leggi regionali che vengono da noi adottate, devono essere conformi allo statuto vigente, senonché, in questo momento, lo statuto vigente è quello del 1972, non è il nuovo statuto; quindi, se vogliamo avere una legge elettorale che sia legittima, che consenta di svolgere legittimamente le elezioni dentro il quadro istituzionale che stabiliamo con il nuovo statuto, dobbiamo approvare lo statuto stesso. diversamente è valida la legge statale che si fonda sulla legge costituzionale n. 1 del 1999, che disciplina il periodo transitorio e che, sostanzialmente, dice: "nel periodo transitorio la forma di governo regionale è quella stabilita direttamente dalla legge costituzionale n. 1 del '99, se non ci sono variazioni apportate con lo statuto regionale si applicano le norme contenute nella legge statale." La direttrice da seguire, è, a mio avviso, di chiara evidenza: ci sono ben quattro sentenze della Corte Costituzionale in base alle quali il nuovo statuto deve precedere l'adozione di una nuova legge elettorale, diversamente, la nuova legge elettorale sarebbe illegittima, con tutte le conseguenze del caso. Pur capendo le istanze politiche espresse dal collega Ronghi, credo che sia impossibile approvare la legge elettorale prima dello statuto, ciò non toglie che resti l'impegno politico di chiudere il procedimento relativo alla legge elettorale prima

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

*Resoconto Integrato**VIII Legislatura**20 febbraio 2009*

di affrontare qualsiasi altro problema in quest'Aula. Grazie. Mi esprimo contro.

PRESIDENTE: Adesso parlerà uno a favore e poi vota l'Aula. Ronghi

RONGHI (MPA): Non ho bisogno della lezione del prof. Ciarlo per sapere cose scontate. Frequento attivamente i lavori consiliari e pertanto sono tenuto a seguire tutto ciò che a latere si muove e so bene che non si può approvare la legge elettorale prima dello Statuto. Nella mia richiesta non ho detto di approvare la legge elettorale prima dello Statuto, ho proposto di aprire la discussione generale per incardinare la legge elettorale, poi sospendere e andare allo Statuto, ho detto altra cosa Consigliere Ciarlo. Ho chiesto all'Aula di aprire, nell'inversione dell'ordine del giorno, la discussione per incardinare la legge elettorale, poi sospendere perché non si può votare, approvare lo Statuto e poi votare la legge elettorale, questo è ciò che ho chiesto, non mi sarei permesso, non essendo un costituzionalista, di chiedere il voto sulla legge elettorale prima dello Statuto, questo è il contenuto della mia proposta. Grazie!

CIARLO (PD): Mi sembra una proposta che alla fine dà adito solo a confusione. Proseguiamo come è stato deciso nella Conferenza dei Capigruppo

PRESIDENTE: Pongo ai voti. Chi è favorevole alla proposta del Consigliere Ronghi, cioè di incardinare la discussione sulla legge elettorale, sospendere, votare lo Statuto e poi ritornare al voto finale sulla legge elettorale. Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio non approva

Esame ed approvazione dello "Statuto della Regione Campania"

PRESIDENTE: Passiamo al terzo punto all'ordine del giorno. Ricordo che il testo è stato già approvato in prima lettura ai sensi dell'articolo 123 della Costituzione della Repubblica Italiana nella seduta del 12.06.2008 e che ora occorre procedere all'approvazione in

seconda lettura. Ho già dato comunicazione della decisione presa in Conferenza dei Capigruppo di un'ora e 30 minuti, in riferimento alla discussione generale che, comunque, è prevista da Regolamento, quindi, chi si iscrive a parlare lo faccia alla Presidenza in modo che si possano assegnare anche i tempi ai partiti che intendono intervenire. Un'ora e 30 minuti è il tempo stabilito. A seconda di quelli che sono gli interventi, si stabilisce l'orario per partiti.

La seduta sospesa alle ore 11.48 riprende alle ore 11.49

PRESIDENTE: Tenuto conto che gli iscritti a parlare sono i consiglieri: D'Ercole, Ronghi, Errico, Corace, Marrazzo P., Rosania, Giusto, Rivellini, Marrazzo N. e il Presidente della Commissione Statuto. Sono 8 minuti a gruppo.

D'ERCOLE (Rapp. dell'Opposizione): Presidente, colleghi, credo che ci avviamo a concludere una fase statutaria che questa Regione ha vissuto in maniera talvolta intensa, un po' indifferente, tuttavia, credo che questo sia un momento particolarmente importante. Ci troviamo non solo nella possibilità, ma nella certezza che oggi possiamo donare la Regione Campania del nuovo Statuto. Ci arriviamo in ritardo, Presidente, non dobbiamo fare l'analisi a ritroso delle responsabilità, che sono tante, abbiamo potuto, però, fare un lavoro sostanzialmente condiviso. Lo Statuto è un atto fondamentale per la Regione che contiene norme di principio e norme di Regolamento, che sono sicuramente necessarie perché abbiamo dovuto adeguarle alla Riforma Costituzionale che c'è stata in Italia. Abbiamo lavorato nella passata legislatura ed abbiamo lavorato intensamente in questa legislatura, nella Commissione presieduta dal collega Gagliano, realizzando una sintesi di contributi che sono venuti da tutte le parti politiche. Certo lo Statuto non può avere un marchio di parte, questo è uno Statuto che non ha marchi di parte, è uno Statuto che appartiene a tutti, contenendo, al proprio interno,

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

*Resoconto Integrato**VIII Legislatura**20 febbraio 2009*

riconoscimento di valori e di principi in cui tutti ci riconosciamo. Mi permetto di indicarne qualcuno nella brevità di tempo, la Campania mediatrice tra Oriente ed Occidente, è un ruolo fondamentale che mettiamo nello Statuto perché vogliamo che questo obiettivo della Regione debba essere a fondamento di qualsiasi Governo di questa Regione. Intendere questo territorio e questo popolo come popolo centrale nel mediterraneo è cosa fondamentale di cui qualunque Presidente dovrà tenere conto, perché è una missione che questo Consiglio conferisce alla Regione Campania. Il riconoscimento delle radici cristiane della nostra cultura, mi sembra un altro dato molto importante, la condizione di parità nella legge elettorale, di questo ne discuteremo di qui a poco, ma è importante inserire all'interno dello Statuto, la possibilità che uomini e donne concorrano in maniera egualitaria all'interno delle competizioni elettorali, è un altro elemento che a me è sembrato particolarmente significativo. Do atto al collega Sena di aver fatto oggetto di una sua battaglia, che ho condiviso, quello del riparto omogeneo delle risorse della Regione su tutto il territorio regionale, anche per quelle aree che sono scarsamente popolate, ma che ugualmente necessitano dell'intervento e dell'azione della Giunta regionale. Abbiamo deliberato norme che riguardano l'organizzazione di questa Regione, anche qui credo che le innovazioni siano state particolarmente significative a partire, ovviamente, dalla forma di Governo, scelta con l'elezione diretta del Presidente della Giunta regionale, per arrivare al dibattito annuale sullo stato della Regione che è un'innovazione che noi introduciamo nel sistema organizzativo della Regione e che conferisce al Consiglio regionale un ruolo nuovo. Abbiamo sofferto in questi anni, dopo le innovazioni costituzionali, di una sorta di frustrazione come Consiglio regionale nei confronti della Presidenza della Giunta regionale, era una frustrazione che nasceva dalle diverse funzioni e dalle straripanti funzioni di potere del Presidente della Regione, uno degli obiettivi che ci siamo

proposti nel momento in cui abbiamo elaborato il testo dello Statuto è stato quello di riequilibrare i poteri tra Consiglio regionale e Presidenza della Giunta, credo che con queste previsioni contenute all'interno dell'organizzazione generale della Regione Campania, questo riequilibrio c'è stato, uno degli elementi su cui si fonda questo equilibrio è proprio quello di poter discutere ogni anno dello stato della Regione. Poter dare al Consiglio regionale la possibilità di esprimere una propria valutazione in ordine ai risultati del Governo regionale, ma ancora più incisive sono le previsioni in ordine al gradimento, da parte del Consiglio regionale, nei confronti delle nomine che deve fare la Giunta regionale e al non gradimento e alla censura possibile da parte del Consiglio regionale nei confronti degli assessori. Vero è che questa previsione non comporta la sfiducia nei confronti della Giunta, né l'obbligo, da parte del Presidente di sostituire gli assessori, eventualmente sgraditi, ma c'è, però, la necessità, da parte del Presidente di rinominare gli assessori sgraditi con motivazioni che devono essere convincenti, si tratta pur sempre di una decisione, quella del Presidente, di confermare eventuali assessori sfiduciati dal Consiglio. Decisione che deve avere una valenza politica, che deve comportare assunzione di responsabilità da parte del Presidente, ecco dunque perché credo che abbiamo contribuito a riequilibrare fortemente i poteri tra Presidente della Giunta e Consiglio regionale. Ultima previsione che mi piace sottolineare in questa circostanza è quella di aver immaginato un Collegio dei Revisori per i conti di questa Regione, non più composto da consiglieri regionali, ma composto da esperti del settore della contabilità, d'altra parte, pensare che i consiglieri regionali potessero controllare se stessi mi sembrava una cosa impropria, una logica alla quale credo ci dobbiamo tutti sottrarre, avere la possibilità di essere controllati da chi tecnicamente è in grado di farlo, ma soprattutto da organismi che siano autonomi rispetto alle decise che prende la Regione Campania nell'utilizzo delle proprie risorse economiche.

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

*Resoconto Integrato**VIII Legislatura**20 febbraio 2009*

Ecco, dunque, le ragioni per le quali l'opposizione voterà a favore di questo Statuto. Invito la Presidenza del Consiglio, perché credo sia il compito della Presidenza del Consiglio, ove mai lo volesse fare la Presidenza della Giunta ancora meglio, credo che sia necessario che lo Statuto che andiamo ad approvare diventi oggetto di studio anche da parte degli studenti, perché ci dobbiamo rivolgere ai giovani di questa Regione, allora, pubblicare lo statuto, farne un opuscolo, magari con qualche aggiunta di commento da parte di chi lo volesse fare e trasmetterlo alle scuole perché nelle scuole si discuta dello statuto della Regione Campania. A me sembra una cosa opportuna. Da Presidente della Commissione, a suo tempo, feci un itinerario all'interno delle scuole per illustrare le decisioni che stavamo prendendo, credo che sarebbe opportuno farlo adesso, ancora di più, perché lo avremo approvato in via definitiva e potremmo portare all'attenzione un documento ormai esecutivo. Per queste ragioni mi appello alla Presidenza del Consiglio, alla Presidenza della Giunta, concludo ringraziando i colleghi della Commissione, in particolare il Presidente Gagliano per il lavoro svolto e con loro ringrazio, ovviamente, la struttura amministrativa della Commissione che ha collaborato. Grazie!

RONCHI (MPA): Grazie Presidente, solo per dire poche cose. Finalmente questa legislatura potrà essere ricordata per qualcosa di positivo, che è lo Statuto. Nella precedente legislatura abbiamo tentato fino alla fine di portare a compimento questo processo iniziato nel 2001 e non ci siamo riusciti perché la forza politica volle bloccare l'attività. Avremmo potuto, già allora, sostenere con grande brillantezza un lavoro che all'epoca il collega D'Ercole aveva ben svolto a capo della Commissione, insieme a tutta la rappresentanza delle forze politiche del Consiglio. Avremmo, oggi, ragionato in altri termini, avremmo avuto una legislatura già rinnovata, anche in quelle che potevano essere le politiche di programmazione di questa Regione, oggi concludiamo questo ciclo che è durato più di

quanto avevamo deciso, è una vittoria del Consiglio regionale. Do atto al Presidente Bassolino che sullo Statuto non se ne è appropriato dei contenuti, ma ha voluto che il Consiglio ragionasse e ha dato anche degli spunti, molti condivisi, da Consigliere regionale e ha partecipato alacremente all'elaborazione finale del documento. Ringrazio il Presidente della Commissione, Salvatore Gagliano, che a saputo, in questi anni, mantenere un equilibrio non facile, ci è riuscito ed oggi siamo alla seconda lettura. La seconda lettura di uno Statuto, che in questo caso, anche qui dimostriamo qualche punto in positivo nei confronti delle altre Regioni, non fa fughe in avanti, così come in altre Regioni hanno fatto e poi si sono visti contestare lo Statuto stesso. Il nostro è uno statuto equilibrato, che considera e tiene presente quella che è la parte costituzionale del Paese. E' quello che pur condividendo le scelte autonomiste della Campania, non esce fuori da quello che è il perimetro del Paese nazionale, quindi, le radici ben solide della Costituzione italiana sono richiamate nella vostra carta costituzionale. A me piace continuare a chiamarla "carta costituzionale della Campania" perché ci dobbiamo abituare al federalismo. Sono delle scelte che il territorio deve fare, questo Statuto va proprio con questo indirizzo, basta rileggersi l'articolo 1, amico Corace l'articolo 1 non è stato cambiato dal primo momento ed è quello che ha visto immediatamente l'unanimità di tutte le forze politiche sulle scelte di libertà, sulle scelte di equilibrio sociale, di giustizia sociale, sul rivendicare le proprie radici di questa Regione e questo è stato il primo grande momento dove si è trovata l'unità delle forze politiche. Forze politiche che si sono riviste alla grande sull'articolo 6, è un altro richiamo dello Statuto, il diritto al lavoro, l'articolo 1 della Costituzione Nazionale. Noi abbiamo voluto ribadire questo concetto, perché per noi resta essenziale, il diritto al lavoro è fondamentale, perché significa veramente la nobiltà della famiglia. La famiglia non può essere uno slogan, la famiglia non esiste

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

*Resoconto Integrato**VIII Legislatura**20 febbraio 2009*

se non c'è lavoro, non c'è futuro se non c'è lavoro, non ci sono prospettive se non c'è lavoro e questa è la Regione che paga un grandissimo dazio proprio sotto l'aspetto dello lavoro. Particolarmente in questo momento dove abbiamo i tragici risvolti della crisi industriale, della crisi internazionale e che la Campania ancora una volta corre il rischio di vedersi chiudere lo stabilimento di Pomigliano, lo stabilimento di Pratola Serra, l'Atitec, cioè aziende che sono solo ci dovrebbero garantire lo sviluppo del Pil, pensiamo solo che la FIAT garantisce circa il 30% del Pil in Campania e se questo scompare, non solo si abbatte il Pil, ma avremo 35 mila famiglie senza più un reddito. E' un dramma esistenziale e qui, nella Carta Costituzionale, abbiamo dovuto ricordarlo, abbiamo dedicato un intero articolo al diritto del lavoro. Quest'articolo 6, il diritto al lavoro, si collega alla divisione dei poteri che è fondamentale perché il lavoro non nasce per assistenza, il lavoro nasce se c'è una programmazione del territorio, se c'è una programmazione delle risorse finanziarie, se c'è una programmazione dello sviluppo del territorio. Quindi la divisione del lavoro serve proprio a questo, un maggior potere di gestione e quindi regolamentare la Giunta, perché è giusto che sia così, e che abbia le mani libere da lacci e laccioli per poter intervenire su quelle che sono state però le linee di programmazione decise dal Consiglio regionale, dall'Assemblea legislativa, cosa che in questi anni è venuto meno, perché il Consiglio regionale non si è proposto in termini di indirizzo, la Giunta se ne è appropriata in tutto e quindi, è venuto meno questo tipo di apporto. Oggi noi, con la nostra Carta Costituzionale, sanciamo in maniera definitiva, chiara e legittima in termini costituzionali la divisione dei poteri. Oggi sappiamo che il Consiglio non può pretendere di gestire, ma sappiamo pure che la Giunta non può pretendere di programmare, ma le linee di programmazione politiche, di sviluppo, economiche e culturali spettano al Consiglio regionale. Tant'è che noi riprendiamo nella nostra

Carta Costituzionale anche gli altri temi, e penso all'articolo 12, dove inseriamo tre elementi fondamentali, quella dell'iniziativa legislativa popolare, quindi il riconoscimento della democrazia diretta, quella stessa democrazia diretta che voglio riconoscere da qui a qualche minuto nella legge elettorale, dove si riconosce finalmente una consulta delle autonomie degli Enti locali. Su questo voglio essere molto chiaro, perché alcuni interventi sia del Governo nazionale, ma anche il Governo regionale in questi mesi, non sono andati nella direzione del rispetto delle autonomie locali. Oggi bisogna considerare maggiormente quelle autonomie locali, non solo in termini di autonomia finanziaria, il federalismo fiscale in questo caso ci aiuta, ma debbono partecipare attivamente a quelle che sono le scelte del nostro territorio. Quindi, devono essere chiamati a condividere i processi da mettere in campo, perché questi poi ricadono sui territori ed oggi le responsabilità fiscali ricadranno particolarmente sui Comuni, che particolarmente in questa Regione e nel Mezzogiorno d'Italia già sono gravati da una serie di errori storici portati in questi anni e che potrebbero mettere il Mezzogiorno al cospetto di un federalismo fiscale fortemente penalizzante. Abbiamo infine l'articolo 12, quello che è il Consiglio regionale dell'Economia e del Lavoro, una sorta di CREL Regionale, voluto da noi da sempre cioè un luogo dove si partecipa attivamente - sia attraverso l'associazionismo, sia attraverso le parti sociali, sia attraverso la politica, sia attraverso anche la partecipazione delle autonomie locali - a quelle che sono le scelte delle politiche di sviluppo del lavoro, che restano fondamentali, così evitiamo di rincorrerci in notizie non sempre veritiere, e avremo un quadro, uno scenario chiaro, non solo tanto in termini di approfondimento e di studi di questa materia, ma di proposte. Noi non possiamo e non dobbiamo come Consiglio regionale, sentirci prevaricati se da questi organismi ci vengono proposte di leggi che meritano un approfondimento da parte nostra. Mi avvio alla

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

*Resoconto Integrale**VIII Legislatura**20 febbraio 2009*

conclusione sostenendo che il voto del Movimento per le Autonomie non può che essere favorevole. Favorevole lo era anche nel passato, favorevole lo è ancora di più oggi perché riteniamo che non il centrosinistra ma l'intero Consiglio regionale oggi può scrivere una bella pagina, quella di aver approvato la Carta Costituzionale di grande equilibrio, ma che contiene in essa il grande tema di questa Regione, cioè la ricerca della giustizia sociale. Questo ovviamente è un tema che ci sta molto a cuore, quello della giustizia sociale e delle autonomie del territorio e che ci fa dire che potremmo nei prossimi giorni, ed io spero insieme anche alle altre forze politiche che sono rappresentate all'interno del Consiglio regionale, portare all'esterno questa pagina e non tenercela all'interno, ma portarla all'esterno come giustamente ha già detto l'amico D'Ercole, andare nelle scuole e proporre che una volta tanto questo Consiglio ha pensato veramente alla Regione, veramente al proprio territorio, con un atto che è di tutti e non appartiene a pochi.

ERRICO (UDEUR): Grazie Presidente. Onorevole colleghi, Presidente della Giunta, Onorevoli Assessori, richiamando per intero quanto già dichiarato nella seduta consiliare del 12 giugno scorso, in fase di approvazione in prima lettura dello Statuto, esprimo il voto favorevole del gruppo consiliare dei Popolari Udeur all'approvazione dello Statuto. Il percorso di elaborazione dello Statuto, sia in Commissione che in Aula, è stata caratterizzato dall'evidente necessità di licenziare un testo che rappresentasse il tempo di riferimento più alto per avviare una nuova fase, incentrata sulla modernizzazione, sull'efficacia ed efficienza dell'azione amministrativa. Lo Statuto che oggi andiamo a rileggere, pur con dei distinguì legati alle nostre personali radiaci, riteniamo sia la sintesi più positiva e più utile per dotare la regione di uno strumento innovativo, che risponda alle esigenze di un territorio che in questi anni ha subito una profonda trasformazione in tutti i campi. Con questo testo in vari campi abbiamo delineato la

fisionomia della nostra regione, nel rispetto delle autonomie locali e forte dei nostri valori e delle nostre tradizioni. Auspichiamo quindi, che superata questa fase si proceda in tempi rapidi al completamento dell'iter procedurale per la promulgazione dello Statuto stesso, facendo sì che questa consiliatura tra l'altro, possa caratterizzarsi nel pieno rispetto del lavoro fin qui svolto, per la definitiva approvazione della nostra Carta Costituzionale – regionale. Un doveroso ringraziamento ai componenti della Commissione, al suo Presidente e a tutta la struttura amministrativa che ha consentito con un lavoro contiguo e costante di arrivare alla definizione della bozza che oggi è all'attenzione in seconda lettura di questo Consiglio regionale e un'annotazione avviandomi alle conclusioni, quella di aprirci non solo alle scuole, ma a tutta la società, cioè, essere noi motore di una diffusione forte, continua e costante all'interno di tutta quanta la società campana. Le scuole sono indubbiamente il primo pilastro, ma noi abbiamo la necessità di aprirci alle altre istituzioni della regione Campania, promuovendo anche con gli amministratori locali e eventualmente di tutto il territorio della Campania, un forum aperto sullo statuto per consentire di spiegare, di renderlo pubblico, ma soprattutto di veicolarlo sul territorio.

CORACE (PS-PSE): Presidente, la ringrazio. Naturalmente, colgo in tutti una mancanza di volontà di esaltarsi per l'approvazione in seconda lettura che stiamo facendo questa mattina del nuovo Statuto della Regione Campania, perché sarebbe un po' difficile poter motivare questa esaltazione dopo che abbiamo avuto 9 anni a disposizione per formulare ed approvare il nuovo Statuto. Lo facciamo oramai agli sgoccioli di questa seconda legislatura e non ci siamo mai posti e nessuno forse se lo porrà mai, l'interrogativo del perché abbiamo dovuto impiegare 9 anni per approvare lo Statuto. Ci potrebbero essere risposte articolate, ma quello che mi viene in mente è che le forze politiche maggiori non volevano il nuovo Statuto. Gli

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

*Resoconto Integrato**VIII Legislatura**20 febbraio 2009*

andava bene il vecchio Statuto, gli andava bene lo squilibrio di poteri che c'era fra Consiglio e Governo regionale, gli andava bene rimanere abbarbicati a principi nobili, ma in qualche modo vecchi e superati, e se oggi arriviamo ad approvarlo, lo voglio sempre vedere, è proprio perché oggettivamente non potevamo permetterci di far trascorrere anche questa seconda legislatura dalla riforma costituzionale del '99, senza approvare il nuovo statuto e, se la faremo, la nuova legge elettorale. Quando non mi è stato concesso di parlare in apertura di seduta, volevo dire che avevo apprezzato l'intervento tecnico del collega Ciarlo in merito alla necessità di approvare prima lo Statuto e poi la Legge elettorale. Però siamo stati per 9 anni, quando cioè abbiamo cominciato a parlare di Statuto, a tener duro su una pregiudiziale politica che era che fra il voto in prima lettura e il voto in seconda lettura sarebbe stata formulata la nuova legge elettorale, formulata, poi la si poteva approvare come doveroso anche dopo lo statuto, però intanto con la legge elettorale pronta. Adesso io non vedo questa certezza, che noi una volta approvato lo Statuto possiamo poi approvare la legge elettorale, questa certezza non ce l'ho, perché nonostante la Commissione Gagliano abbia elaborato un testo, su questo testo ho visto fiorire emendamenti che mettono in discussione seriamente la legge elettorale che è stata approvata dalla Commissione. Allora, qui viene meno, un impegno politico che durava da 9 anni. Noi ora rischiamo di fare lo Statuto, ma di non fare la nuova legge elettorale, a meno che la nostra coscienza non ci venga tranquillizzata da qualche dichiarazione impegnativa. Questo volevo ottenere, Presidente, qualche dichiarazione da parte dei gruppi che hanno sostenuto la legge elettorale uscita dalla Commissione Gagliano, un impegno a dire: "guardate che la legge che noi gruppi sosterremo è quella, poi gli emendamenti ognuno è libero di presentarli, ma non c'è una condivisione di questi emendamenti da parte dei gruppi che hanno già votato in Commissione", questo ci avrebbe dato

qualche garanzia. Questa caduta invece di motivazioni e il rifugio dietro la considerazione tecnico – costituzionale che si deve votare lo Statuto prima della legge elettorale, mi porta a ritenere che la legge elettorale probabilmente non la faremo mai più, quindi saranno contenti quelli che vogliono mantenere il listino, saranno contenti quelli che non vogliono le donne in lista, saranno contenti etc., poi se parleremo di legge elettorale arriveremo ognuno di noi a dire in quella sede come la pensa. Noi Socialisti, come già abbiamo fatto in prima lettura, voteremo a favore dello Statuto anche in seconda lettura per renderlo definitivo. Lo abbiamo definito e continuiamo ad insistere, uno Statuto importante perché contiene cose importanti, soprattutto sul piano dei principi. Sui principi, lo faccio osservare a chi parlando di principi riteneva che qualcuno che è scritto nello Statuto potrebbe essere impugnato dalla Corte Costituzionale, la Costituzione ha già fatto chiarezza, ognuno può dire e scrivere quello che vuole, sono le cose concrete, ed efficaci che possono essere anticostituzionali. In questo Statuto perlomeno il capitolo dei principi ottiene tre cose fondamentali secondo me: il superamento di ogni forma di discriminazione, il riferimento a libertà e uguaglianza e l'esaltazione della solidarietà. Non c'è un articolo in cui si possa ritenere che una persona vi trovi motivi per essere discriminata, rispetto ai propri convincimenti, rispetto alle proprie iniziative, rispetto ai propri comportamenti. Questa è cosa straordinaria, è inutile tirare la giacca a questo Statuto e a quello che contiene verso una direzione o l'altra. D'Ercole, che considero un fraterno amico, oltre che un politico di tutto rispetto, fa riferimento alle radici cristiane, lo abbiamo approvato all'unanimità, non so se tu abbia fatto riferimento alla famiglia fondata sul matrimonio, forse non l'hai fatto perché subito dopo abbiamo messo le unioni familiari che sono, come è noto, le coppie di fatto. Tant'è vero che oggi, sul "Roma", c'è un'associazione di famiglie cattoliche, che addirittura invita noi Consiglieri a non approvarlo

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

*Resoconto Integrato**VIII Legislatura**20 febbraio 2009*

questo Statuto, perché si permette all'articolo 8 di parlare di unioni familiari oltre che di famiglie fondate sul matrimonio. Secondo me, sul piano di principi quello che c'è scritto qui è una grande conquista, che rischia di essere però superata dai fatti e dagli eventi, perché la società, nonostante quello che pensiamo di poter fare, cammina molto più velocemente delle nostre coscienze e delle nostre convinzioni. Parliamo di procreazione assistita, affermiamo il diritto a poter procreare in qualunque modo, affermiamo il diritto di poter procedere, che tutti possano procedere alle adozioni "senza discriminazioni". E' ovvio che su questi temi la Regione non potrà legiferare perché sono materie di competenza dello Stato, infatti noi ci trinceriamo dietro il fatto che non potremo non tener conto delle leggi dello Stato. Però già affermare queste cose, dimostra che l'Aula ha fatto, dal nostro punto di vista, dei passi avanti, dei passi avanti strepitosi e altri ne avremmo potuti fare, ma la necessità di mantenere equilibri tra coscienze diverse, ci ha portato comunque ad un testo che noi consideriamo estremamente positivo. I tempi mi inducono a fermarmi, voglio ricordare che noi abbiamo votato contro, in prima lettura, la forma di governo che prevede l'elezione diretta del Presidente della Regione, convinti che era assolutamente meglio ormai ritornare all'elezione assembleare del Presidente e che comunque nonostante questo abbiamo poi approvato lo Statuto. Ricordiamo questo perché intendiamo ancora affermare, che sarebbe stato molto più positivo ripristinare, con correttivi giusti e con garanzie giuste, il metodo dell'elezione del Presidente da parte dell'Assemblea votata dal popolo eliminando quest'anomalia che si è creata o comunque questo problema, queste problematiche serie che si sono levate con l'elezione diretta del Presidente della Regione.

MARRAZZO P.(FI) Credo che questa mattina il Consiglio come ha ricordato qualcuno, fa una parte del suo dovere, approva dopo 8 anni abbondanti, il nuovo Statuto della Regione. Nel merito abbiamo discusso ampiamente nella prima

lettura, ci sono state posizioni diversificate tra i vari gruppi e tra Consiglieri dello stesso gruppo, alla fine lo Statuto ha ottenuto il voto favorevole di tutti i Consiglieri, tranne il gruppo di Rifondazione Comunista che si è astenuto. Nel merito, io conservo perplessità sotto profili di legittimità costituzionale di alcuni articoli di questo Statuto, come già ebbi a dire in sede di prima lettura, soprattutto per quanto riguarda l'articolo 46. Nel merito credo che l'innovazione più importante che mette il Consiglio per il futuro davanti ad un comportamento di grande responsabilità e di grande maturità, è quello della possibilità di porre il voto di fiducia sulla manovra finanziaria. Siccome è un Consiglio che ha rivendicato sempre maggiori poteri rispetto al Governo, credo che quello che verrà anche e soprattutto se dovesse passare l'ipotesi di legge elettorale licenziata dalla Commissione Statuto, è un Consiglio che rivendicherà ancora più autonomia e potere di interdizione nei confronti del Governo regionale e credo che il meccanismo della fiducia, se non accompagnato da un grande senso di responsabilità, diventerà il grimaldello per il futuro per una durata limitata del Consiglio regionale. Ovviamente, restano principi importanti, ma restano anche tante lacune, perché questo Consiglio si è trovato ad affrontare la riforma istituzionale, lo Statuto ed anche la legge elettorale, in momenti particolari della vita politica italiana. Quando abbiamo approvato lo Statuto in prima lettura c'era la piazza contro la politica e contro il palazzo, per cui anche rispetto a scelte che potevano essere più coerenti, più giuste per l'articolazione e l'estensione della nostra regione, si è ritenuto di dover salvare la faccia facendo una scelta non scelta, però in questo Statuto, si è stabilito un principio di parità di genere. Questo principio di parità di genere e di pari opportunità, lo registreremo poi da qui a qualche ora, quando andremo a discutere della legge elettorale. Vedremo poi nella sostanza, per la prima volta come tradurremo i principi contenuti nello Statuto nelle leggi che attuano. Mi fermo qui perché non mi pare né utile e né

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

*Resoconto Integrale**VIII Legislatura**20 febbraio 2009*

opportuno partecipare con grande ardore all'approvazione di questo Statuto, credo che facciamo come ho detto prima, soltanto il nostro dovere, ma soprattutto per lasciare, mi auguro, più tempo alla discussione che è davanti a quest'Aula, quella significativa, di prima verifica di questo Statuto: la legge elettorale. Ovviamente annuncio a nome dell'intero gruppo, così come fatto in prima lettura, il voto favorevole all'approvazione in seconda lettura del nuovo Statuto della Regione Campania

ROSANIA (PRC): Siamo arrivati alla conclusione dell'iter burocratico previsto per la riscrittura dello Statuto regionale. Siamo giunti alla conclusione di una vicenda, che è stata definita, una discussione generale nella prima lettura, come una pagina storica e rimaniamo convinti dell'importanza dell'atto che ci apprestiamo a votare. La scrittura della Carta fondamentale della Regione, non può non essere una pagina storica. Certo, per noi rimane la delusione per l'incapacità mostrata da forze politiche a partire da quelle della maggioranza, a cogliere fino in fondo la portata dell'approvazione dello Statuto regionale. Guardate, a mio avviso, la grandezza di una Carta Costituzionale - perché lo Statuto è, a mio modo di vedere, la Carta Costituzionale di questa Regione - è quella di essere anticipatrice, deve essere capace di disegnare una società, un concetto di democrazia, una rete di relazioni fra Enti e organi che è tutta da costruire. Ci si limiterebbe altrimenti a fotografare l'esistente e non ha respiro, non ha proiezione nel futuro, non rappresenta, come deve essere, l'insieme delle indicazioni ispiratrici del processo di costruzione di una nuova Società. Per essere questo, per avere questa proiezione futura, questa capacità ispiratoria una carta costituzionale deve essere condivisa, deve essere il punto più alto di sintesi di culture, di visioni politiche e mondi differenti, se non addirittura contrapposti. Questo, secondo me, è stato il capolavoro che è riuscito nella Costituzione italiana del '48 che rappresenta quel punto di incontro delle grandi culture del

dopoguerra, da quella cattolica popolare a quella liberale, a quella socialista, a quella comunista. Questa capacità di volare alto è stata la forza della Costituzione italiana che ha consentito di rappresentare, davvero per 60 anni, il punto di incontro di culture diverse, spesso in lotta anche aspra, fra di loro dopo la rottura dell'unità antifascista. Questa grande capacità di volare alto rende la Carta Costituzionale italiana di straordinaria attualità ancora oggi, checché ne possa pensare chi detiene il potere, ma non per questo la qualità di statista, può permettersi l'arroganza di minacciare la manomissione facendo ricorso a metodi plebiscitari, ma non certo alla forza cultura, alla capacità egemonica di sostanziare con una cultura alta le modificazioni della Costituzione stessa. Anche lo Statuto regionale, a mio avviso, deve essere improntata al coraggio di guardare avanti, al futuro, oltre le beghe contingenti del teatrino della politica. A dire la verità su questo terreni ci si è mossi per gran parte del lavoro svolto sia in Commissione e, perché no, anche nel confronto qui in Aula in occasione della prima lettura. Lo sforzo enorme che si è messo in campo per attualizzare lo Statuto regionale alle grandi spinte sociali e culturali che hanno attraversato la società italiana e quella campana negli ultimi decenni, da quello dei lavoratori, a quello delle donne, a quello ambientalista, alla cultura della pace, quella dell'accoglienza. Grandi spinte, grandi tensioni a cui bisognava adeguare la carta fondamentale di questa Regione. Ma poi qualcosa si è bloccato improvvisamente, almeno così ci è parso, sono tornate a prevalere altre esigenze, quelle più contingenti, quelle degli equilibri politici, su alcuni temi è prevalsa la necessità di mandare segnali molto più terreni rispetto a quello dei grandi principi ispiratori. Ecco allora che la scelta di un'ispirazione di principio, di cui francamente non si sentiva il bisogno, il rischiamo alle radici cristiane, che si tratti di un falso storico è stato più volte ribadito sia in sede di Commissione che nel dibattito in Aula da parte di Consiglieri che poi, anche per disciplina,

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti*Resoconto Integrale**VIII Legislatura**20 febbraio 2009*

hanno votato quell'emendamento. Non abbiamo fatto un dramma, abbiamo preso atto che si voleva andare in questa direzione. Mai come nella discussione sulla sullo Statuto regionale abbiamo dimesso le vesti ideologiche e ci siamo mossi solo e esclusivamente alla ricerca di quella sintesi alta che richiedeva l'importanza dell'atto. Una realtà regionale che si chiude, si arrocca di fronte a una complessità ben più ampia che è presente nella società al di fuori di queste mura è una realtà regionale piccola. Rimaniamo l'unica Regione che ha approvato lo Statuto dopo la riforma del titolo V, che andrà alla ricerca piuttosto improbabile di queste radici. Non ne abbiamo fatto un dramma, nemmeno quando sulla questione delle coppie di fatto abbiamo dovuto cercare un compromesso, non abbiamo capito perché la Regione Toscana, perché l'Umbria siano potute andare molto più avanti rispetto a noi anche su questo terreno, ma non ne abbiamo fatto un dramma, anzi abbiamo contribuito alla ricerca di quella sintesi. Poi abbiamo assistito con sconcerto alla difficoltà enorme con cui si è proceduto sulla questione della parità di genere, che fosse un nervo scoperto nella maggioranza e nell'opposizione l'abbiamo verificato quando si è discusso in Commissione della legge elettorale che poi interesserà il dibattito in quest'Aula. Siamo arrivati a bocciare l'emendamento che vincolava il Presidente ad avere almeno un terzo di Assessori rappresentanti di un genere, sono cose che si trovano oggi anche negli Statuti dei Comuni e rimane piuttosto la delusione perché la Regione non possa dare questo esempio anche agli Enti Locali territoriali.

Infine la forma di Governo. Grande ipocrisia di fondo su questa questione dell'elezione diretta del Presidente, sistema che nasconde le forme di plebiscitarismo che poi qualcuno minaccia di utilizzare a livello nazionale, dietro cui si nasconde lo scontro continuo tra esecutivo e Consiglio che è un mare, è un cancro che ci porteremo appresso, che si portano appresso gli Enti locali. Invito a guardare le statistiche

dell'Anci per verificare come lo scioglimento dei Consigli comunali legati a questioni tra esecutivo e Consiglio sono cresciuti in modo esponenziale da quando ci sono le forme di elezione dirette dei capi degli esecutivi. Noi che siamo contro quel sistema di elezione del Presidente della Regione non abbiamo posto ancora una volta un problema di carattere ideologico, non abbiamo puntato i piedi su questa vicenda, abbiamo posto ancora una volta un'altra questione, abbiamo posto il problema di recuperare il rapporto tra Consiglio ed esecutivo. Non abbiamo posto altro tipo di problema.

Abbiamo chiesto che il Consiglio diventasse protagonista della costruzione del programma di mandato, non un voto di fiducia, ma un ruolo attivo nella definizione delle priorità del programma di mandato. C'è stato risposto che il programma del Presidente viene approvato dai cittadini e che quindi il Consiglio non può intervenire su questa vicenda, può solo fare una vuota discussione, sarebbe altrimenti illegittimo. Ci chiediamo, alla luce di questa risposta che è venuta in Commissione e in Aula, ma nella Regione Umbria, nella Regione Emilia, nella Regione Toscana, nella Regione Calabria, nella Regione Puglia chi ha inserito quella norma dove è previsto il voto addirittura di fiducia da parte del Consiglio su un programma presentato dal Presidente nella prima seduta del nuovo Consiglio? Chi l'ha eletto quel programma che è stato discusso se non dai cittadini? Perché quelle Regioni negli Statuti questo passaggio hanno potuto inserirlo? Non ci avete convinto perché abbiamo ancora una volta visto anche su questo noi, che veniamo accusati di fare battaglie ideologiche, abbiamo visto una preclusione ideologica, una non volontà di discutere, questo ha prevalso anche in questi mesi. Lo Statuto doveva tornare in discussione in seconda lettura dopo due mesi, ne sono passati 8, possibile che in questi 8 mesi non c'è stata alcuna possibilità, né la voglia di capire quali erano le obiezioni che poneva un'area politica per cercare di pervenire a quel voto unanime e condiviso da tutti, che tutti

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

*Resoconto Integrato**VIII Legislatura**20 febbraio 2009*

hanno auspicato. Che delusione! Così non va, anche per questo atteggiamento intollerabile di sufficienza e non si può chiedere a noi di votare questo Statuto. Per questo noi, come Movimento per la Sinistra, ci asteniamo nella votazione, così come abbiamo fatto nella prima lettura ed ancora una volta, con grande senso di responsabilità, visto che l'atteggiamento politico tenuto su questa vicenda meriterebbe una risposta politica di ben altro tono.

GIUSTO (SD): Grazie signor Presidente. Non riproporrò l'articolato intervento fatto in prima lettura, noi oggi dobbiamo solo confermare un voto, confermo il voto favorevole. Vorrei però che noi trovassimo una giusta misura per rendere a questa nostra discussione l'onore della verità, né l'enfasi di scrivere la Costituzione del Mezzogiorno, né tanto meno della Campania, né tanto meno l'idea che stiamo facendo una delle tante leggi, ma l'equilibrio di voler testimoniare mettendo questo seme che anche dal punto di vista politico si chiude una fase e, speriamo, se ne apra una nuova, fatta dal desiderio delle tante cose che non siamo riusciti a fare negli anni che abbiamo alle spalle, la cosiddetta costituzione mancata, i principi inosservati, il testo di una norma che doveva essere la Costituzione di questa Regione quando è nato il regionalismo e che è restata lì. Il segno di quel primo Statuto della Regione fu la decisione di stamparne 6 milioni di copie che non hanno creato 6 pensieri nei cittadini della Campania, cioè vi è restato quel distacco profondo tra ciò che voleva essere la tensione ideale che era dentro quello Statuto e la pratica di questi 40 anni. Oggi potremmo testimoniare diversamente, invece, la concretezza che si chiude quel ciclo là e che ne apriamo uno fatto di altri doveri, di altri principi. Dico subito che questo non è lo Statuto che avrei voluto, mi sarei battuto - come ho fatto in prima lettura - per un'eletzione non diretta del Presidente della Giunta, ma per evitare rischi di cesarismo e di crisi permanente delle elezioni dirette - stanno testimoniando nel Paese, nei Consigli comunali, nei Consigli provinciali - dove la partecipazione

democratica si è svuotata, cari amici a una condizione di pari elezione del Consigliere e del vertice dell'Istituzione di quell'Ente corrispondono misure estremamente diverse, diseguali ed in democrazia quanto a principi di eguaglianza corrispondono operazioni di disuguaglianza significa che c'è un difetto della democrazia. Su questo ho fatto la mia battaglia insieme ai compagni di Sinistra Democratica ed ad altri. Abbiamo perso non siamo qui a fare il muro di Berlino perché non si vada oltre. Prendo atto che c'è una condizione maggioritaria della stragrande parte delle forze di questo Consiglio che andava in questa direzione. Riprendo questo punto, perché quando si parla di crisi della politica, di crisi delle Istituzioni, delle crisi della rappresentanza, di crisi della democrazia, da una qualche parte dovremmo pure cominciare. Non è neanche lo Statuto che era entrato in quest'Aula, diciamocelo con franchezza, in quest'Aula era entrato uno Statuto, uno degli eredi che si era battuto contro quella decise che parlava di 80 Consiglieri regionali. Qualche giorno fa ha votato la Sardegna, poco più di un milione e mezzo di cittadini, 80 Consiglieri regionali. Non ne parla nessuno. Presidente Bassolino, non glielo riconoscerà mai nessuno. Come si parla di ridurre i deputati e i senatori non solo non si riducono quelli ma si aumentano tutti i Consigli regionali, è nella prassi. E' stata una fatica battersi non per le condizioni di un clima anticasta, ma per un modello di Regione che dobbiamo difendere e scegliere. Perché, se manteniamo una Regione centralista, che oltre alla programmazione, vuole gestire tutto mantenendo anche in livelli subordinati i Comuni, le Province, gli Enti Locali non cedendo loro, non le deleghe ma le attribuzioni delle funzioni dei poteri, allora noi avremmo bisogno di un Consiglio non così pletorico, ma un Consiglio che programmi, un Consiglio che decida per area vasta l'unità regionale e che non ha bisogno di essere gonfiato a 80. Perché questo non è elemento di maggiore democrazia, non è elemento per eleggere più donne: non ci prendiamo in giro, è

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

*Resoconto Integrato**VIII Legislatura**20 febbraio 2009*

semplicemente un elemento di garanzia per chi siede in questi banchi. Questo non è tollerabile se vogliamo fare un testo utile, ecco perché, cari colleghi, il testo che discutiamo oggi nel giusto equilibrio fra ciò che si poteva fare e ciò che abbiamo fatto, può dare questa speranza di essere un nuovo inizio. Abbiamo usato alcune espressioni sulla differenza di genere, si sono intrattenuti altri colleghi, la parte dei principi pur non avendo anche valore vincolante, perché ben 3 sentenze della Corte costituzionale ci hanno detto che i principi possono valere non in maniera ordinatoria, ma come indirizzo politico – culturale e però ci hanno consentito di fare delle cose straordinarie, sono due paginette l'articolo 8, sarebbe interessante leggerlo. Mi piace ricordare questa espressione che ci battiamo per la difesa della vita delle piante, tra le altre cose, o ancora che acqua, aria e vento sono beni comuni dell'umanità, guardate quale finezza e quale sensibilità, non ho toccato temi di grande laicità, come quelle delle unioni familiari che pure con coraggio abbiamo tenuto dentro, non ho toccato temi di divisione come le radici di questa Regione, ma ho voluto dare un segnale rispetto alla forza di un testo che va in questa direzione. Il testo che fa valutare a me ed ai colleghi di Sinistra Democratica positivamente il voto, deriva anche da ciò che ci siamo detti in questi anni: separazione Consiglio – Giunta, difficoltà delle Commissioni, avrà valore che noi stabiliamo che non ci saranno mai più 18 Commissioni in questa Regione, tra le quali c'era il mare e il Mediterraneo. Avrà valore che abbiamo stabilito che ci saranno Commissioni redigenti e deliberanti per snellire il lavoro. Dunque la scelta di stabilire le autonomie locali, la delega, le Commissioni deliberanti, guardate ma quale Costituzione vogliamo scrivere, siamo destinati a essere perdenti, non c'è speranza. Infine, volevo ricordare, e chiudo, l'introduzione limitata del voto di fiducia, perché si possa dismettere quella pratica che ricatta qualunque maggioranza in sede di discussione di bilancio con la presentazione di migliaia di merendamenti

che chiede al Governo di trattare, poi, qual è l'obolo da versare per poter elaborare il bilancio. Per quanto riguarda impegni di natura europea, impegni di natura nazionale, come i piani di rientro a cui potremmo essere sottoposti o peggio ancora per quanto riguarda ordinare questioni di bilancio il Presidente, la maggioranza, può mettere il voto di fiducia ed è un voto che in questo caso difendo. Non posso argomentare, ma credo di aver detto che pur non essendo lo Statuto che uno come me avrebbe scritto, è uno Statuto che mi sento di votare.

RIVELLINI (AN): Inizio nell'annunciare il voto favorevole del Gruppo di Alleanza Nazionale, ma permettetemi di ringraziare in particolare i due Presidenti che in questi anni si sono succeduti alla guida della Commissione Statuto, il collega D'Ercole che ha lanciato, se così si può dire, la Commissione Statuto e tra mille difficoltà l'ha traghettata in questa legislatura ed il collega Salvatore Gagliano che in particolare in questi mesi, in questi lunghi 8 mesi dalla prima lettura dello Statuto è riuscito in Commissione a traghettare, a condurre, a dare una mano affinché oggi ci sia quest'atto fondamentale che è la votazione definitiva della Carta Costituzionale della nostra Regione. Un atto fondamentale perché in tutti questi anni, da troppi anni è cambiata la società, è cambiata la nostra Regione, è cambiato il modo di vivere, quindi bisognava assolutamente adattare lo Statuto della Regione Campania a queste nuove forme di vita, queste nuove forme di cooperazione. Ad esempio, era essenziale, perché in un momento in cui il Governo nazionale si appresta a votare il federalismo, era importante adeguare questa Carta Costituzionale regionale. Alcuni valori e principi vorrei ricordare e vorrei rivendicare al Gruppo di Alleanza Nazionale: la Campania che ha radici cristiane, la Campania che è punto di snodo da occidente e oriente, la Campania che si può candidare ad essere la Regione, Napoli la sua città, non solo capofila di tutto il Mezzogiorno, un antico, credo, desiderio del Presidente Bassolino, diventa interlocutrice

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

*Resoconto Integrato**VIII Legislatura**20 febbraio 2009*

con questo modo in oriente, in particolare oggi che non sono caduti i muri, le distanze, credo che possa svolgere un ruolo fondamentale; la Campania che si candida ad essere per la sua storia, per la sua cultura, per le sue radici ad essere la capofila di tutto il Mediterraneo. E' una cosa molto importante anche in un momento di grande difficoltà, come quello che attraversa la nostra Regione. La forma di Governo, noi da sempre - noi di Alleanza Nazionale, noi del centro - destra - siamo stati presidenzialisti. Poter trovare nella carta costituzionale l'elezione diretta del Presidente non può che essere un punto d'orgoglio e d'altra parte in un momento in cui tutti i politici sembra siano autoreferenti e poco rappresentativi della nostra comunità, un'elezione come quella del Presidente della Regione che in qualche modo collega i cittadini alla politica, al ceto politico non può che essere vista che con grande soddisfazione. L'equilibrio tra Giunta e Consiglio e quindi una serie di importanti decisioni e scelte che vengono finalmente approvate. Credo che la proposta anche del collega D'Ercole di poter portare nelle scuole questa Carta Costituzionale regionale sia sicuramente da perseguire. Credo ad un percorso di riavvicinamento in particolare dei giovani verso la politica. Concludo riaffermando il voto favorevole del Gruppo di Alleanza Nazionale con una considerazione. Sono trascorsi 9 anni e finalmente abbiamo questa carta, sono trascorsi tanti anni, tante dure battaglie e finalmente c'è un'Aula che ha trovato condivisione su un atto fondamentale come questo. Cerchiamo di non fare solo chiacchiere, abbiamo gli indirizzi, abbiamo le linee guida cerchiamo di metterle in pratica e cerchiamo di essere costruttivi e di non fare soltanto delle carte costituzionali che non servono poi a nulla.

MARRAZZO N. (IDV): La lettura e l'approvazione dello Statuto in seconda lettura per quel che ci riguarda lo ritenevamo già un dato acquisito, tenuto conto della intensità del dibattito che c'è stato nella prima lettura e soprattutto il grande lavoro svolto dal Commissione Statuto.

Chiaramente va da parte del Gruppo di Italia dei Valori un ringraziamento sia al Presidente che ha avviato la Commissione Statuto, l'Onorevole D'Ercole, sia al Presidente che è riuscito a portare in porto l'approvazione dello Statuto in Consiglio, l'Onorevole Gagliano. Molto spesso noi sottacciamo i risultati che è riuscito a ottenere questa consiliatura, non è un caso che arriviamo all'approvazione dello Statuto ben un anno e mezzo prima che si completi il percorso naturale della stessa, a differenza di quanto è successo nella passata dove pur con una prima approvazione non si è riusciti poi a concludere il lavoro. Credo che questo sia un merito sia di questa maggioranza che minoranza presente all'interno di questo Consiglio. Ho sentito questa mattina una serie di interventi dove ognuno di noi rivendicava una parte di Statuto che avrebbe voluto ci fosse nella carta costituzionale della Regione, ma che per un motivo o per un altro non è riuscito a far inserire. Penso che questo sia il sale della democrazia, non tutte le idee possono essere portate avanti, molto spesso le idee migliori sono quelle che vengono fuori dal confronto tra diverse culture, diverse storie politiche e personali. Devo dire che la cosa che mi auguro soprattutto è che questo Statuto non sia solo una fotografia dell'attuale, ma che questo Consiglio sia riuscito soprattutto a elaborare una carta costituzionale della Regione Campania capace di vivere nel tempo e non voglio prendere a esempio la Costituzione, ma vorrei ricordare la saggezza dei padri costituenti, che elaborando la carta costituzionale della nazione Italia a 50 anni dell'emanazione e dall'approvazione presenta notevoli capacità di essere al passo con i tempi. Mi auguro, ovviamente di non arrivare a 50 anni con questo stesso Statuto, ma che nel frattempo vi siano le giuste rivisitazioni. Riflettendo su alcune considerazioni che sono state fatte stamattina rispetto ai principi, ritengo sia stato fondamentale, rimarcare le radici cristiane della Campania e soprattutto rimarcare un elemento fondatore della nostra società, quale la famiglia e io aggiungo, anche da cattolico, le unioni di fatto.

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

*Resoconto Integrato**VIII Legislatura**20 febbraio 2009*

perché non è che si può essere cattolici, cristiani non guardando la società, ma prendendo coscienza che la società, molto spesso, viaggia molto più velocemente di noi. Ha fatto bene il collega Corace a rimarcare questo punto. Tra le cose che, probabilmente, Italia dei Valori non avrebbe voluto, ma che ha dovuto condividere con le altre forze politiche, c'è il mantenimento dei 60 consiglieri regionali e anche la formula del modello presidenzialista. Che cosa ci ha convinto rispetto al modello presidenzialista? Il fatto che alla base di tutto c'era la possibilità di scelta del cittadino. I modelli elettorali che si stanno evolvendo via via e che abbiamo modo di conoscere, mettono sempre di più da parte il cittadino, noi con questo Statuto lo abbiamo rimesso al centro, abbiamo rimesso al centro la capacità del cittadino di scegliere i propri rappresentanti e a questo proposito volevo fare una piccola regressione su quello che sarà il prossimo punto all'ordine del giorno, cioè, la legge elettorale. Italia dei Valori ha dato il proprio contributo al lavoro che è stato svolto in Commissione elettorale, da un paio di giorni si avverte nell'aria la sensazione come se non si volesse portare a compimento anche quest'altra parte di lavoro. Ci viene spiegato, in termini tecnici, che non possiamo affondare prima la legge elettorale. Io, invece, sono più d'accordo ad avere degli accordi tra galantuomini e tenuto conto che alcune di queste perplessità mi sono state chiarite nella Conferenza dei Capigruppo, non ho difficoltà a credere che questo Consiglio procederà nei lavori e andrà avanti approvando la legge elettorale affinché il tutto sia compiuto, lo statuto e la legge elettorale, in modo che il cittadino, alla prossima consultazione, possa decidere e scegliere chi votare, come votarlo e, probabilmente, cosa che non avviene più tanto spesso in Italia, scrivere il insieme chi lo deve rappresentare. Ovviamente, fermo restando i rappresentanti di genere e tutto quello che è possibile affinché la società sia rappresentata nel suo insieme all'interno di questo Consiglio. Pertanto, annuncio il voto favorevole, da parte

del gruppo di Italia dei Valori, all'approvazione dello statuto della Regione Campania. Grazie!

MARTUSCIELLO (FI): Oggi celebriamo, forse, la più forte delle contraddizioni, cioè, nel momento in cui il Consiglio regionale della Campania è così delegittimato dalle vicende politiche che ha attraversato, nel momento in cui i cittadini campani non aspettano altro di poter tornare al voto, la Regione dota i propri cittadini, attraverso il Consiglio regionale, di un nuovo Statuto. Il gruppo di Forza Italia rivendica il fatto che abbiamo la capacità di approvarlo oggi questo Statuto grazie alla pervicace opposizione che mettemmo in campo nella scorsa legislatura, all'atto della seconda lettura, evitando, così, che il Consiglio regionale della Campania avesse 80 consiglieri regionali anziché 60. Se non ci fosse stata la grande attività del gruppo di Forza Italia, avremmo avuto, probabilmente, un'assemblea regionale sovraffollata in mancanza della cessione dei poteri che pure, dallo stato, devono avvenire attraverso l'attuazione del federalismo. Sono anche altri i meriti che il gruppo di Forza Italia rivendica, cito per tutti, la norma che l'articolo 40 prevede che il Consigliere regionale, nel corso del mandato, cambia gruppo di appartenenza, non porta, al nuovo gruppo al quale si è iscritto, i benefici economici di status connessi alla carica, una norma fondamentale per questa Regione, di cui rivendichiamo la paternità. Sono anche altri i principi ben incardinati dello Statuto, direi splendidamente portati in Aula dal Presidente Gagliano e sono quelli, per esempio, della gratuita carica di Difensore Civico, della professionalità che si deve richiedere ai Revisori dei conti del Consiglio regionale, principi che, probabilmente, dovrebbero trovare attuazione già nell'immediato. Dovremmo immaginare anche una riforma legislativa che consenta di dare, a questi due principi, immediata attuazione, senza, poi, aspettare l'entrata in vigore della carta costituzionale regionale. Nel momento più basso della politica campana, quando è palpabile la sensazione di disfacimento politico istituzionale, anche se con gravi ritardi, il Consiglio regionale

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

Resoconto Integrato

VIII Legislatura

20 febbraio 2009

si dota di una Carta Costituzionale regionale. Attendiamo, adesso, ulteriore passaggio che è il passaggio della verifica politica del Consiglio regionale. Il Presidente della Regione ha dato appuntamento al Consiglio regionale a marzo, perché possa essere chiaro qual è la prospettiva politica di questa assemblea. Il partito del Popolo della Libertà ha espresso in maniera chiara qual è il suo sentire, ovvero, che vada restituita la parola ai cittadini. Ritengo che nell'agenda del Presidente della Giunta regionale, giorno dopo giorno, vada calendarizzato al più presto questo appuntamento perché possa essere chiaro qual è la maggioranza che sostiene il Presidente della Giunta regionale e se questa dovesse emergere, siamo sicuri che questo non emergerà, allora, quella maggioranza dovrà anche dire agli elettori, ai cittadini della Campania quali cose si dovranno fare da qui alla scadenza del mandato. Successivamente all'approvazione dello Statuto, chiediamo al Presidente della Giunta regionale, attraverso la richiesta formale dei Capigruppo, di calendarizzare questa convocazione affinché il dibattito politico, la prospettiva politica di questa Regione sia chiara, innanzitutto, allo stesso Presidente, a quel che resta della sua maggioranza e, poi, soprattutto ai cittadini di questa Regione.

CIARLO (PD): Cercherò di precisare alcuni punti dello statuto e di cogliere qualche spunto dagli interventi appena conclusi. Innanzitutto voglio dire che, secondo me, questo statuto non ha nessuna ragione di illegittimità. Qualche commentatore distratto ha evocato l'articolo 46 che prevede la successione del Vicepresidente della Giunta nel caso in cui il Presidente della Giunta stessa cessasse dalle sue funzioni. In realtà su questo punto abbiamo risolto un problema procedurale spinoso: infatti, ove si verificasse l'ipotesi indicata, il Vicepresidente resterebbe in carica solo per l'ordinaria amministrazione, fino al rinnovo previsto degli organi; cioè, si scioglie ugualmente il Consiglio regionale e per l'ordinaria amministrazione, ove cessi il Presidente, resta in carica il

Vicepresidente. Credo che il nostro statuto possa avere un cammino sereno dal punto di vista della legittimità costituzionale, se anche vi fosse qualche criticità, riguarderebbe solo singoli articoli, singole disposizioni, non certo l'intero statuto.

Voglio anche soffermarmi su un altro punto che è stato toccato, perché lo considero emblematico della forza culturale del nostro statuto, che al di là di qualche possibile imprecisione formale, ha dei contenuti importanti e significativi. È uno statuto che nella sua parte iniziale, ma anche in quella organizzativa, guarda al futuro e in questo momento guardare al futuro significa ribadire acquisizioni che il nostro ordinamento e la nostra società nel corso dei secoli hanno acquisito e che, oggi, purtroppo, rischiano di disperdere. Mi riferisco alla lettera E dell'articolo 8, in cui riconosciamo il sostegno alla famiglia fondata sul matrimonio - secondo la formula costituzionale - e alle unioni familiari, cioè a tutte quelle situazioni di convivenza che si riscontrano nella società attuale nelle quali si rileva l'esistenza di una famiglia, che può essere costituita da parenti o da uomini e donne che vivono in un regime di convivenza. Il nostro ordinamento, a quanto mi risulta, per la prima volta ha riconosciuto, ai fini dell'assistenza sociale, una prima forma di unioni di fatto o di unioni familiari dopo la prima guerra mondiale, nel 1920, quando, con la legge che attribuiva le pensioni di guerra alle vedove, estendeva tale beneficio ai "conviventi e alle fidanzate". Ventisei anni fa, in assenza di una normativa al riguardo, la Corte di Cassazione ha riconosciuto il diritto del convivente a succedere nel contratto di affitto quando si rompesse la convivenza o quando uno dei conviventi cessasse, per morte o per qualsiasi altra ragione. Infine, negli stessi anni, sempre la Corte di Cassazione ha riconosciuto al convivente il diritto ai colloqui in carcere: se uno dei conviventi è detenuto, l'altro convivente ha il diritto di partecipare ai colloqui previa autorizzazione del Giudice di sorveglianza; l'autorizzazione del Giudice di sorveglianza è volta, però, soltanto a

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

*Resoconto Integrato**VIII Legislatura**20 febbraio 2009*

constatare la persistenza dello stato di convivenza, nonostante uno dei conviventi sia detenuto. Di formulazioni di questo tenore il nostro ordinamento è molto ricco: si potrebbe fare un lunghissimo elenco di casi nei quali, per via legislativa o per via giurisprudenziale, si attribuisce alla convivenza uno status che implica diritti di volta in volta riconosciuti nella sfera penale, in quella civile e nell'ambito dei diritti sociali. Torno a ribadire che il riconoscimento del diritto di conviventi e fidanzate alle pensioni di guerra era affermato addirittura nell'Italia di Vittorio Emanuele III. Ciò dimostra che a volte delle dispute meramente nominalistiche confondono le idee. In altri casi, stranamente, si dimenticano le acquisizioni che il nostro ordinamento, nel corso degli anni, ha stabilizzato; eppure si tratta di diritti non solo riconosciuti dall'ordinamento, ma normalmente esercitati. Nello stabilire la norma dello Statuto in questione, abbiamo colto alcune qualità del nostro ordinamento, affidandole allo statuto, per tutelare i diritti già riconosciuti, ma anche per ampliarli, come, per esempio, possiamo fare tenendo conto delle diverse configurazioni che oggi assume la famiglia. La norma dell'art. 8, lettera E dello Statuto è, quindi, emblematica poiché può dare alla Regione la possibilità di rafforzare ed accrescere i diritti attraverso l'azione amministrativa e legislativa. Naturalmente, non mi illudo di legiferi solo nell'interesse generale di una comunità, si legifera anche sulla spinta di interessi settoriali, a volte addirittura di parte; spero, però, che le norme di questo statuto contribuiscano a ripristinare il senso dell'interesse generale, di quello che si può fare innanzitutto per la tutela dei soggetti deboli, nella nostra Regione particolarmente deboli. Credo sia questo il tempo di ricostituire un adeguato rispetto nei confronti dell'idea di stato sociale, di riscoprire che la politica deve farsi carico del benessere dei cittadini, superando definitivamente la stagione che ha disconosciuto il modello di stato sociale che sembrava permeare l'essenza stessa delle

nostre istituzioni pubbliche. Per quanto riguarda la parte organizzativa dello statuto, ci sarebbero almeno tre o quattro punti su cui soffermarsi. Ne voglio citare, però, soltanto due, dai quali si evince l'idea di politica sottesa allo Statuto. Sono due punti emblematici che indicano che l'intervento pubblico si realizza nell'interesse dei cittadini attraverso capacità decisionali e limpidezza e semplicità di procedure. Uno di questi punti, già richiamato nel dibattito odierno, concerne l'attività delle commissioni in sede deliberante. Questa previsione è volta a facilitare l'attività legislativa. Tuttavia quella deliberante non è la sede ordinaria dell'attività delle commissioni. Infatti, in sede deliberante si può procedere solo se c'è un larghissimo consenso all'interno delle forze politiche del Consiglio stesso, al fine di semplificare i procedimenti. L'altra norma sulla quale mi voglio soffermare è quella per la quale nella legge finanziaria non ci potranno essere norme che non siano di diretta attinenza finanziaria. Si potrebbe allargare di molto il discorso, ma non posso farlo, mi riprometto di riprenderlo in seguito, quando avremo l'occasione di rappresentare il nostro statuto nelle sedi più diverse. Voglio solo aggiungere che c'è un collegamento tra la prima parte dello statuto dove riaffermiamo i principi costituzionali e cerchiamo di sostanziarli e la seconda, nella quale costruiamo un ordinamento che mette in condizione la Regione di assolvere ai compiti forti che la prima parte dello statuto assegna ad essa. Grazie.

DIODATO (AN): Il 12.06.2008, quando vi fu il voto sulla prima lettura dello statuto, pur articolando il mio disagio, votai a favore dello statuto, oggi speravo che la norma consentisse di esprimere voto per parti separate, ciò non è possibile ed io esprimo tutto il mio travaglio interiore nel dover approvare uno statuto che all'articolo 8, lettera E, pone sullo stesso piano il matrimonio, così come da noi concepito e così come riconosciuto dal diritto positivo, e le unioni familiari. La mia coscienza di cattolico, quindi, non è un voto politico, soprattutto per

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

Resoconto Integrato

VIII Legislatura

20 febbraio 2009

l'apprezzamento che riconosco ai consiglieri D'Ercole ed a Gagliano, nell'aver portato avanti, molto difficilmente, un'opera di mediazione tra diverse sensibilità, mi impone di fare una scelta diversa al momento del voto, per questo motivo, Presidente, esprimerò il mio voto contrario allo statuto che da qui a poco lei metterà ai voti. Grazie!

PRESIDENTE: Prima di dare la parola al Consigliere Gagliano, volevo sottolineare, leggendo l'articolo 8 lettera E. Il riconoscimento e il sostegno alla famiglia, fondata sul matrimonio e le unioni familiari, nel rispetto dei principi dettati agli articoli 3, 29 e 30 della costituzione, orientando, a tal fine, le politiche sociali, economiche e finanziarie e di organizzazione del servizio, in riferimento agli articoli della Costituzione.

BRUSCO (MPA): Ai sensi dell'articolo 46 comma 8, in caso di violazione di sfiducia o di dimissioni contestuali della maggioranza dei componenti del Consiglio, il Presidente della Giunta regionale, la Giunta e il Consiglio rimangono in carica per l'esercizio dell'ordinaria amministrazione... cioè, se viene meno la maggioranza dei consiglieri perché si dimette, come può restare in carica il Consiglio? E' una domanda che pongo all'Aula.

GAGLIANO (Presidente Commissione Speciale Statuto): Il Consiglio resta in carica fino al momento del voto, per l'ordinaria amministrazione.

Signor Presidente del Consiglio, signor Presidente della Giunta, colleghi Consiglieri, oggi giunge finalmente a compimento un processo inverso lungo e non privo di difficoltà che ha come suo risultato definitivo l'approvazione dello Statuto regionale della Campania.

Finalmente la nostra Regione, ma soprattutto i nostri cittadini hanno una nuova legge fondante che disciplinerà i rapporti tra gli organi istituzionali ed i cittadini. Non nascondiamo a noi stessi ed ai cittadini che siamo chiamati a parlare,

quello che la Campania sta vivendo è un momento difficile come altri pochi in passato. Eppure, proprio in questo momento, in cui predominano cupezza e sconforto, questo Consiglio, nella sua interezza, ha trovato la determinazione che, consentitemi, la forza morale di mettere in campo uno strumento che se utilizzato, potrà creare per tutti i cittadini campani, una conduzione per un futuro migliore. Nel momento in cui prevalgono le divisioni e gli scontri ideologici, il Consiglio regionale ha saputo mostrarsi unito e coeso, dimostrando come, tutti insieme, è possibile fare e fare bene. Questo nuovo Statuto regionale non è solo frutto della testardaggine e della determinazione della sola Commissione statuto o del sottoscritto. Questo è figlio di tutti coloro che, a vario titolo vi hanno lavorato, proponendo energia e entusiasmo.

Il mio grazie perciò al Presidente di quest'assemblea, onorevole Leonardo, che mai, in nessun momento, ha cessato di dare impulso all'azione statutaria del nostro Consiglio. Non posso non estendere il mio ringraziamento al Presidente della Giunta regionale, onorevole Bassolino, che come già ho avuto modo di fare in altre circostanze, ha saputo dimostrarsi interlocutore di grande correttezza.

Un grazie particolarmente sentito a tutti i colleghi che hanno condiviso insieme a me i lavori in Commissione Statuto. Commissione della quale non sono mai mancati né scontri, né divergenze, sempre ricomposti nell'interesse superiore della collettività e con grande senso di responsabilità. Fra qualche anno ripenseremo tutti al nostro impegno profuso in Commissione Statuto e certamente ci accorgeremo di aver fatto un buon lavoro, di cui poter andare orgogliosi.

Grazie ancora a tutti i colleghi consiglieri regionali che sono, a pieno titolo, fondatori della nuova Carta Costituzionale campana, che ci apprestiamo ad approvare.

Grazie per aver saputo tenere separato il momento statutario dalla polemica politica, che

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

Resoconto Integrato

VIII Legislatura

20 febbraio 2009

pur sempre accompagna lo svolgimento di ogni funzione democratica.

Signor Presidente, questo dunque è il nostro Statuto, questo è lo Statuto dei cittadini della Campania, questo è il nuovo patto di cittadinanza che consegniamo a questa generazione ed a quelli che verranno.

Il nostro lavoro però non finisce qui: è oggi necessario che il nuovo Statuto regionale non resti un semplice, anche se fondamentale, atto normativo, ma che diventi cosa viva, capace di penetrare nella quotidianità dei cittadini campani. A questo punto lancia all'Aula due proposte.

La prima già anticipata dal collega D'Ercole, che ringrazio veramente per il lavoro svolto nei cinque anni precedenti che, purtroppo, non culminavano con l'approvazione per i fatti ben noti, quindi, è quella di pubblicare una guida al nuovo Statuto regionale elaborando un linguaggio semplice e accattivante da distribuire in tutte le scuole della Campania.

La seconda, è che la Presidenza dell'Assemblea contatti le facoltà giuridiche delle facoltà campane ricongiungendole sin dal primo anno accademico ad organizzare incontri sul nostro Statuto regionale e dando anche la possibilità ai laureandi di poter elaborare tesi di laurea, aventi per argomento il nuovo il Statuto regionale. Concludo questo mio intervento ringraziando nuovamente tutti, con l'auspicio che il nostro lavoro si potrà completare con l'approvazione della proposta di legge elettorale, che sarà discussa a breve da questo Consiglio.

PRESIDENTE: Gli interventi sono finiti, un minimo di solennità, penso che questo Statuto ha visto tanti momenti, quindi ebbene che ci sia un momento anche di solennità in questo senso. Quindi, la votazione ci sarà in prosieguo, dando già l'avviso di votazione, quindi giusto il tempo di 7 minuti, poi ci sarà la votazione, intanto permettemi come Presidente dell'Assemblea una brevissima riflessione, se posso consentirmi. Oggi, dopo 37 anni la Regione Campania sta per avere un nuovo Statuto. E' un risultato importante, che va a merito di tutti, dell'intera

Assemblea regionale. L'approvazione del nuovo Statuto è una conquista di valore istituzionale prima che politica e partitica. E' un risultato che conferma la capacità di questa nostra Assemblea in questa legislatura di approvare provvedimenti di qualità, riforma e di sistemi attesi da decenni. Oggi si conclude un lungo lavoro di analisi e di confronto costruttivo, a volte anche giustamente acceso, un lavoro che ha visto realmente impegnati tutti i Consiglieri, tutti i gruppi consiliari, tutti i partiti, l'Istituzione regionale nel suo complesso. Oggi fissiamo le nuove regole per il Governo della Regione, basato sull'equilibrio tra poteri dell'assemblea legislativa e l'esecutivo, basato sul riconoscimento che la Regione è una sola, con le sue aree metropolitane e le sue aree interne. Lo Statuto riafferma anche il diritto di rappresentanza e di tutela di tutte le sensibilità politiche, culturali, umane e religiose. E' uno Statuto che afferma in maniera inequivocabile il principio delle pari opportunità e che richiama il valore di tenere vivo il legame con le radici cristiane com'è stato rilevato. Vorrei anche annunciare che questa Presidenza, così come già previsto nel Piano di comunicazione approvato dall'Ufficio di Presidenza, voglio assicurare il Presidente Gagliano e tutto il Consiglio regionale, si attiverà immediatamente e ben volentieri per realizzare una pubblicazione sul nuovo Statuto, che contenga anche i contributi e riflessioni di esperti come diceva ed auspicava il Presidente Gagliano e che soprattutto possa diventare strumento di studio e di conoscenza specialmente nelle scuole, così com'è stato richiamato dai diversi Consiglieri e Presidenti di gruppo che sono intervenuti. Credo sia mio dovere istituzionale oltre che umano, ringraziare tutti quanti si sono adoperati per raggiungere un così importante risultato. Un ringraziamento particolare va al Presidente della Commissione Statuto D'Ercole che è stato richiamato e lo voglio ringraziare anch'io, ha fatto un lavoro nella precedente legislatura davvero molto importante che è stato peraltro richiamato, l'Onorevole Gagliano che hanno saputo

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

*Resoconto Integrato**VIII Legislatura**20 febbraio 2009*

valorizzare l'esigenza del massimo coinvolgimento nelle scelte. Un grazie va a tutti i Consiglieri che dentro e fuori la Commissione Statuto hanno offerto il loro prezioso contributo. Vorrei ringraziare anche i funzionari dipendenti che hanno concorso con il loro lavoro a raggiungere un obiettivo, che ribadisco, è merito di tutti. Voglio ringraziare il Presidente Bassolino perché anche lui non ha mancato, così come ho fatto io con il Presidente della Commissione, ad essere sempre presente ed a pungolare affinché lo Statuto fosse portato all'attenzione del Consiglio con la votazione e quindi, dotando la Regione Campania di uno strumento importante così come tutti quanti hanno rilevato, tant'è vero che siamo qua oggi per la votazione. Intanto mancano ancora 3 minuti, facciamo la chiama cortesemente. Il Presidente Bassolino ha detto che parlava appena fosse votato lo Statuto. Il Segretario Pasquale Marrazzo, faccia la chiama per scrutinio palese avendo noi la votazione elettronica. Facciamo una pausa, alle ore 15.00 ci sarà una Conferenza dei Capigruppo che incontrerà una delegazione della Commissione per le Pari Opportunità nella saletta affianco ed alle ore 16.00 riprenderà la seduta.

Dichiaro aperta la votazione.

Questa volta voterò perché si tratta dello Statuto. Comunico che l'Ufficio di Presidenza è immediatamente riunito nella saletta attigua appena terminata la seduta, per un adempimento necessario per la pubblicazione dello Statuto.

Dichiaro chiusa la votazione.

Credo che questo sia un momento davvero solenne di questo Consiglio regionale. Esito della votazione:

Presenti	54;
Votanti	54;
Favorevoli	50;
Contrari	1;
Astenuti	3.

Il Consiglio approva

PRESIDENTE: Penso sia davvero un momento solenne, sottolineo la parola solenne perché

atteso da tantissimi anni dalla Regione Campania, come ho avuto modo già di dire.

BASSOLINO, Presidente della Giunta regionale: Vorrei ringraziare nel modo più forte e più sentito tutto il Consiglio Regionale e in particolar modo il Presidente Gagliano e i membri della Commissione per lo Statuto, che hanno lavorato intensamente. Ringraziare tutti i Consiglieri -di maggioranza e di opposizione-, la Presidente del Consiglio Regionale, l'Ufficio di Presidenza e anche i dirigenti, i funzionari, gli esperti e tutti coloro che hanno dato il loro contributo per l'approvazione di un atto fondamentale come lo Statuto della nostra Regione.

L'augurio è che nelle prossime settimane, nei prossimi mesi, si possa completare l'iter fino alla promulgazione e all'entrata in vigore del nuovo Statuto, in maniera tale che davvero lo Statuto divenga, nel concreto, una delle nostre scelte fondamentali.

E' un nuovo Statuto rispetto a quello che si approvò nel lontano 1972.

E' uno Statuto che esprime la realtà di oggi, guarda a un Presidente del tutto diverso da quello di allora - parliamo di più di 35 anni fa - e guarda soprattutto ad una realtà in trasformazione continua e permanente.

Uno Statuto dunque, che ha con sé il segno dei tempi, il segno di questi tempi, dei nostri tempi. Non a caso ho voluto usare questa espressione, la stessa di quando fu approvata la Costituzione della Repubblica Italiana o richiamata in altri momenti solenni, appunto "un segno dei nostri tempi".

Più Consiglieri si sono soffermati sulle diverse scelte adottate; uno Statuto è sempre uno sforzo di sintesi, ognuno ritrova le proprie convinzioni e ritrova anche elementi di confronto e di discussione. D'altra parte deve esserci una ragione se lo Statuto è approvato con il voto favorevole di 51 Consiglieri, perché è il frutto, infatti, di un reciproco ascolto e di uno sforzo comune molto significativo.

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

*Resoconto Integrato**VIII Legislatura**20 febbraio 2009*

Vorrei sottolineare alcuni elementi anch'io, oltre quelli segnalati dai Consiglieri. Innanzitutto l'importanza del voto di fiducia sulle manovre di bilancio e su alcune leggi di rilievo: è una delle grandi differenze rispetto al 1972.

Partecipai alla Commissione Statuto del primo Consiglio Regionale tra il 1970 e il 1972 e ricordo bene il clima e lo spirito di quel tempo: si costruiva la Regione e dunque bisognava quanto più era possibile tenere insieme, stare insieme. Questa esigenza è ancora oggi valida, soprattutto quando vi sono temi che riguardano il Consiglio Regionale, ma al tempo stesso è cresciuto il problema della governabilità, il problema quindi del discutere democraticamente e del decidere attorno a leggi fondamentali, come la manovra di bilancio e le leggi finanziarie.

Una giusta scelta la nostra per inserire il tema della fiducia; il Governo ha il dovere di tenerne conto e poi, sulla manovra di bilancio, come su poche altre scelte, si ha il dovere di dire a un certo punto "metto la fiducia perché sono in discussione dei capisaldi fondamentali".

Inoltre, considero importanti le norme sulla "parità di genere" e saremo tra poco tutti chiamati a essere coerenti con ciò che abbiamo scritto nello Statuto, a proposito della legge elettorale per esempio.

Infine, vorrei ancora porre l'attenzione su come davvero questo sia uno Statuto di tutti. E' uno Statuto di tutti anche per l'aver affidato a esponenti dell'opposizione la Presidenza della Commissione Statuto, una scelta non obbligata e non adottata in tutte le Regioni. In diverse Regioni infatti - sia rette da maggioranza di centro - sinistra, sia rette da maggioranza di centro - destra - si è deciso legittimamente di affidare ad un esponente di maggioranza la Presidenza della Commissione per lo Statuto. Noi abbiamo ritenuto opportuno scegliere diversamente, affidando all'opposizione la Presidenza della Commissione. Lo credo giusto per la nostra Regione: lo Statuto è davvero così, lo Statuto di tutti.

Per questo vorrei ringraziare ancora i Consiglieri, i Commissari e i diversi Presidenti che hanno lavorato in Commissione Statuto, i Consiglieri D'Ercole, Ronghi e Gagliano, con tutti i Commissari, nonché sottolineare che abbiamo scelto in un momento delicato, spinti dalla volontà di andare avanti assumendoci le nostre responsabilità.

Possiamo approvare lo Statuto in seconda lettura grazie anche al peso e alla giustezza di questa scelta: l'esserci assunti le nostre responsabilità sullo Statuto, spinti dal dovere di rispondere alla crisi, a una crisi senza precedenti, in un Paese come il nostro, in una Regione come la nostra, in un Mezzogiorno come il nostro.

Pensando a questo, credo di aver fatto in modo che non si andasse a un confronto diretto con i cittadini; sono momenti nei quali i partiti e le coalizioni avrebbero avuto la tentazione di esprimere il peggio di sé. Invece, c'è stata la forza di prendere decisioni che potessero consentire di poter avere la competizione più alta, programmatica, tra candidati autorevoli. Le coalizioni, i partiti e i candidati così hanno espresso il meglio di sé, perché quando si esprime il meglio di sé - chiunque vinca - insieme alla volontà degli elettori e dei cittadini si fa un passo in avanti nella democrazia.

Tutti abbiamo sentito questo dovere, lo abbiamo sentito nel nostro animo.

Ed è per questo che l'approvazione dello Statuto è un passaggio importante, e di nuovo e davvero di cuore grazie a tutti.

PRESIDENTE: Grazie Presidente. Grazie a tutti i Consiglieri regionali, ai Presidenti, è un grande risultato di questa legislatura, ne sono davvero orgogliosa.

La seduta è sospesa e riprende alle ore 16.00.

La seduta sospesa alle ore 13.45 riprende alle ore 16.12

PRESIDENTE: Comunico che il gruppo presieduto dal Consigliere Antonio Scala, Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo, ha

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

*Resoconto Integrato**VIII Legislatura**20 febbraio 2009*

modificato la sua denominazione in La Sinistra, Movimento per la Sinistra, Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo. Al gruppo così denominato, formato dai Consiglieri: Antonio Scala, Marcello Chessa e Angelo Giusto, hanno aderito i Consiglieri: Gerardo Rosania e Antonella Cammardella che lasciano il gruppo di Rifondazione Comunista. E' stato designato Presidente del Gruppo il Consigliere Antonio Scala e Vice Presidente la Consiglieria Antonella Cammardella.

**Esame ed approvazione del progetto di legge
"Legge elettorale regionale"**

PRESIDENTE: Passiamo al quarto punto all'ordine del giorno.

La Commissione Consiliare Speciale per la Revisione dello Statuto e del Regolamento Interno del Consiglio regionale, nella seduta del 3 febbraio 2009, ha approvato il testo e ha deciso di riferire favorevolmente all'Aula. La parola al Presidente Gagliano per la relazione.

Voglio essere attenta e super partes in tutte quante le mie azioni di Presidente del Consiglio come ho sempre fatto sino a questo momento.

Già stavo al punto, adesso, se il Consigliere Gagliano e se tutti i consiglieri concedono al Presidente del Consiglio di ascoltare la proposta del Consigliere Oliviero, lo faccio, diversamente, parla il Presidente Gagliano. Il Consiglio è d'accordo. Parla il Consigliere Oliviero.

OLIVIERO (PS-PSE): C'era stata una riunione precedente, nei giorni scorsi, a cui è necessario dare corso, ho chiesto ai colleghi ed al Capogruppo del PD, di fare una riunione di maggioranza molto breve, nella quale credo che sia utile definire alcuni passaggi. Chiedo mezz'ora di sospensione per la riunione di maggioranza.

PRESIDENTE: Intanto vorrei ribadire che c'è stata una richiesta di sospensione da parte del Presidente Oliviero. Sappiamo che sino ad oggi abbiamo sempre acconsentito quando c'erano delle richieste, siccome oggi mi sembra ci sia

un'atmosfera abbastanza elettrizzata, è bene ascoltare anche gli altri.

CIARLO (PD): Sono favorevole alla proposta avanzata dal Consigliere Oliviero.

RIVELLINI (AN): Stamattina abbiamo avuto un momento in cui quest'Aula si è potuta confrontare, adesso, invece, abbiamo l'opposto di tutto quello che è accaduto stamattina. Nella riunione dei Capigruppo, presente il Consigliere Ciarlo, il Consigliere Oliviero, si è stabilito, all'unanimità, un percorso: di ascoltare la relazione del Presidente Gagliano, di incardinare la discussione con la discussione generale e di sospendere con una Conferenza dei Capigruppo, tutti erano d'accordo, oltretutto, c'è stato, dalle 14.00 alle 16.15 tutto il tempo per fare qualsiasi tipo di riunione di maggioranza, se questa vuole essere l'ennesima dimostrazione di un centro - sinistra spaccato che non riesce neanche a mantenere un accordo che ha fatto qualche minuto fa...

PRESIDENTE: Il Consigliere Oliviero ritira la proposta.

GAGLIANO (Presidente Commissione Speciale Statuto): Signor Presidente del Consiglio regionale, Signor Presidente della Giunta, Colleghi Consiglieri, Signori Assessori, quando ho avuto l'onore di presentare a quest'Aula il nuovo Statuto della Regione Campania per la prima lettura, mi sono permesso di richiamare le parole che Ruini volle premettere al progetto di costituzione presentato all'Assemblea Costituente nel febbraio 1947 e cioè che noi italiani nei momenti decisivi sappiamo mettere da parte i contrasti interni e ritrovare un senso sostanziale di concordia.

Il mio appello a voi tutti, di lasciare indietro l'amarrezza per le divergenze politiche e di perseguire l'armonia del compromesso per la realizzazione del nuovo Statuto, è stato da voi profondamente recepito con la grande soddisfazione mia personale ma soprattutto dei cittadini campani, a cui, in un contesto politico - sociale delicatissimo, è giunto il messaggio chiaro che questo Consiglio regionale sa

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

*Resoconto Integrato**VIII Legislatura**20 febbraio 2009*

affrontare frangenti storici difficili con un senso di sintonia e concretezza.

Il nuovo Statuto, che quest'Aula ha appena approvato, è stato frutto di un lavoro sinergico di tutte le forze politiche rappresentate in questo Consiglio così come lo è stato quello che ha caratterizzato il lavoro della Commissione che mi pregio di presiedere, per il nuovo testo della Legge Elettorale.

Il progetto di Legge licenziato dalla Commissione, che si è avvalsa dell'ottimo lavoro di sintesi svolto dalla Sottocommissione, è il risultato di un'attività di elaborazione, consultazione e concertazione, scrupolosa, responsabile ed arricchita dall'apporto proficuo di tantissimi Consiglieri e non solo, quindi, dai componenti della Commissione. Tanti, infatti, hanno sentito il bisogno di esprimere la propria opinione su un tema così importante e sentito da tutta la collettività, di apportare il proprio contributo alla realizzazione della nuova legge elettorale.

La Commissione Consiliare speciale per la revisione dello Statuto e del Regolamento interno è riuscita, così, con grande soddisfazione ed in tempi ristrettissimi, a far prevalere il buonsenso delle forze politiche ed a portare a compimento, un testo di legge elettorale per la Regione Campania che, si auspica, sarà approvato unitamente al nuovo Statuto.

Inizialmente è stato svolto un lavoro di vaglio delle tre seguenti proposte di legge pervenute agli atti della Commissione.

1. R.G. n. 344 ad iniziativa dei Consiglieri: Caputo, Insigne, Diodato, Maisto depositata il 2.05.2008;
2. R.G. n. 377 ad iniziativa dei Consiglieri: Ronghi, Grimaldi, Brusco, Colasanto depositata il 15.09.2008;
3. R.G. n. 382 ad iniziativa dei Consiglieri: Cammardella e Rosania depositata il 13.10.2008.

Nel corso dei lavori hanno apportato il loro proficuo contributo il Consigliere D'Ercole con la proposta di un articolo unico che eliminasse il

listino, il Consigliere Pasquale Marrazzo con la sua proposta di un minilistino composto da 2 o 3 componenti, il Consigliere Brancaccio con quella sulla rappresentanza di genere.

Ed è stato proprio la rappresentanza di genere il problema più sentito dalla Commissione e che non ha incontrato la convergenza di tutte le forze politiche.

Non a caso il maggior numero di emendamenti presentati oggi in Aula è proprio relativo ad esso: molti attengono alla percentuale di presenza nelle liste di uno dei due generi, altri ancora alla percentuale di rimborso forfetario da riconoscere ai partiti rappresentati in Consiglio da membri di entrambi i sessi. C'è chi propone la soppressione del comma 4 che prevede il rimborso e chi, invece, aggiunge un comma 5 che prevede l'espressione del doppio voto di preferenza con l'obbligo di rispettare l'alternanza di genere; altri suggeriscono il riequilibrio di genere a partire dall'ultimo dei letti che ha riportato più volte di preferenza in favore del primo non eletto del genere meno rappresentato.

Tali divergenze sono emerse anche in Commissione, che ha avuto la sensibilità di ascoltare in apposite audizioni la Commissione Pari Opportunità e la Consulta Femminile con la speranza di poter approdare ad una soluzione nella quale confluissero le loro istanze.

Dopo ampie ed articolate discussioni si è giunti all'accordo condiviso di nominare una Sottocommissione con la funzione di agevolare il percorso e l'iter formativo del nuovo testo di legge che recepisce tutte le sollecitazioni e richieste espresse partendo dall'esame delle tre proposte sino a valutare la possibilità di adottare, in un'unica proposta preliminare di legge elettorale, un nuovo testo su cui discuterne poi in Commissione.

La Sottocommissione composta dai consiglieri: D'Ercole, Brancaccio, Caputo, Rosania, Ronghi, Maisto, presieduta dal Presidente Gagliano ha registrato una ampia convergenza sull'elaborazione di un documento unico che recepisce l'attuale legislazione vigente per

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

*Resoconto Integrato**VIII Legislatura**20 febbraio 2009*

l'elezione dei consigli regionali delle regioni a statuto ordinario, ovvero la L. 17 febbraio 1968, n. 108 e la L. 23 febbraio 1995, n. 43, integrandola, tuttavia, con alcuni articoli che mettersero in rilievo il ruolo e l'autonomia della Regione Campania.

E' stato, così, approvato seppur a maggioranza, con il voto contrario di solo Forza Italia e con l'astensione di Rifondazione Comunista e PSE, un Progetto di Legge composto di 6 articoli che, attraverso l'abolizione del listino, fa vincere la democrazia dando finalmente rispetto ai cittadini i quali saranno liberi di scegliere oltre che il partito anche il candidato a cui far confluire le proprie preferenze; prevede, la rappresentanza di genere, stabilendo che in ogni lista nessuno dei due sessi può essere rappresentato in misura superiore 2/3 agli dei candidati, pena l'inammissibilità della lista; prevede la rappresentanza di tutte le circoscrizioni elettorali, garantendo la presenza di almeno un Consigliere regionale per ogni circoscrizione elettorale ed infine disciplina il premio di maggioranza spalmato sulle liste. Alcuni consiglieri presenti, pur apprezzando notevolmente gli sforzi della Commissione, si sono riservati di presentare proposte di emendamenti migliorativi, che oggi siamo chiamati a valutare.

Cari colleghi consiglieri, mi avvio al termine di questo mio intervento.

Prima di concludere, consentitemi di ringraziare i colleghi componenti della Commissione Consiliare che ho avuto il privilegio di presentare, con i quali abbiamo condiviso un lavoro complesso e faticoso e a tutti i colleghi che si sono impegnati, con il loro contributo, nello sforzo di addivenire alla realizzazione di un Testo di legge in materia Elettorale.

Un grazie indistintamente ai collaboratori della Commissione Statuto per il loro continuo e professionale lavoro.

Oggi, cari colleghi, e concludo, la Regione Campania, con l'approvazione della legge Elettorale, recependo istanze che provengono dalla collettività, propone uno strumento

innovativo nell'attuale panorama politico italiano.

Occorre partire dal fatto che non si può assolutamente ignorare il dettato dell'articolo 1 della Costituzione, che, dopo l'esplicito riferimento al sistema democratico, afferma che "la sovranità appartiene al proprio", che può esercitarla in forma delegata, ma non può rinunciarvi né essere privato. La valutazione di una nuova legge elettorale non può dunque prescindere dalle numerose indicazioni contenute nella Carta Costituzionale (fondamento della nostra Repubblica) che forniscono, anche se indirettamente, un quadro di riferimento ineludibile per il legislatore.

Tutte le forze politiche presenti qui in Consiglio sulla legge elettorale dovranno essere quindi coinvolte nell'approvazione di un testo normativo ispirato alla necessità di determinare condizioni di parità e di regole certe e condivise, fondamentali per la costruzione di qualsiasi processo democratico.

Nel concludere faccio un'ultima precisazione. Sinceramente ho visto che in Aula sono pervenute delle altre proposte rispetto alla legge elettorale delle cui proposte non si è mai discusso all'interno della Commissione, sinceramente mi dispiace molto, perché la Commissione statuto non è stata mai riservata ai soli componenti della Commissione ma si è dato sempre ampio spazio a tutti ed è stato sempre recepito qualsiasi tipo di indicazione, ed è un peccato che queste proposte siano emerse in Aula, e voi comprendete bene a cosa mi riferisco, visto che ho potuto verificare di proposte non presenti mai all'interno della Commissione per cui ne avremmo potuto parlare. Dico questo perché ritengo di aver acquisito sempre un ruolo super partes e mi sembra sempre di aver accettato, con grande piacere, qualsiasi indicazione e di averle anche discusse. E' chiaro che l'Aula è sovrana, è il luogo preposto per discutere di tutto il resto, per cui, emendamenti o altro, lo discuteremo in Aula, mi auguro solo, da Presidente della Commissione Statuto, che così come si è portato a termine il discorso dello

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

*Resoconto Integrale**VIII Legislatura**20 febbraio 2009*

statuto, attraverso delle giuste modifiche o correzioni, si possa arrivare al punto che quest'Aula dimostri un alto senso di responsabilità e vada a modificare una legge elettorale che è stato un impegno preso all'interno della Commissione, sottoscritto da tutti, in cui si parlava di approvare, contemporaneamente, sia lo statuto, cosa che è stata brillantemente fatta, sia la legge elettorale. Grazie!

**Alle ore 16.23 assume la presidenza il Vice
 Presidente Gennaro Mucciolo**

CAIAZZO (PD): Signor Presidente, colleghi Consiglieri. Questo Consiglio è chiamato, oggi, a confrontarsi su una proposta di disciplina del sistema elettorale regionale già discussa ed approvata a maggioranza, come diceva adesso il Presidente Gagliano, dalla Commissione consiliare speciale per la revisione dello statuto e del Regolamento interno del Consiglio regionale nella seduta del 3 febbraio 2009. Prima di entrare nel merito della proposta di legge, prima di illustrare gli emendamenti da me presentati e gli obiettivi che attraverso le modifiche proposte si intendono conseguite, ritengo opportuno avanzare alcune riflessioni sulla normativa vigente per l'elezione del Consiglio regionale della Campania e del Presidente della Giunta regionale. Antecedentemente all'emanazione della legge costituzionale n. 1 del 22.11.1999 la disciplina elettorale, relativa alle Regioni a statuto ordinario, era riservata alla legge statale, la revisione costituzionale, operata nel 1999, ha attribuito alla legge regionale, nei limiti dei principi fondamentali stabiliti con legge della Repubblica, la disciplina del sistema di elezione del Presidente della Giunta, nonché dei consiglieri regionali, infatti, il novellato articolo 122 stabilisce che il sistema di elezione ed i casi di ineleggibilità e di incompatibilità del Presidente e degli altri componenti della Giunta regionale, nonché dei consiglieri regionali, sono disciplinati con legge della Regione nei limiti dei

principi fondamentali stabiliti con legge della Repubblica che stabilisce anche la durata degli organi elettivi. La citata legge costituzionale stabilisce, tuttavia, che fino alla data di entrata in vigore dei nuovi statuti regionali e delle nuove leggi elettorali, l'elezione del Presidente della Giunta è contestuale al rinnovo dei rispettivi consigli regionali e si effettua con le modalità previste dalle disposizioni di leggi ordinarie vigenti in materia di elezione dei consigli regionali. Con legge n. 165 del 2 luglio 2004, il Parlamento nazionale ha emanato le disposizioni di attuazione dell'articolo 122 primo comma della Costituzione, tale legge stabilisce, tra l'altro, tre principi fondamentali a cui le Regioni devono attenersi nel disciplinare i sistemi elettorali regionali, il primo: individuazione di un sistema elettorale che agevoli la formazione di stabili maggioranze nel Consiglio regionale ed assicuri la rappresentanza delle minoranze. Il secondo: la contestualità dell'elezione del Presidente della Giunta regionale e del Consiglio regionale, se il Presidente è eletto a suffragio universale e diretto. Previsione, nel caso in cui la Regione adotti l'ipotesi di elezione, del Presidente della Giunta regionale, secondo modalità diverse dal suffragio universale diretto, dei termini temporali, tassativi, comunque non superiore a 90 giorni, per l'elezione del Presidente e per l'elezione o la nomina di altri componenti della Giunta. Poiché lo Statuto regionale, nella nostra Regione, da qualche ora approvato in seconda lettura, prevede l'elezione diretta del Presidente della Giunta, articolo 46 comma 1 ed al primo dei due principi che deve ispirarsi il sistema elettorale regionale che andiamo a disciplinare. Terzo: divieto di mandato imperativo per i consiglieri regionali, questi sono i principi fondamentali ai quali ci dobbiamo attenere. La Regione Campania non ha ancora disciplinato, con propria legge, il sistema di elezione del Consiglio regionale e del Presidente della Giunta regionale, pertanto, per le elezioni regionali si sono applicate e si applicano le disposizioni vigenti nell'ordinamento statale

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

*Resoconto Integrato**VIII Legislatura**20 febbraio 2009*

dettato dalla legge 108 del 17 febbraio 1968, così modificata ed integrata dalla successiva legge n. 43 del 23.02.1995. Tali disposizioni hanno dato vita ad un sistema che può definirsi proporzionale con premio di maggioranza. In grandi linee, il fulcro delle novità introdotte dal legislatore nazionale nel '95 è costituito, infatti, dall'assegnazione del 20% dei seggi, cioè, un quinto dei consiglieri, mediante un sistema maggioritario, sulla base di liste regionali concorrenti, il famoso listino, a cui sono collegate liste provinciali concorrenti. Il sistema elettorale regionale, attualmente applicato in Campania, pertanto, innesca, su una base proporzionale, un meccanismo di premio variabile che produce sempre l'attribuzione alla coalizione o alla lista vincente di una maggioranza numerica certa, in termini di seggi consiliari, per assicurare la formazione di stabili maggioranze. Questo sistema elettorale, applicato nella nostra Regione, sia nell'elezione del 2000 che del 2005, ha garantito, sostanzialmente, la formazione di stabili maggioranze in seno al Consiglio regionale, a differenza di quanto avveniva con i precedenti sistemi elettorali che alimentavano frammentarietà e instabilità del quadro politico regionale. Tuttavia, tale sistema, presenta due fondamentali criticità, la prima: sono le modalità con cui è stato compilato il cosiddetto listino, la seconda: la sua inefficacia nel garantire parità di genere nell'accesso alle cariche elettive. Per quanto attiene al primo aspetto, il listino concepito inizialmente, sia come premio di maggioranza, ma anche come strumento per portare in seno al Consiglio regionale, professionalità e competenze specifiche, è divenuto, talvolta, nella pratica attuazione, ulteriore elemento di criticità per le pretese di presenza, in esso, dei partiti componenti le coalizioni. Circa il secondo aspetto, cioè, la parità di genere, va rilevata l'inefficacia del comma 6 dell'articolo 1 della legge n. 43 del '95, peraltro dichiarato incostituzionale dalla suprema Corte, su tale aspetto tornerò successivamente. Vale qui ricordare che la citata disposizione stabiliva che

in ogni lista regionale e provinciale, nessuno dei due sessi può essere rappresentato in misura superiore ai due terzi dei candidati. Da quanto sinora detto, risulta evidente la necessità che la Regione Campania, mettendo in rilievo il proprio ruolo e la propria autonomia, com'è scritto nella relazione di merito che accompagna la proposta di legge approvata dalla Commissione statuto, come ha detto anche il Presidente Gagliano nel suo intervento, esercitando il proprio ruolo e la propria autonomia, la Regione si doti di una propria e originale legge elettorale che migliori l'attuale sistema elettorale. La proposta di legge elettorale che stiamo esaminando prevede, sostanzialmente, l'abolizione del cosiddetto listino, sul punto bisogna - a mio giudizio - prendere atto che anche sulla base dell'esperienza concreta appare, obiettivamente, opportuno abolire il listino. Dobbiamo metterci d'accordo se vogliamo fare una nuova e completa legge elettorale o se vogliamo tenere quella in vigore e sopprimere il listino. Per fare una nuova legge elettorale dobbiamo aprire una discussione, la stessa proposta - purtroppo è la prima volta che parliamo di questo in Consiglio regionale - lambisce, senza affrontarli, in modo diretto e proficuo, due temi che, al contrario devono essere centrali nello stabilire le regole del gioco per l'elezione del massimo organo rappresentativo della Campania e sono la rappresentanza di genere e la rappresentanza territoriale. Inoltre, confermando nelle sue linee fondamentali il sistema elettorale vigente non interviene su altre rilevanti ed essenziali questioni, il rafforzamento del rapporto eletto - elettore e la riduzione, questo è un tema che dobbiamo tenere presente nella nostra discussione, del rischio di degenerazione della competizione elettorale. Sono persuaso che non possiamo limitarci alla sola abolizione del listino e lasciare fondamentalmente inalterato l'attuale sistema elettorale. E' possibile, a mio giudizio, definire come si è detto nella relazione, un nuovo e originale sistema elettorale per la nostra Regione. Sarebbe veramente un peccato se questo

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

*Resoconto Integrato**VIII Legislatura**20 febbraio 2009*

Consiglio regionale perdesse questa importante occasione per dare in sede di rivisitazione del sistema elettorale regionale una risposta vera al tema centrale della parità di accesso alle cariche elettive. Alla luce di tali constatazioni ho presentato una serie di emendamenti alla proposta di legge elettorale licenziata dalla Commissione consiliare speciale per la revisione dello Statuto e del Regolamento interno del Consiglio regionale nella seduta del 3 febbraio 2009, emendamenti volti a apportare interventi migliorativi all'attuale sistema elettorale nel rispetto dei principi fondamentali stabiliti dalla legge 165 del 2004 e delle norme contenute nel nuovo Statuto della Regione Campania. Adesso dobbiamo anche essere in linea con lo Statuto che abbiamo approvato. Tali emendamenti mirano a conseguire tre obiettivi su ciascuno dei quali mi soffermerò brevemente, garantire la parità di genere nell'accesso alle cariche elettive, assicurare l'effettiva rappresentanza di tutti i territori campani, rafforzare il rapporto tra Consiglieri regionali ed elettori con i collegi uninominali e le primarie. Il problema della scarsa presenza delle donne nel cuore pulsante delle istituzioni democratiche è un problema reale, non è solo una questione di genere fatto di per sé già rilevante, è anche una questione di civiltà ed è necessario per rinvigorire il rapporto tra Istituzioni e società. E' arrivato il tempo di dare spazio a questo tema e di introdurre nell'ordinamento giuridico regionale nuove e più avanzate norme elettorali. In Italia, infatti, la presenza delle donne nella società è quantitativamente e qualitativamente cresciuta nella vita professionale, sociale e culturale, ma ciò non trova riscontro in una rappresentanza che è ancora prevalentemente maschile. Così si crea, di conseguenza, un'immagine distorta della nostra società ed una frattura nel patto sociale tra rappresentanti e rappresentati. Penso soprattutto alle ragazze e allo scarto forte tra la coscienza dei diritti acquisiti e la realtà e soprattutto da loro che viene la sollecitazione più netta a rinnovare forme, contenuti, linguaggi, luoghi e

rappresentanza della politica. Sono giovani donne che hanno scommesso sullo studio, la qualità, l'impegno professionale e pagano prezzi altissimi per potercela fare, per poter scegliere. Giovani donne i cui sogni e le cui aspirazioni spesso incontrano muri ed antichi pregiudizi. Proprio per questo da militante del Partito Democratico che ha condiviso sul piano politico – culturale questo punto determinante dell'indirizzo politico del partito, credo che un intervento tendente a migliorare l'attuale sistema elettorale regionale non possa non porsi sul serio ed in modo sostanziale il tema della parità di opportunità e di accesso tra donne e uomini alle cariche elettive e della realizzazione della democrazia paritaria. Il Partito Democratico ha cristallizzato principi fondamentali in materia in diverse norme del proprio Statuto approvato dall'assemblea costituente nazionale il 16 febbraio 2008, in particolare considerando ineludibile l'esercizio di azioni positive in tale ambito lo Statuto del Partito Democratico affida alla partecipazione di tutte le sue elettrici, di tutti i suoi elettori le decisioni fondamentali. Si impegna a rimuovere gli ostacoli che si frappongono alla piena partecipazione politica delle donne, assicura a tutti i livelli la presenza paritaria di donne e di uomini nei suoi organismi dirigenti ed esecutivi. Favorisce la parità fra i generi nelle candidature per le assemblee elettive.

Il principio della democrazia paritaria tra donne e uomini, quale principio ispiratore della disciplina concernente le diverse modalità di selezione democratica dei candidati per le assemblee elettive risulta costitutivo del Partito Democratico. D'altra parte la Costituzione della Repubblica italiana, ai cui principi il Partito Democratico si ispira, punta a garantire la parità di genere nell'accesso agli uffici pubblici e alle cariche elettive, non solo su un piano formale, ma anche sostanziale. L'articolo 51 della nostra Carta costituzionale prevede infatti azioni positive che la Repubblica deve intraprendere per garantire le pari opportunità tra donne e uomini. A questa norma si aggiunge la previsione del

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

*Resoconto Integrato**VIII Legislatura**20 febbraio 2009*

nuovo articolo 117, comma 7, che dà copertura costituzionale alla potestà legislativa regionale in materia. Le due norme pongono esplicitamente l'obiettivo del riequilibrio e stabiliscono come doverosa l'azione promozionale per la parità di accesso alle cariche elettive, riferendomi specificamente alla legislazione elettorale. A questo dobbiamo aggiungere che oggi, con il nostro nuovo Statuto, abbiamo stabilito i principi che credo siano vincolanti per l'attività legislativa successiva anche in materia elettorale. Voglio solo richiamare l'articolo 5 quando parliamo del valore della differenza di genere dello Statuto appena approvato da questo Consiglio regionale, al comma 1 dice "La Regione riconosce e valorizza le differenze di genere nel rispetto della libertà e della dignità umana".

Al comma 2 "La Regione rimuove ogni ostacolo che impedisce la piena parità delle donne e degli uomini nella vita sociale, culturale, economica e politica".

Al comma 3, nel secondo capoverso "Al fine di conseguire il riequilibrio della rappresentanza dei sessi la legge elettorale regionale promuove condizioni di parità per l'accesso di uomini e donne alla carica di Consigliere regionale mediante azioni positive".

Dobbiamo essere coerenti ed introdurre nella legge elettorale regionale i principi sanciti dallo Statuto, dobbiamo sapere che qualche ora fa abbiamo approvato e dobbiamo adesso cercare, secondo il mio modesto punto di vista, nella legge elettorale di tenere conto sia dell'esigenza politica, sia della disciplina costituzionale, sia della legge ordinaria e del nostro Statuto. Questo tema della pari opportunità di accesso alle cariche elettive tra i generi non dovrebbe riguardare soltanto le forze di sinistra, il Partito Democratico, ma l'insieme delle forze politiche che intendono operare in un sistema sempre più democratico ed avanzato. Nella nostra Regione il tema della parità di genere nell'accesso alle cariche elettive merita un'attenzione speciale, basta, infatti, analizzare i dati relativi alle ultime legislature regionali per capire quanto siamo

lontani dall'attuare il disegno costituzionale della parità uomo – donna. Già in generale il dato della presenza delle donne nelle assemblee consiliare e legislative è assolutamente al di sotto rispetto a quello registrato nei paesi più avanzati. Nelle elezioni del 2005 le candidate al Consiglio regionale erano poco più del 13% del totale, le elette sono state appena 4, 2 nelle liste provinciali concorrenti e 2 rientrate nel cosiddetto listino, per una percentuale pari al 6, 67% dei componenti l'Assemblea regionale. Lo stesso numero di donne era quello del 1995, erano 4 donne in Consiglio regionale con una percentuale immobile negli anni del 6%.

La proposta di legge elettorale approvata dalla Commissione consiliare speciale per la revisione dello Statuto e del Regolamento interno del Consiglio regionale, prevede che nelle liste di candidati da eleggere con il sistema delle preferenze nessuno dei due sessi sia rappresentato in misura superiore ai due terzi dei candidati e attribuisce un rimborso forfetario straordinario ai partiti rappresentati in Consiglio da entrambi i sessi.

La proposta di legge pur affrontando il problema della rappresentanza di genere non garantisce, tuttavia, che l'obiettivo auspicato sia concretamente raggiunto. Pertanto, per rendere effettiva la rappresentanza di genere e fuori da ogni logica deleterea di quote o di cooptazione, credo che qui dentro tutti quanti contestiamo la logica delle cooptazioni quella che è stata usata, per esempio, per l'elezione dell'attuale Parlamento nazionale, ho proposto una serie di norme contenute in 3 emendamenti, che intervengono in più emendamenti nell'individuazione delle candidature alle primarie di collegio, nella definizione dei candidati di collegio ad elezione avvenuta. Anzitutto nelle primarie di collegio le liste di candidati devono essere formate con alternanza di genere, inoltre i partiti devono assicurare che nelle successive elezioni i due generi siano rappresentati in misura paritaria nei collegi uninominali in cui presentano candidature.

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

*Resoconto Integrato**VIII Legislatura**20 febbraio 2009*

Pertanto, nell'ipotesi che ciascun partito si presenti in tutti i collegi uninominali, che sono 60 su tutta la Regione Campania nella mia proposta, tale partito dovrà presentare 30 candidate e 30 candidati. Sarà la proposta di legge recante "norme per la selezione delle candidate e dei candidati alle elezioni per il Consiglio regionale della Campania" che la Commissione consiliare speciale per la revisione dello Statuto e del Regolamento interno del Consiglio regionale è chiamata, nella mia proposta, a predisporre ed a approvare entro 60 giorni, a stabilire le norme per la designazione delle candidature nei collegi, qualora le primarie non consentano di individuare le candidature in misura paritaria di genere, in ogni caso c'è l'obbligo di mettere metà uomini e metà donne sui 60 candidati al Consiglio regionale.

Infine, è previsto che il rimborso forfetario ordinario sia attribuito solo ai partiti che hanno rappresentati in Consiglio entrambi i generi, ciascuno dei quali nella misura non inferiore al 40% degli eletti. Mi sembra una norma un po' più cogente, cioè il rimborso è vincolato, viene dato al partito, alla lista che ha almeno il 40% delle elette nel Consiglio regionale. Mi avvio a concludere, l'attuale sistema elettorale regionale ha dimostrato nelle ultime elezioni taluni limiti rispetto all'esigenza di assicurare nel massimo organo rappresentativo tutti i territori della Campania. Già nella proposta di legge licenziata dalla Commissione si cerca di correggere questa distorsione introducendo un articolo apposito che garantisca la presenza di almeno un Consigliere per ogni circoscrizione elettorale. Tuttavia questa soluzione appare poco incisiva, occorre infatti garantire l'effettiva rappresentanza di tutti i territori. Pertanto negli emendamenti che ho presentato si determina per legge il numero di Consiglieri che ciascuna provincia è chiamato a eleggere: Avellino 5 - sono stati parametri in rapporto alla popolazione - Benevento 4. Caserta 9, Napoli 30, Salerno 12. Tale numero è stato ottenuto rapportando il numero degli elettori di ogni provincia al numero degli elettori della

Regione sulla base dei dati elettorali relativi all'elezione della Camera dei Deputati del 13 maggio 2001. Al risultato così ottenuto è stato apportato un piccolo correttivo - mi auguro che su questo i Consiglieri della Provincia di Benevento prestino la dovuta attenzione - sottraendo un seggio alla provincia di Napoli ed attribuendola a quella di Benevento, evitando che la provincia di Napoli esprimesse la maggioranza assoluta in Consiglio regionale con 31 seggi. Ovviamente è una mia proposta, una mia ipotesi. La rappresentanza politica non può prescindere da un effettivo rapporto di fiducia tra i rappresentati e i loro rappresentanti. In un periodo di defezione dei cittadini della politica e di scollamento tra società civili e partiti, occorre rafforzare il rapporto tra elettori e eletti. E' positivo, pertanto, che nella proposta di legge elettorale licenziata dalla Commissione non siano state abolite le preferenze e non siano stati previsti listini o mini listini. D'altra parte risulta evidente che il delegare tutto alla competizione per le preferenze può generare effetti distorsivi sulla scelta della rappresentanza politica, può generare effetti distorsivi sulla scelta della rappresentanza politica.

Da tali constatazioni nasce, pertanto, la duplice proposta di introdurre per le elezioni regionali i collegi uninominali e di rendere obbligatorie per legge le elezioni primarie per la scelta dei candidati nei collegi. Le elezioni primarie consentono di avvicinare gli elettori ai partiti politici concorrendo a realizzare la democrazia nei partiti, come previsto nella nostra carta costituzionale. Inoltre creano maggiore conoscenza e quindi fiducia tra elettori e candidati. L'introduzione dei collegi uninominali rafforza il rapporto tra rappresentati e rappresentanti, tra collegio elettorale, anche come entità geografica, e eletto. Voglio ricordare a tutti noi che lo stabilire le regole del gioco è un'operazione delicata in una democrazia rappresentativa, soprattutto quando queste regole riguardano il sistema elettorale ovvero l'insieme delle regole per trasformare le preferenze degli

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

*Resoconto Integrale**VIII Legislatura**20 febbraio 2009*

elettori in voti ed i voti in seggi. E' per questo che tali regole devono essere ampiamente condivise – qui rispondo al collega Corace – il che presuppone un dibattito ampio ed approfondito che consenta una sintesi delle varie posizioni e proposte. E', altresì, evidente che tale sintesi va operata con grande accortezza e precisione, in modo da generare norme chiare e applicabili conformi ad una moderna democrazia e pienamente rispettose della volontà popolare. Vi ringrazio per l'attenzione.

ROSANIA (La Sinistra): C'è stata una richiesta di sospensione dei lavori.

PRESIDENTE: Per la verità sono subentrato.

OLIVIERO (PS-PSE): Non è colpa sua, è accaduto durante il cambio di Presidenza.

PRESIDENTE: C'è stata una richiesta di sospensione dei lavori...

RIVELLINI (AN): No, si era detto alla fine della discussione generale.

PRESIDENTE: Da quello che ho potuto capire il Consigliere Oliviero aveva fatto una proposta di sospensione e poi l'ha ritirata. Si è deciso di fare la discussione generale e poi la Conferenza dei Capigruppo.

ANZALONE (PD): La maggioranza chiede una sospensione.

MARRAZZO P. (FI): La dobbiamo smettere non è che la maggioranza può fare quello che vuole, non è che parla Caiazzo per un'ora e poi sospendiamo la seduta. Quella questione è stata superata, continuiamo la discussione.

PRESIDENTE: Va bene, continuiamo la discussione generale.

MARRAZZO P. (FI): Caro Presidente del Consiglio, caro Presidente della Commissione, so, insieme al Gruppo di Forza Italia, di parlare in una condizione di minoranza perché la nostra discussione in sede di Commissione e anche in altri luoghi non trova e non ha trovato fino a questo momento consenso da parte degli altri colleghi Consiglieri. Quando si è convinti di un'idea e si ritiene che questa idea sia giusta, bisogna sempre e comunque difenderla e cercare di creare consenso intorno ad essa. Non sono tra

chi interviene in quest'Aula per recuperare attraverso una proposta inapplicabile, completamente diversa da quella che si è discussa fino a questo momento, il favore e la condiscendenza dell'altra parte degli elettori, ma sono per, come sempre con pragmatismo, di cercare di contribuire a fare una legge elettorale che tenga conto di quello che abbiamo approvato questa mattina, l'atto fondamentale che è lo Statuto. Come ho detto nel mio intervento in quell'atto ci sono principi di pari opportunità per uomini e donne per le cariche elettive nelle istituzioni.

La discussione sulla legge elettorale ci mette immediatamente dinanzi alla scelta, per la prima volta, di rispettare quello che abbiamo scritto e approvato con lo statuto. L'ho detto anche stamattina, tutte le riforme istituzionali che questo Consiglio ha provato a fare, statuto e oggi legge elettorale, sono capitate sempre in momenti particolari. Quello della legge elettorale risente ancora fortemente della polemica e del dibattito tra le forze politiche apertasi dopo l'approvazione dell'elevazione della soglia di sbarramento per le europee. In più ci si mette una Regione come la nostra, estremamente variegata e complessa, in cui si passa da una provincia con 3 milioni e passa di abitanti, che è Napoli, ad una provincia con appena 287 mila abitanti che è Benevento, per cui, abbiamo una provincia che è 12 volte maggiore di un'altra, che è tre volte più della seconda provincia della Campania, che è Salerno, che è circa 8 volte Avellino e 4 volte Caserta, per cui un sistema elettorale, dopo le scelte di merito che spettano alla politica, si deve porre, poi, il problema del tecnicismo, se quella legge, così come immaginata, non crea e non porta squilibri rispetto alla diversa articolazione territoriale e alla diversa composizione, per provincia, del numero di abitanti. Il problema che più ha interessato la Commissione e che più interessa l'Aula, è quello di dare non rappresentanza nelle candidature all'altro genere, ma immaginare un sistema che possa garantire l'elezione di un numero adeguato di donne in seno all'assemblea

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

*Resoconto Integrato**VIII Legislatura**20 febbraio 2009*

del Consiglio regionale. Devo dire che questo è stato sempre il nodo all'interno della Commissione, per cui, tutti, più o meno, si erano detti favorevoli all'eliminazione del listino, ma che si doveva affrontare nel caso in cui si eliminasse il listino, come garantire l'elezione di donne in seno al Consiglio. Quelli che propongono di elevare la percentuale di candidature di donne dal 30 al 50 per cento o addirittura a quote maggiori, ovviamente, si muovono nella direzione di eliminare ulteriormente la possibilità alle donne di essere elette, iniziamo a chiarirlo con grande chiarezza, perché se 100 è il voto che andrebbe alle donne, se le donne candidate sono 3, teoricamente, ogni donna prende 30 preferenze, se ne sono 5, ogni donna prende 20 preferenze, quindi, chi dice che vuole dare maggiori opportunità alle donne di essere elette, aumentando la quota nelle liste, dice una grande bugia e una grande ipocrisia. Chi dice che nelle liste nessuno dei due generi deve superare i due terzi pena l'inammissibilità della lista, così come scritto nel testo licenziato dalla Commissione, dice una cosa illegittima, dice una cosa che non sta né in cielo né in terra perché quando si dice che la lista presentata può essere rimandata indietro e si hanno 3 giorni di tempo per ripresentarla dimentica una cosa fondamentale, che le firme si raccolgono sulle liste depositate, quindi, questa è una cosa non possibile, non ammissibile, illegittima. I tempi della presentazione dei ricorsi alla Commissione circoscrizionale e regionale, sono tempi stabiliti dalla legge, né giova ricordare che per i partiti presenti nel Parlamento italiano e per i gruppi costituiti in Consiglio, non occorre raccogliere le firme, perché così si creerebbe una disparità di trattamento tra forze, movimenti che sono presenti in consiglio o nel Parlamento e chi, invece, non è presente, vuole presentare una lista e deve raccogliere le firme nel numero stabilito dall'attuale legge nazionale vigente. Chiariamo anche quest'altro aspetto della questione. Quando nella legge licenziata dalla Commissione, al di là del contenuto, si mette un paletto che stabilisce il

numero dei consiglieri da eleggere in ogni provincia e poi si mette un altro paletto con il quale si stabiliscono i consiglieri spettanti alla coalizione di liste perdente, si ottiene un'altra cosa, che quella provincia non avrà il numero dei consiglieri che le spettano, avremo una rappresentanza modificata, perché quando il premio di maggioranza viene spalmato sulle liste della coalizione vincente, si ottiene questo risultato, solo in un caso, quando il voto dato alla coalizione vincente è uniforme in tutto il territorio regionale si ottiene la rappresentanza piena spettante ad ogni provincia. Per la provincia di Napoli, che tiene 3 milioni e passa di abitanti, secondo il sistema previsto dalla legge licenziata dalla Commissione spetterebbero 32 consiglieri regionali, nel caso in cui il voto alla coalizione vincente, nella provincia di Napoli dovesse ottenere una percentuale, quindi, un numero di voti maggiore di quello ottenuto nelle altre province, il numero di consiglieri spettanti a Napoli non sarebbe più 32, ma, teoricamente, potrebbe essere 35, 36 o 37 e questo andrebbe, innanzitutto, a discapito delle province più piccole, Benevento e Avellino e successivamente a discapito delle altre province. Non immagino un Consiglio regionale composto da 60 componenti in cui oltre al numero spettante a Napoli, secondo la ripartizione per abitanti di 32, più, eventualmente, il Presidente, tra maggioranza e opposizione, potesse vedere questo rapporto, rispetto alle altre province, ulteriormente modificato, avremmo eletto, se mi consentite, il Consiglio regionale della provincia di Napoli ma non avremmo eletto il Consiglio regionale della Campania. Capisco anche che per qualcuno può andare bene, ma io ho, per quanto mi riguarda, il dovere di rappresentare queste anomalie che si andrebbero a verificare, perché viene mutuato, per la legge regionale articolata per circoscrizioni provinciali, lo stesso sistema che si applica per il comune superiore a 15 mila abitanti, in cui, ovviamente, il premio di maggioranza si distribuisce sulle liste all'interno di un unico comune. Ovviamente, possiamo

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

*Resoconto Integrato**VIII Legislatura**20 febbraio 2009*

anche approvare la legge, poi i numeri sono quelli che decidono quale testo di legge passa, ma non sarebbe la prima volta, mi dispiace essere sempre la Cassandra della situazione, che approviamo una legge inapplicabile. Approvammo la legge finanziaria e presentammo un emendamento, come Forza Italia, circa l'articolo 25 comma 2 della finanziaria e con il parere contrario del Governo e dell'Assessore fu bocciato e ci siamo trovati nella situazione di cui tutti sappiamo. Approvammo la legge sulla proroga delle attività estrattive, dicemmo che aveva profili di incostituzionalità e ce la siamo trovata, puntualmente, impugnata dal Governo innanzi alla Corte Costituzionale. Approvammo, in fretta e con una forzatura, in quest'Aula, la legge sulle comunità montane, e ci siamo trovati a doverla affrontare per altre due volte in quest'Aula perché non funzionava. Vi dico già da adesso che questa legge così come licenziata, al di là dei profili d'incostituzionalità, è una legge che sul piano attuativo non consentirebbe l'elezione del Consiglio regionale della Campania, ma, nel caso in cui ciò avvenisse, si verificherebbero gli inconvenienti che ho detto.

Se vogliamo fare uno sforzo per fare una legge che elimini i dubbi e le preoccupazioni che un po' tutti hanno, ci dobbiamo anche domandare un'altra cosa: perché tutte le altre regioni d'Italia, a statuto ordinario, hanno approvato leggi elettorali che non eliminano le liste regionali. Non possiamo pensare di essere i più bravi, i più innovativi, i più intelligenti, probabilmente, i legislatori delle altre regioni d'Italia si sono trovati davanti al problema di approvare una legge che non producesse gli effetti che ho detto e che consentisse di risolvere alcuni problemi: la rappresentanza di tutte le province è giusto garantirla e l'abbiamo garantita, anche se quella rappresentanza andava garantita in altra legge, con il numero dei consiglieri, ma nessuno ha voluto ascoltare e nessuno se ne è voluto fare carico, questa è un'altra anomalia che si aggiunge a quelle che ho detto. Se vogliamo, effettivamente, essere coerenti con le cose che

diciamo, come hanno detto alcune rappresentanti delle associazioni femminili, quando ascoltano noi consiglieri regionali per televisione, capiscono che tutti siamo intenzionati affinché ci siano delle donne elette in Consiglio, allora, c'è un solo mezzo per eleggere delle donne in Consiglio. Mi auguro che le donne siano più brave di noi a conquistare il consenso e le preferenze, come candidate nelle liste, ma siccome le esperienze sinora registrate, non ci danno questa certezza né a noi né alle donne, l'unico meccanismo per garantirle è quello di assicurare la presenza di liste regionali concorrenti con la presenza obbligatoria di donne. Chi vi parla sapete che insieme al gruppo che rappresenta ha chiesto a tutti i consiglieri, maggioranza e opposizione, futura maggioranza e futura opposizione, di immaginare la presenza di due listini, uno per la lista regionale vincente e uno per la lista regionale che avesse conseguito la maggiore cifra elettorale dopo quella vincente. Con il meccanismo pena inammissibilità, in questo caso, della lista elettorale regionale, della presenza obbligatoria di genere, avremmo assicurato anche con un listino di tre di maggioranza e di minoranza, l'elezione di almeno 4 donne. E' stato osservato che fosse più giusto che se ne facesse carico solamente la coalizione vincente, quindi, abbiamo presentato un emendamento che prevede una lista regionale come premio di maggioranza del 10 per cento, nel quale sia obbligatoria la presenza di donne. Questa nostra proposta, come qualcuno ha ricordato, è stata approvata anche in altre regioni d'Italia, anzi, addirittura, altre regioni d'Italia hanno previsto che ci sia l'obbligatorietà della presenza di genere e l'obbligatorietà di residenti in tutte le province della Regione. Per fare che cosa? Per equilibrare la rappresentanza di tutti i territori provinciali all'interno del Consiglio regionale, ma anche per restituire, perché il ragionamento più curioso che ha fatto il Consigliere Caiazza, con il suo emendamento, che va nella direzione di una legge completamente diversa, è quello di dire:

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

*Resoconto Integrato**VIII Legislatura**20 febbraio 2009*

“eliminare le liste regionali per eliminare l’invasione dei partiti”. I partiti sono quelli che stabiliscono le liste per le primarie e nel caso in cui non ci sono le liste per le primarie, decidono i partiti quali sono i candidati. Invece, io sono per un ruolo non invadente dei partiti, ma assolutamente per non cancellare completamente il ruolo dei partiti. Quindi, credo che ci siamo mossi, rispetto alla proposta di legge elettorale, in Commissione e ci muoveremo in Consiglio con gli emendamenti che abbiamo presentato, per avere una legge il più attinente possibile a quelle che sono le esigenze di genere, di territori, di composizione abitativa delle varie province e che soprattutto consenta, nelle prossime tornate elettorali, di eleggere, senza ricorsi e senza eccezioni il prossimo Consiglio regionale. Comprendiamo bene che può apparire, questa, una misura di compromesso, ma non la definiamo una misura di compromesso, la definiamo, invece, una misura di mediazione rispetto alle varie posizioni distanti che sono in Consiglio. Si aumenta il numero dei consiglieri regionali da eleggere, che passano dagli attuali 48, secondo la nostra proposta, a 55, quindi, un premio di maggioranza per il 10 per cento da recuperare sulla lista regionale vincente e per un 10 per cento da recuperare sulle liste della coalizione vincente. Ovviamente, ci siamo posti un altro problema, se fosse utile che questa Regione cercasse di mettersi in linea con la politica nazionale, quindi, andare verso un’aggregazione delle forze omogenee anziché continuare a praticare la frammentazione. Quindi, abbiamo ritenuto che l’attuale soglia di sbarramento del 3 per cento prevista dalla legge nazionale fosse elevata al 4 per cento e quella di coalizione dal 5 al 6 per cento, sul modello della scelta operata per le elezioni europee, ma anche sulla scelta operata per l’elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica. Gli altri emendamenti sono emendamenti migliorativi, ma la sostanza, il cuore dell’intera proposta che il gruppo di Forza Italia, torno a ripetere, in solitudine rispetto alla maggioranza e

all’opposizione ha presentato, sono i due emendamenti che ho cercato di illustrare. Mi auguro che la discussione possa riaprire un confronto di merito e non un confronto sulle posizioni assunte e declinate da ognuno, che da parte delle forze politiche ci sia, effettivamente, una riflessione su qual è la strada più utile, più giusta, più corretta, per cercare di eliminare o di affrontare i problemi che ognuno di noi sa che ci sono. Lo facciamo, come al solito, con grande sobrietà, non siamo abituati a fare barricate, siamo, invece, abituati a cercare, con argomenti, di convincere gli altri colleghi. Mi fermo qui, ovviamente, durante la discussione della proposta di legge e dei relativi emendamenti, cercheremo di supportare ulteriormente le ragioni che ho cercato di esporre e soprattutto di mettere in evidenza le anomalie che, probabilmente, qualcuno vuole far finta che non ci siano, ma che, effettivamente, anche con una proiezione non troppo complicata sulla base anche delle elezioni del 2005, si possono facilmente riscontrare. Grazie!

CAPUTO (PD): Innanzitutto voglio esprimere il mio sincero apprezzamento a tutti i colleghi della Commissione statuto con i quali, pur nella diversità delle posizioni politiche iniziali, a seguito di un confronto sereno ed efficace, si è addivenuto ad un testo di sintesi di legge elettorale oggi all’esame dell’Aula. Voglio innanzitutto ringraziare il Presidente della Commissione statuto Gagliano, per la correttezza, la sensibilità istituzionale, per l’abnegazione dimostrata e per come ha saputo coordinare i lavori della Commissione. Un vivo ringraziamento voglio farlo anche a tutti i dirigenti e funzionari della Commissione e del Consiglio per l’assistenza tecnica fornita. Un ringraziamento particolare va ai firmatari delle tre proposte di legge elettorale presentate in questa legislatura, quindi, ai consiglieri Maisto ed Insigne, che insieme al sottoscritto sono firmatari della prima proposta di legge elettorale proposta in Consiglio, i consiglieri del gruppo MPA: Ronghi, Colasanto, Grimaldi e Brusco ed i

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

*Resoconto Integrato**VIII Legislatura**20 febbraio 2009*

consiglieri del gruppo di Rifondazione Comunista: Rosania, Cammardella e Nocera, firmatari delle altre due proposte di legge giacenti in Commissione, per la sensibilità dimostrata nel consentire l'elaborazione di un nuovo testo di legge, sintesi delle diverse posizioni emerse in Commissione, ritirando, di fatto, le loro organiche proposte di legge elettorale. L'elaborazione di una riforma della legge regionale ha richiesto un delicatissimo lavoro di sintesi dei vari orientamenti che ciascun gruppo ha ritenuto più utili per la Campania e per la propria parte politica, del resto, proprio al fine di elaborare un testo che non fosse appannaggio di risicate maggioranze, è stata costituita una Sottocommissione con l'intento di trovare una sintesi in un testo che riuscisse a coagulare, intorno a sé, il massimo dei consensi. Per la verità, forse perché firmatario di una proposta completa, di riforma elettorale, avrei preferito che si fosse addivenuto ad un testo organico di legge elettorale, il più possibile esaustivo e chiarificatore delle diverse fattispecie che con una legge elettorale si devono disciplinare, ma devo dire che il testo licenziato dalla Commissione Statuto è un ottimo testo, limitandosi ad apportare poche ma importanti correttivi alla disciplina attualmente in vigore, rendendola, quindi, più rispondente all'attuale momento storico in cui il primo e fondamentale obiettivo cui un legislatore deve tendere è quello di porre in essere norme che consentano il riavvicinamento della società civile alla politica. Penso che con l'eliminazione del listino un importante passo in questa direzione questo Consiglio regionale può compierlo. Il testo licenziato dalla Commissione Statuto è dunque, a mio avviso, un ottimo testo, un testo che auspico non venga stravolto oggi dall'Aula, anche se penso che, probabilmente, qualche integrazione possa essere recepita accogliendo alcuni degli emendamenti presentati dai colleghi. La proposta di legge elettorale che si sottopone al Consiglio regionale ha lo scopo principale di assicurare ai cittadini della Regione Campania uno strumento

elettorale agile ed immediato, tendente a realizzare la più adeguata rappresentazione istituzionale della volontà popolare. Il nuovo sistema elettorale pur conservando l'elezione diretta del Presidente della Giunta pone particolare enfasi sulla corrispondenza proporzionale tra volontà popolare e rappresentanza istituzionale al fine di rendere il Consiglio regionale sempre più rispondente alle indicazioni del corpo elettorale. La previsione di attribuire il premio di maggioranza alla coalizione vigente, ma ripartendo i seggi ad esso corrispondenti in misura proporzionale tra le liste facenti parti della coalizione stessa va proprio nella direzione di assicurare agli elettori campani la possibilità di scegliersi direttamente i propri rappresentanti, senza alcuna imposizione dall'alto così come avveniva con il cosiddetto listino. Il sistema elettorale che oggi giunge in Aula si basa su 6 principi fondamentali:

1. elezione diretta del Presidente della Regione;
2. Scelta diretta da parte dell'elettore dei propri rappresentanti mediante la previsione dell'indicazione della preferenza unica;
3. Riconoscimento di un premio di maggioranza per garantire la governabilità alla coalizione vigente;
4. Garanzia di rappresentanza per le minoranze;
5. Rappresentanza minime nelle liste di entrambi i generi;
6. Rappresentanza territoriale a tutte le province.

Il sistema elettorale che si propone si caratterizza per la sua tendenza a garantire la governabilità attraverso l'elezione diretta del Presidente della Regione e del riconoscimento del premio di maggioranza.

In sostanza, al candidato Presidente che ottiene un voto in più degli altri è riconosciuto un premio di maggioranza differenziato in relazione al superamento o meno della soglia del 45% dei voti. Alle coalizioni perdenti è comunque assicurato un numero di seggi pari al 35% del totale, tanto al fine di garantire la rappresentanza delle minoranze anche a fronte di risultati elettorali plebiscitari.

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

*Resoconto Integrato**VIII Legislatura**20 febbraio 2009*

Il voto viene espresso attraverso la previsione di un sistema basato sulla preferenza unica dell'elezione dei Consiglieri regionali assicurando così il rispetto del principio della rappresentanza proporzionale e disinnescando il pericoloso meccanismo delle liste bloccate che tante insoddisfazioni ha fatto registrare nell'opinione pubblica civile acuendo la distanza tra elettore ed eletto. Con la proposta di legge elettorale oggi in esame è assicurata la rappresentanza dei diversi generi e delle diverse rappresentanze territoriali, attraverso la previsione di norme che da un lato impongono che ciascun genere non può essere rappresentato nelle singole liste in misura superiore al 66% e che dall'altro prescrivono un particolare meccanismo per assicurare la presenza in Consiglio regionale di rappresentanti di tutti i territori. D'altro canto una moderna democrazia non può prescindere dal considerare le peculiarità che ciascun genere esprime nei vari contesti del vivere civile. Per questo motivo è sembrato necessario che la tanto dibattuta pari dignità che taluno vuole superata nei fatti possa e debba essere senz'altro garantita da una norma innovativa nella misura in cui prescrive inammissibilità delle liste che non rispettano tale criterio.

La percentuale prevista dal testo, a mio avviso, può anche essere ampliata in quanto credo sia giusto favorire una sempre più significativa presenza delle donne nei luoghi di responsabilità istituzionale. Da questo punto di vista va anche sgombrato il campo dall'equivoco per il quale l'abolizione del listino non garantisce le pari opportunità, né è dimostrazione chiarissima l'attuale configurazione del Consiglio regionale che, come tutti ben sappiamo è il risultato di una legge elettorale che prevede il listino e da quello che riscontro non mi sembra che le donne siano presenti in numero significativo.

Penso che la norma di legge, così come l'abbiamo definita in Commissione, anche con la previsione della premialità di cui al terzo comma dell'articolo 5 sia la posizione più avanzata per

valorizzare le esperienze di entrambi i generi, assicurando parità di accesso alle cariche elettive ma premiando il radicamento sul territorio e non la vicinanza alle segreterie politiche.

Allo stesso modo si ritiene che alcun pregiudizio debbano subire quei territori meno popolati, gli attori di quelle peculiari istanze che ciascun luogo porta con sé.

L'adozione di una norma garantistica si pone quindi, come pietra miliare in un metodo che tende a mitigare quel processo di egemonizzazione politica che seppur legittima di fatto potrebbe portare all'esclusione della rappresentanza di interi territori dell'assise regionale. Auspico che dopo aver approvato lo Statuto riusciamo ad approvare anche la legge elettorale in ossequio alla potestà legislativa concorrente che la disciplina statale ha riservato alle Regioni. Consapevoli che queste due importanti leggi segnano e qualificano in maniera importante l'operato di un Consiglio regionale e di un'intera legislatura, condizione questa, necessaria, per ricostruire un sereno, chiaro e reale rapporto con la società civile che ci ha dato mandato a rappresentarla nella massima Istituzione regionale.

Voglio concludere questo mio intervento precisando la posizione politica del Partito Democratico, pocanzi abbiamo ascoltato la posizione di un Consigliere del Partito Democratico, il Consigliere Caiazza, per la verità l'aveva anche rappresentato nella sede del Gruppo, ma voglio precisare, anche per tranquillizzare gli esponenti delle forze politiche di maggioranza e di opposizione, che la posizione politica del Partito Democratico è quella che è emersa dalla Commissione, che la posizione di Caiazza è una posizione personale, alla quale tutti riconosciamo grande credibilità.

L'altra osservazione che vorrei fare è che auspico davvero che questa legge elettorale la approviamo possibilmente oggi evitando strumentalizzazioni come quella delle assicurazioni delle pari opportunità ad entrambi i generi che, secondo me, come è stato detto anche

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

Resoconto Integrato

VIII Legislatura

20 febbraio 2009

in audizione poco fa, può dare adito solo qualche strumentalizzazione per non approvare la legge elettorale. Penso che dobbiamo fare tutti quanti uno sforzo affinché approviamo questa legge elettorale.

ANZALONE (PD): Signor Presidente, signori Consiglieri, l'intervento che sto per svolgere brevemente è a titolo personale. Spero però che esso esprima un comune sentimento dell'Aula e miri a realizzare una solidale intenzione, che io risolverei in due obiettivi. Il primo è quello di fare una legge elettorale che sia uno strumento agile, facilmente comprensibile e di compiuta e facile applicabilità. Consentitemi una battuta: facciamo una legge che non somigli allo Statuto del Partito Democratico per il quale ci vogliono grandi esperti di ermeneutica politologia per applicarlo, essendo fatto di tante sottigliezze e cavilli. Il secondo obiettivo, signori Consiglieri, è quello di dare alla legge un carattere che aiuti la politica in Campania a diventare, nel momento più delicato e significativo quale quello elettorale trasparente, meno costosa, meno affannata e oppressa da poteri ad essa malauguratamente contermini, troppo generosamente quanto interessatamente finanziati nel momento elettorale. Dirò a tal riguardo che mi ha sorpreso, ma solo fino a un certo punto, che negli interventi che ho finora ascoltato - dalla relazione dell'ottimo Presidente Gagliano, che ormai relaziona su tutto, e per fortuna che è di opposizione: figuriamoci se fosse di maggioranza, agli interventi che si sono susseguiti - questo aspetto fondamentale della legge elettorale non è stato sottolineato, svolto o ritenuto centrale. Non credo che la cosa dipenda solo dal mio claudicante udito; mi sembra rinvii ad un generale silenzio sul problema. Per la verità, nell'intervento del Consigliere Caiazza, che per certi versi condivido, questo problema era presente. Ma solo nel suo.

Ma ora veniamo al merito della cosa che voglio dire. Cominciando col dire, con grande rispetto, al mio amico di partito e di gruppo Caputo e a Gagliano che la Commissione da lui presieduta

ha svolto senz'altro un lavoro lungo, difficile, impegnativo; si è mossa, a considerare i risultati, con diligenza apprezzabile; ha scritto anche cose pregevoli. Ma, complessivamente considerato, il testo, pur pregevole, licenziato dalla Commissione mi appare quanto ai fini che dovrebbe perseguire abbastanza deludente. Quindi, non è soltanto un diritto, una competenza e un potere dell'Aula licenziare una legge, ma in questo caso a quello che è un diritto si aggiunge quello che io chiamerei un obbligo.

Non voglio, comunque, tirarla per le lunghe, voglio esprimere in sintesi qual è il mio pensiero, raccomandando ai signori Consiglieri, soprattutto a quelli più potenti, Capigruppo e Consiglieri che contano, di non licenziare questa legge questa sera. Essa va deliberata, attentamente vagliata. Dobbiamo essere un tantino nietzschiani questa sera, cioè essere amici del leggere lento, dello scrivere lento, del decidere lento. Possiamo dedicare un'altra seduta, anche due, perché la Campania abbia una legge giusta, appropriata. Per capirci, faccio un piccolo recente esempio di fretta che è cattiva consigliera. Nella legge sulle Comunità Montane che porta la firma di un legislatore di rango, qual è l'ottimo vicepresidente Valiante, noi facemmo insieme una buona legge ma, proprio perché pressati dalla fretta, compimmo anche un duplice errore per quel che riguarda il sistema di elezione dei Presidenti. Infatti, per un verso, abbiamo dato alle comunità montane la facoltà di decidere con proprio Statuto il sistema elettorale. E questo è sbagliato poiché quando la democrazia si particolarizza troppo, diventa da condominio e da villaggio. Per l'altro verso, individuando un sistema provvisorio di elezione dei Presidenti, abbiamo creato un collegio elettorale troppo ristretto, fatto di una ventina di improvvisati "cacicchi". Chi umilmente questa sera vi parla aveva proposto, in due votazioni, se necessario, dovessero essere chiamati a eleggere il Presidente della C:M tutti i consiglieri comunali dei paesi che facevano parte. Con un collegio elettorale di più di 200 persone avremmo evitato lo spettacolo

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

*Resoconto Integrato**VIII Legislatura**20 febbraio 2009*

miserevole del mercato dei voti, della compravendita e del trasformismo cui abbiamo assistito allibiti. Nella mia provincia, quella di Avellino, le opposte bande si sono espresse al meglio o, più esattamente, al peggio di sé, ed è accaduto tutto e il contrario di tutto. Al punto che mi è tornata in mente un'opera politica che chi sta di fronte a me ben conosce. Mi riferisco alla *Prefazione* del 1920 a *Imperialismo fase suprema del capitalismo* dove Lenin scrive, cito più o meno a memoria, che, nella prima guerra mondiale, decine di milioni di uomini furono mandati a morire e o tornare a casa malati, storpi o mutilati, per decidere quale dei due gruppi di banditi della finanza, quello inglese o quello tedesco, dovesse avere la meglio sui mercati internazionali.

Il primo limite che intravedo in questa legge si identifica con il sistema elettorale della preferenza. So che voi, quasi certamente, lo voterete questo sistema, ma vi pregherei di non farlo. Pensate, ad esempio, quale dispendio di risorse economiche comporta la ricerca delle preferenze in un collegio elettorale che conta tre milioni di elettorali, come nel caso della provincia di Napoli: per non parlare, si fa per dire, della vasta quale trama di legami anche clientelari e qualche volta anche di stampo peggiore che si deve imbastire. Io mi chiedo: quale necessità c'è di fare ricorso a finanziamenti che, là per là, possono apparire anche disinteressati e limpidi, ma poi lo diventano un pò meno, perché chi ha i soldi, soprattutto se ne ha molti, sa come andare sempre e comunque all'incasso. Il mio sogno è, invece, che i candidati al Consiglio regionale possano fare la campagna elettorale non solo con loro faccia, ma con loro storia, le loro proposte e i loro mezzi. Sicché, non oso di più, che ciò che si dichiara a norma della legge sulle spese elettorali, che sembra fatta per essere aggirata, corrisponda almeno al 50% a ciò che effettivamente si è speso.

Propongo, quindi, di sostituire al sistema delle preferenze il sistema di elezione dei Consigli

provinciali, dove i collegi sono uninominali e piccoli. Sicché, per fare un esempio, si avranno a Napoli 30 collegi che, quanto a popolazione, saranno più o meno pari a quelli di Avellino. Di più: nel collegio uninominale la valentia della persona viene molto più fuori che non nel collegio dove si «raccattano» preferenze. E, oggettivamente, la spesa elettorale, caro Presidente Valiante, si ridimensiona vistosamente. Ancora: si stabilisce un rapporto forte, diretto e limpido con il territorio e con gli elettori. Altrimenti, gli apparati partitici, le clientele, i gruppi di pressione, gli interessi stranamente contigui entrano in gioco e come giocano lo sappiamo. Questa proposta l'ho tradotta, insieme all'ottimo Presidente Sena, in un emendamento, sul cui merito, anche se dubito che sarete d'accordo, vi pregherei di un supplemento di riflessione. Non scordiamo, *absit iniuria verbis*, che abbiamo bisogno di elevare la soglia morale del nostro consesso istituzionale. Perché non è vero che un politico vale per quello che per fa, ma innanzitutto per quello che è. E in nome di quello che il politico è, strano che sia, viene anche giudicato per quello che fa, pure se i difetti e i limiti, parlo in termini anche autocritici, si pagano a lacrime di sangue mentre dei meriti non sempre si tiene gran conto da parte dei più. Già Shakespeare diceva che il male che gli uomini fanno vive dopo di loro, mentre il bene è spesso sepolto con le loro ossa. Naturalmente, per ognuno di noi, speriamo che il fatale evento sia quanto più lontano possibile.

Il secondo punto che voglio trattare riguarda l'emendamento, anzi l'articolo che ho proposto sull'ineleggibilità. Preciso subito che introdurre principi a norme di ineleggibilità non è finalizzato o a perpetuare questi Consiglieri regionali. E' per un'esigenza di moralità e di trasparenza della vicenda elettorale che noi chiediamo e un manager o il Presidente o il Consigliere di Amministrazione di un ente regionale o il Presidente di una comunità montana, che oggi sono diventate forti e potenti, dato il numero di comuni che comprendono e la

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

*Resoconto Integrato**VIII Legislatura**20 febbraio 2009*

massa di danaro che possono muovere, il Presidente di un ente di trasporti o di enti idrici o comunque regionale, per candidarsi al Consiglio regionale, debba dimettersi e cessare dalle funzioni sei mesi prima delle elezioni. Anche se sono disponibile ad accorciare questo termine fino a quattro. Perché parlo di un'esigenza di valore morale e di grande trasparenza? Vorrei che mi seguisse in questo. Adottando il criterio dell'ineleggibilità, non soltanto creiamo una condizione di parità tra chi si candida, ma facciamo capire ai partiti, soprattutto ai partiti di maggioranza, compreso il Partito Democratico, che la via per acquistare il consenso non è quella delle clientele negli enti. Di voti, le clientele ne portano pochi: portano più preferenze, ossia orientano certi settori di elettorato di un partito a scegliere il candidato più potente e munifico. Stabilire una norma che dice che chi dirige un ente deve dimettersi un congruo numero di mesi prima delle elezioni non mi sembra sbagliato.

Ultimo punto che vorrei trattare: si tratta della questione femminile. Qui noi dobbiamo evitare gli opposti estremismi dell'antifemminismo a tutti i costi e di una certa cedevolezza, talvolta pruriginosa, verso il femminismo. Dobbiamo essere un po' seguaci di Dante: guardare "dalla cintola in su", lasciando stare in questo caso ciò che si vede dalla cintola in giù.

Parlo a ragion veduta. Ho visto - mi riferisco sempre alla mia parte politica - qualche donna candidata capolista per essersi laureata sul linguaggio politico non so di chi. Non si trattava certo, come scrissi in un articolo, caro Presidente Bassolino, di Hannah Arendt che, a 22, anni, si era laureata con una tesi sul concetto d'amore in Sant'Agostino, relatore Karl Jaspers, e poi, dopo essere stata per un periodo in carcere, aveva dovuto fuggire dalla Germania, rifugiarsi in Francia e poi in America. Il tutto perché ebra.

Non vogliamo, certo, che tutte le nostre candidate siano Hannah Arendt. Da Presidente della Provincia di Avellino ho avuto l'onore di avere come Assessore Eirene Sbriziolo, che,

quando mi doveva esporre un suo pensiero o una sua iniziativa, mi metteva talmente in difficoltà che le dicevo con ammirazione: "Sei talmente brava, ma non mi far sentire la mia pochezza intellettuale e culturale". Per la verità, ho avuto anche il dispiacere di essere collega di qualche assessore donna che non nominerei nemmeno in un condominio squattrinato.

Anche nel definire la quota di partecipazione delle donne e poi nella scelta delle candidate, dobbiamo far valere la capacità, il merito, la competenza e, perché no, il consenso elettorale. Ecco perché non mi trova d'accordo il fatto che dovremmo persino sovvertire la volontà dell'elettore e stabilire che, candidata in qualche lista speciale, una donna, perché tale, possa eletta al posto di un uomo che ha avuto più voti. Via, siamo seri! D'altronde, per quel che riguarda il problema delle percentuali, già il Consigliere Marrazzo ha spiegato che più si aumenta numero delle donne in lista, più si fa la gioia dei maschi furbacchioni che le impallinano più facilmente. Ad una cosa sarei favorevole: ad un doppio listino, uno di maggioranza e uno di opposizione, composto ciascuno da tre donne, scelte per le loro capacità, per la loro carriera, per il valore di ciò che fanno per la comunità campana. In tal modo, avremmo sicuramente almeno il 10% di donne di valore in Consiglio. In tal modo metteremmo anche un freno al rampantismo e ad una certa cortigianeria. Non costruiremmo una «riserva indiana» delle donne, ma faremmo sì che il Consiglio regionale sia illustrato, dai banchi della maggioranza e dell'opposizione, dalla qualità intellettuale delle donne affinché esse siano portatrici autentiche di problematiche che solo la loro sensibilità e intelligenza, accompagnata da cultura, riesce a esprimere.

SCALA (La Sinistra): A nome del gruppo La Sinistra, del gruppo dei Verdi, del gruppo dei Socialisti, chiedo una sospensione di 30 minuti per una riunione dei Capigruppo di maggioranza.

PRESIDENTE: Penso che sia più opportuno continuare la discussione e poi la maggioranza farà la sua riunione dei Capigruppo.

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

*Resoconto Integrato**VIII Legislatura**20 febbraio 2009*

RONCHI (MPA): Grazie Presidente! Colleghi consiglieri, cerco di mantenere a freno le provocazioni dell'amico Marrazzo. Intanto l'intervento di poco fa del collega Anzalone, ha aperto altri scenari, ma altre questioni che pur vanno affrontate, vanno discusse, che secondo me sono fondamentali. Credo che sbaglia il collega Anzalone a definire la proposta che è giunta in Consiglio, una proposta deludente, semmai, si dovrebbe domandare, il collega Anzalone, del perché si è preferito ricorrere ad una legge stretta e non ad un provvedimento molto più ampio che rispondesse a pieno a quelli che sono i dettagli dello statuto della Regione che abbiamo approvato stamattina, ma anche a quella che deve essere una volontà forte della Regione di dimenticare quelle che sono le materie proprie, questa legge elettorale è materia propria del Consiglio regionale, per poter, finalmente, elaborare una legge completa. Voglio ricordare che c'erano bene tre proposte di legge articolate, complessive e complesse, che affrontavano, nella propria interezza, la questione relativa non solo alla legge elettorale, ma a tutto ciò che è collegato alla semplice elezione che è soltanto un aspetto di tutta la materia elettorale. Ma questo non è stato possibile portarlo avanti, sicuramente non per colpa della Commissione che ha tentato più volte di lavorare, ci ha impiegato 7 mesi per confrontarsi e la Commissione, non il Presidente della Commissione, nella sua interezza, ha scelto un percorso, il percorso è stato quello di affrontare, con immediatezza, considerato che c'era e c'è un impegno politico per approvare statuto e legge elettorale, per dare questo grande segnale di riforme vere che la Regione si sta apprestando a fare e ha scelto la strada della legge breve, della legge che affrontasse due questioni fondamentali che attengono alla democrazia. Il Movimento per l'autonomia è una di quelle forze politiche che ha presentato la legge articolata, una legge che garantisce l'eleggibilità e l'elezione dei rappresentanti di tutte e cinque le Province, che prevede l'elezione diretta, che prevede un'altra serie di norme,

compreso il codice etico che pur ci dovremmo dare come forze politiche per evitare che accadano cose qui denunciate dal collega Anzalone. Però, la Commissione, quindi le forze politiche presenti in Commissione, hanno deciso quest'altra strada. la strada ha sciolto due nodi fondamentali, il primo è stato quello della democrazia. Sono convinto che alcune forze politiche che pure hanno agevolato il percorso che oggi ci troviamo a discutere, che è contenuto nella proposta di legge licenziata dalla Commissione, speravano che mai e poi mai si avviasse la discussione sulla legge, poi, presi dalla preoccupazione che effettivamente si fa la legge, corriamo ai ripari! Abbiamo visto che alcune forze politiche hanno rivisto le proprie posizioni, abbiamo iniziato a capire che altre forze politiche hanno fatto dichiarazioni sulla stampa gravissime, qualcuna è stata riportata qui in Aula che a me preoccupa. Sono per l'espressione diretta del voto, il cittadino non può far decidere ad una persona da chi deve essere rappresentata un'assemblea elettiva, la vergogna che esiste in questo Stato è rappresentata dalla legge nazionale che nomina il Parlamento. Non siamo più una Repubblica fondata sulla democrazia parlamentare, ma siamo in una Repubblica che si fonda sulla democrazia di qualche partito, questo riguarda la brutta alleanza tra PD e PDL sul piano nazionale, che hanno voluto e continuano a volere questa legge, dove consente la nomina di parlamentari e non l'elezione parlamentare, la nomina parlamentare allontana non soltanto il cittadino dalla politica dell'Istituzione, ma allontana la politica dal territorio e che quei parlamentari, così eletti, non hanno nessun interesse a curarsi di elettori e territorio, hanno solo interesse a curarsi il Presidente del proprio partito o chi diventerà Presidente o chi colonnello in un determinato partito, qui si incagliano quelle che sono le radici fondamentali della democrazia. Quando qualcuno, anche qui in Campania, ha ventilato l'ipotesi di trasferire in Campania quella maledetta legge regionale approvata in Toscana,

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

*Resoconto Integrale**VIII Legislatura**20 febbraio 2009*

a maggioranza centro – sinistra, lì ci sono le liste bloccate, anche lì i partiti regionali, se sono loro a governare, decidono chi deve essere il Consigliere regionale, anche lì è stata mortificata la democrazia, è venuta meno a quello che è il rapporto diretto ed è la stessa indicazione che pur si era ventilata di trasferire qui in Campania, però in Campania non c'è quella forza numerica all'interno del Consiglio regionale non solo per non fare le liste bloccate, ma neanche per mantenere il listino. Senza offesa per chi ha avuto il piacere di diventare Consigliere regionale attraverso il listino, ma il listino nasceva come premio di maggioranza e come presunta squadra di supporto al Presidente, questo era nell'animo dei legislatori, quando hanno proceduto alla pubblicazione della legge nazionale che si riverberava sulle regioni, ma così non è stato. Perché qualsiasi candidato Presidente ha dovuto fare i conti con i partiti e non era più la squadra del Presidente, non erano più gli scienziati perché scienziati non ne ho visti in quella legislatura, per la verità c'è una legislatura di centro – destra e due di centro – sinistra, ho visto soltanto la quadratura dei quadri di alcune segreterie politiche, sono lì, è questo un percorso dove possiamo continuare a parlare di democrazia, assolutamente no! Quindi lo erano ieri, lo sono oggi e lo sono ancora di più domani, per l'abolizione del listino, perché è inutile, non è più la squadra del Presidente, non sono più gli scienziati né servono gli scienziati. Oggi in particolare abbiamo un altro dovere, se siamo convinti che quel modello allontana i cittadini, se siamo convinti che viviamo in una Regione ad alto rischio sociale e non solo, dobbiamo cercare di accorciare queste distanze, accorciare delle distanze significa dare più potere ai cittadini, dare più potere ai cittadini significa poter eleggere i 60 consiglieri regionali più il Presidente e scegliere chi è il Presidente e chi il Consigliere regionale. Guardate, collega Anzalone, a me preoccupano le cose che hai detto tu, perché se raccogliere la preferenza significa raccogliere tanti soldi, se raccogliere la preferenza significa fare tanta

clientela, sono 12 anni che vendete o solo voi di centro – sinistra, cioè, tu stai avvalorando una tesi che vince in Campania, vince nel napoletano chi fa più clientele e chi spende più soldi, questo è un autogol terribile da parte di un esponente autorevole del centro sinistra, perché questo significa che fino ad oggi il centro – sinistra ha comprato i voti e li ha comprati particolarmente a Napoli. Per la verità, in questo Consiglio regionale, conoscendo gli eletti di centro – destra e di centro – sinistra, almeno nell'ambito del napoletano, gente così ricca che possa aver pagato i voti non ne vedo in giro, a meno che non sono talmente evasori fiscali che fregano il fisco e anche quella che è l'immagine e per la verità non vedo neanche consiglieri che siano legati ad altri interessi che pur muovono consensi. Ho il piacere di riconoscere le storie di molti consiglieri, viviamo sui territori, non mi sembra che qui in Consiglio regionale, se così non fosse, le cose vanno pure dette, se uno sa qualcosa che non so, vorrei essere smentito se così è, so che ogni Consigliere che sta qui dentro, di centro – destra e di centro – sinistra, si è andato a conquistare il consenso, se l'è conquistato da Sindaco. Qui c'è un'altra questione, voglio confermare la tesi e la posizione di Movimento per l'autonomia, nessuna norma che vieta o blocchi o limiti la candidatura dei sindaci, non esiste! Non possiamo pensare assolutamente di inventarci norme che evitano a cittadini che rivestono alti incarichi, ad utilizzare quelli che sono i propri incarichi di partito, per essere eletti in Consiglio regionale, ho sentito 6 mesi prima, 4 mesi prima, assolutamente no, siamo assolutamente contrari! La libertà di candidatura ed i sindaci, più che altri, sono validissimi rappresentanti che possono e devono correre, in termini preferenziali, per venire a dare il proprio contributo all'interno del Consiglio regionale. Quindi, nessuna norma che ostacoli questo percorso, se nessuna norma apre questo percorso, ancora di più, bisogna sostenere la tesi della preferenza, cioè, il voto diretto, quindi, abolizione del listino. Guardate, è strumentale la

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

*Resoconto Integrato**VIII Legislatura**20 febbraio 2009*

posizione che pur qui ho sentito aleggiare: il listino per salvaguardare le donne. Ma dove le avete messe, fino ad ora, le donne con i 12 posti nei listini? 3 donne su 12 perché prevalevano gli interessi dei partiti, allora, è strumentale sostenere il listino o il minilistino, magari per Province, per garantire la candidatura nel listino ad ogni provincia, dovrà assicurarsi ancora di più di quelli che possono essere degli interessi di parte di alcuni partiti, non può passare questa tesi. Le donne devono avere la garanzia di andare in lista, si va all'abolizione del minilistino neanche a parlarne... Credo che ci sia un problema che riguarda le forze politiche, sono convinto che all'interno del Consiglio regionale, la presenza della donna ha un valore aggiunto, ma quel valore aggiunto deve avere un riconoscimento nell'ambito del consenso e qui ne abbiamo avute donne. Donne elette direttamente, con consenso, quindi, è questo il percorso che dobbiamo mettere in moto, dobbiamo garantire la presenza nelle liste, su questo sono d'accordo con l'amico Anzalone, troppe donne in lista penalizzano le donne, invece, la Commissione ha voluto sancire la rappresentanza delle donne in modo adeguato per rispettare le pari opportunità, ma anche per non tentare di fregarle. La proposta del 50% è una proposta contro le donne, perché più si aumenta la presenza delle donne più si parcellizza il voto, più favorisce, ovviamente, quelle che sono le preferenze che riescono a raccogliere gli uomini. Il sistema delle preferenze è un sistema che non rende in Campania? Se così è c'è un sistema di democrazia in Campania, quindi, dovremmo bloccare tutti i livelli di democrazia, ma non può essere, invece, una scusa per ritornare ad una sorta di mini lista o di lista bloccata, ecco perché ho apprezzato, poi, alla fine, il lavoro svolto in Commissione, ecco perché, come Movimento per le autonomie abbiamo ritirato il provvedimento che è quello più complessivo, poi è un suo interesse a portarlo avanti per la sua vastità, per la sua proposizione che faceva, anche innovativa. Ma oggi abbiamo deciso, come gruppo regionale, di guardare,

invece, quella che è la concretezza dell'azione. Poi è chiaro, dobbiamo decidere non lentamente, troppo lentamente non ci porta da nessuna parte, dobbiamo decidere non in una seduta massimo due sedute, dobbiamo licenziare il provvedimento, dobbiamo, evidentemente, stare attenti perché guai a fare una legge dove qualche punto o qualche virgola sbagliata possa dare adito ad interpretazioni che potrebbero metterci in difficoltà, su questo siamo perfettamente d'accordo, ma da qui a ragionare ad un ripristino di liste in listino non ci siamo. Così come non posso essere d'accordo con il collega Caiazza che di fatti propone una nuova legge, diversa sotto tutti gli aspetti da quelli che sono stati gli argomenti di discussione e quelli che sono stati gli altri argomenti che ci siamo portati in Commissione. Qui nasce un'altra questione, riguarda i partiti, le forze politiche, credo che la Commissione statuto proprio per la delicatezza dei provvedimenti, statuto e legge elettorale, ha dato un mandato alle forze politiche, ai propri rappresentanti all'interno della Commissione. Si può, poi, come Partito Democratico, addirittura alla presenza di Carlo che ha dato un contributo enorme, sia nello statuto che nella legge elettorale, venire in Aula e un rappresentante del PD presenta un'altra legge? C'è la libertà di ogni Consigliere regionale, perché sulle grandi riforme non ci devono essere le appartenenze, ma bisogna essere flessibili perché ognuno può avere una coscienza ed una sensibilità diversa, però, da qui a presentare un provvedimento che è tutt'altra cosa ce ne vuole. Come si può presentare una proposta che va a modificare totalmente l'intero sistema ed addirittura si ripropone collegi, sapendo che i collegi quelli sì che creano grandi problemi, quelli sì che non rappresentano l'intero consenso, quelli sì che rappresentano delle situazioni ormai ramificate, radicate all'interno dei territori, che sono altra cosa? Da parte nostra, di Movimento per le autonomie, non c'è nessun tentativo in corso nel non discutere. Dobbiamo confrontarci, discutere, ma questa discussione e questo confronto va fatto non soltanto nel rispetto

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

*Resoconto Integrale**VIII Legislatura**20 febbraio 2009*

delle regole scritte, ma anche nel rispetto della regola politica non scritta cioè quella che la legge elettorale si deve fare. Significa che non può essere quella che oggi c'è e se non è quella restiamo fermi e convinti che il listino va abrogato, che il sistema preferenziale va mantenuto, che i 60 più il Presidente devono essere eletti direttamente dal popolo, che il premio di maggioranza va distribuito sulle liste e che, infine, la Commissione ha anche deciso, nei suoi lavori, di non toccare quelle che erano le quote di sbarramento, perché non all'ordine del giorno. Perché le quote di sbarramento erano più che accettabili, se non le abbiamo toccate è perché abbiamo ritenuto, complessivamente, che il tre previsto, il due previsto, il cinque previsto come coalizione erano più che sufficienti. Noi restiamo fermi su quelle posizioni, ecco perché faccio appello al collega Marrazzo su tutti e due gli emendamenti che lui ha ritenuto presentare, sia quello per il mini listino, che è una mini apparatura che vogliono fare all'interno del partito, sia quello dello sbarramento perché, per quanto mi riguarda, le attuali quote sono più che soddisfacenti e garantiscono la rappresentatività e non sicuramente la frammentazione. Perché voglio ricordare che anche nell'ultima elezione, dove pur ci furono delle liste, sia al centro – destra e sia al centro – sinistra per tentare una frammentazione, non hanno raggiunto il 2 per cento e non sono presenti in questo Consiglio, quindi, siamo più che coscienti che la democrazia deve salvaguardare con l'attuale norma che già esiste nella legge nazionale relativa allo sbarramento, con questo auspichiamo che si possa andare avanti, entro una settimana chiudere definitamente questa legge, arrivare con l'approvazione quanto più ampia possibile. Non è detto che ci voglia l'unanimità, non c'è centro – destra e centro – sinistra, ci sono le forze politiche che liberamente e democraticamente possono esprimere e possono avere anche posizioni non convergenti, però, in linea con la posizione che è di partito e non di coalizione.

Alle ore 18.30 assume la presidenza il Vice Presidente Salvatore Ronghi

D'ERCOLE (AN): Vorrei rivolgere un appello ai colleghi per rendere me stesso più consapevole di quello che stiamo facendo, affrontiamo un tema che è assolutamente fondamentale per la nostra Regione, perché determiniamo delle regole con le nostre scelte, con le quali eleggiamo questo Consiglio regionale, queste regole devono essere, com'è stato detto da tutti, da ultimo dal collega Ronghi, devono essere quanto più possibile condivise, per arrivare a questo risultato abbiamo messo in moto un dibattito molto articolato e approfondito all'interno della Commissione speciale. All'esito di questo dibattito abbiamo definito un testo che era condiviso dalla grande maggioranza dei rappresentanti di questo Consiglio, testo sul quale si è arrivati con molta fatica, con compromessi sempre verso l'alto, compromessi di natura tecnica, talvolta anche di natura politica, che, però, hanno reso quel testo il massimo possibile conseguibile all'interno di questo Consiglio. Quando si esaminano questioni di questo livello, l'istruttoria di questa Commissione è fondamentale, perché gli accordi politici devono essere vincolanti per poter, poi, in Aula avere una discussione lineare e produttiva, quello che, invece, devo constatare, arrivando qui questa sera e ascoltando come hanno fatto i colleghi che mi hanno preceduto, ascoltando questi colleghi, si nota come nel Partito Democratico, ci siano posizioni più diversificate.

Ho ascoltato Anzalone, ho ascoltato Caiazzo, ho ascoltato Caputo, non mi pare che si tratti di posizioni concilianti, compatibili tra loro, quella di Caputo è una posizione che condivido sostanzialmente. E' necessario, Presidente Bassolino, che si faccia chiarezza, a questo punto. Quello che qualche ora fa è stato chiesto, ora, a mio avviso diventa assolutamente indispensabile, altrimenti io che parlo in questo momento, non so con quale posizione mi debba confrontare, onestamente, se quella di Anzalone, se quella di

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

Resoconto Integrale

VIII Legislatura

20 febbraio 2009

Caputo, quella della Commissione è la nostra convinzione però, poiché in Commissione il Partito Democratico era rappresentato e oggi qui il Partito Democratico ci viene a proporre addirittura una nuova legge elettorale, con la quale si devono definire i collegi uninominali, capirai che ci troviamo di fronte a una situazione completamente diversa nella quale in Commissione non si è mai parlato. Dunque, da parte di chi sta da quest'altro lato dell'emiciclo è necessario capire se la posizione del partito di maggioranza rimanga quella che si è consolidata in Commissione, dunque se possiamo continuare a lavorare sull'ipotesi di una legge elettorale che preveda l'abolizione del listino e dunque poi spalmare a livello di liste provinciali il premio di maggioranza. Se è così continuo a confrontarmi con le posizioni che abbiamo assunto in Commissione e dunque, non condivido le proposte che sono emerse di collegi uninominali, ancora meno devo dire, collega Anzalone di doppio listino. La fantasia certo a noi non manca, di questo devo prenderne atto, è un merito che ti attribuisco, sono molto meno fantasioso di te in questo, molto pragmatico, invece tu sei effervescente, evidentemente l'alimento culturale tuo è talmente forte che riesce a produrre questi eccessi di fantasia. Dobbiamo rimanere con i piedi per terra, dobbiamo cioè porci una domanda a chi dobbiamo dare il nostro servizio? Chiederei al collega Anzalone che intellettualmente è sicuramente la persona onesta che io conosco, a chi noi prestiamo il nostro servizio venendo in quest'Aula? A noi singoli Consiglieri, al Consigliere di genere femminile e quello di genere maschile, ai partiti? Non credo che siano questi i destinatari dei nostri servizi, i destinatari dei servizi dei Consiglieri regionali, del servizio di Consigliere regionale è uno solo: è il popolo, i cittadini, i quali hanno diritto a avere dal Consiglio regionale le risposte ai problemi che affliggono la collettività ed è giusto che queste richieste possano essere date dal Consiglio regionale più elevato che abbia una selezione di più alto grado e non importa se questa selezione

sia di genere maschile o di genere femminile. Diciamocelo con tutta franchezza, abbiamo la necessità invece di rimuovere tutti gli ostacoli, questo lo dice la Costituzione, lo dice il nostro Statuto e lo dico anche al collega Marrazzo, di rimuovere tutti gli ostacoli che impediscono al genere femminile di intraprendere l'attività politica. Ecco perché il problema la Commissione se lo è posto e l'ha risolto mediante l'obbligo di candidatura percentualizzata e lo ha anche rafforzato, perché era forse giusto dare un rafforzamento in una fase come questa nella quale il genere femminile deve essere incentivato a dedicarsi all'attività politica, incentivano senza il premio sul rimborso elettorale. E' una scelta, vi confesso dal punto di vista etico non particolarmente apprezzabile, ce lo dobbiamo dire, perché sembra quasi che ci si potrebbe comprare l'esclusione, ma è tuttavia uno strumento anche quello con il quale si può in questa fase incentivare la presenza delle donne all'interno del Consiglio regionale, ma fatte queste scelte altre non sarebbero assolutamente possibili, andrebbero contro il principio della parità, infrangerebbero in maniera clamorosa il principio da sempre invocato. Dunque credo che le scelte fatte dalla Commissione soddisfino pienamente quell'esigenza per la quale anch'io sono stato favorevole ed anche promotore. Dico al collega Anzalone che il doppio listino mi sembra un'ipotesi non facilmente praticabile sul piano tecnico al di là dell'estrosità della proposta, così come anche pensare che ci possa essere un doppio listino di maggioranza o di opposizione, come era stato fino a un certo punto proposto. Anche questo determinava soluzioni assolutamente inaccettabili impedendo al cittadino di fare scelte, perché poi, sempre la stessa domanda a chi rispondiamo noi? Rispondiamo ai cittadini ed i cittadini hanno il diritto di fare le loro scelte o debbono trovarsi sempre di fronte ad un'imposizione, l'abbiamo fatto con la legge nazionale per l'elezione al Parlamento e cerchiamo di farlo anche nella legge regionale, questo noi non lo possiamo

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

*Resoconto Integrato**VIII Legislatura**20 febbraio 2009*

accogliere. C'è la posizione del Gruppo di Forza Italia che propone una via di mezzo, capisco lo sforzo che loro hanno fatto e tuttavia anche questa per noi, Alleanza Nazionale, che abbiamo scelto la strada della selezione proporzionale degli eletti per noi non può essere accolta questa posizione sia pure riduttiva rispetto al listino principale, perché se accogliamo il principio che i listini non debbono far parte dell'ordinamento elettorale, questo principio va perseguito fino in fondo, dobbiamo cioè attribuire anche il premio di maggioranza attraverso le liste provinciali. Dobbiamo responsabilizzare i partiti ai fini anche delle indicazioni che potrebbero dare proprio per favorire le donne. Dunque un'ultima osservazione va fatta, poi ovviamente questo è il dibattito generale, so bene che non possiamo affrontare tutto lo scibile che riguarda la legge elettorale, siamo partiti da un'idea, quella cioè di mettere mano alla legge vigente nei punti più essenziali, quelli che ci avrebbero consentito di trasformare quella legge in una legge proporzionale senza più il listino. Proprio mettendo mano a quei soli punti ci garantiamo che quella legge possa funzionare perché quella legge ha funzionato, tolto il listino può funzionare perché è già stata sperimentata. Nell'attuale testo della Commissione c'è un vullus, c'è un vullus tecnico che quando arriveremo al momento dovremo affrontare. L'elezione del Presidente con l'attuale normativa il Presidente è collocato all'interno della lista regionale ed è il capo della lista regionale. Questo adesso deve essere trasferito all'interno di una legge che non prevede più la lista regionale e dunque dobbiamo specificamente verificare se il collegamento tra le liste provinciali e il Presidente è disciplinato in maniera adeguata e se anche la disciplina di candidatura del Presidente è adeguata rispetto alle modifiche che abbiamo apportato. Questo è l'unico punto sul quale un'attenzione maggiore, lo dico soprattutto ai tecnici, bisognerà farla, dopodiché però credo che non dobbiamo attardarci oltre nella discussione di sistemi elettorali, il sistema elettorale l'abbiamo

scelto in Commissione e quello è l'impianto sul quale dobbiamo lavorare e sul quale dobbiamo rimanere. Se dovessero continuare a alimentarsi proposte variegiate sorgerebbe inevitabilmente il dubbio che da parte di qualcuno si faccia il doppio gioco e che cioè si dica di voler fare la legge elettorale e alla fine questa legge non la si vuole fare. Sono convinto che, considerate anche le condizioni ed il clima nel quale abbiamo approvato lo Statuto questa mattina, questa ipotesi è soltanto il frutto di una mia maligna supposizione, dopodiché verificherò dalle parole che verranno da parte del Capogruppo del Partito Democratico e dagli altri partiti se effettivamente questa mia valutazione rimanga valida o meno.

PRESIDENTE: Vorrei invitare i colleghi Consiglieri a evitare capannelli e cercare di parlare il meno possibile, perché altrimenti il vociare distrae anche chi deve intervenire, anche perché l'argomento mi sembra sia di grande importanza e rilievo.

CAMMARDELLA (La Sinistra): Presidente, Consiglieri, ho grande rispetto per la pluralità del Partito Democratico e per le espressioni che sono oggi sorte in Aula, però voglio ricordare che oggi abbiamo costituito il Gruppo della Sinistra che conta 5 componenti e che insieme agli altri Gruppi che fanno il coordinamento delle Sinistre, Verdi, Socialisti e Rifondazione contiamo 11 Consiglieri generalmente sempre presenti in Aula. Dopo di questo voglio ritornare al nostro argomento attuale.

Ho partecipato, come membro della Commissione, insieme al collega Rosania ai lavori della Commissione Statuto e con grande sofferenza abbiamo deciso, con sofferenza, ma anche con un grande lavoro di mediazione politica e culturale, abbiamo licenziato un testo che nella Commissione è risultato testo condiviso, nonostante la nostra astensione. Abbiamo valutato che questo testo era un testo che soddisfaceva, dal punto di vista della democrazia, specialmente alla luce di quello che è avvenuto nel Parlamento italiano per quanto riguarda la legge elettorale sulle europee con una

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

*Resoconto Integrale**VIII Legislatura**20 febbraio 2009*

sorta di sbarramento così alto anche per le forze minori, soddisfaceva senza l'aumento dello sbarramento e con un proporzionale che desse la libertà all'elettore, la libertà di partecipazione libera, autentica, popolare di scegliere i propri rappresentanti politici, era un testo su cui potevamo ragionare positivamente, un testo che poteva rappresentare tutte le Province e che però era deficitario su un punto soltanto, sul punto importante della democrazia paritaria, per me dirimente, tanto è vero che ci siamo astenuti su questo argomento. Pertanto ci auspichiamo che a partire dal testo licenziato in Commissione introduciamo un correttivo rispetto a questo tema fondamentale per la democrazia, per noi vale il testo licenziato dalla Commissione. In tal senso abbiamo presentato soltanto emendamenti che potessero correggere questa mancanza che è stata anche valutata in Commissione perché l'inammissibilità delle liste che non avevano a loro interno una percentuale di almeno il 33% di un genere più basso dell'altro, praticamente è stato un articolo combattuto che non è stato semplice da approvare che però è passato in Commissione. Dunque c'è stata anche un'apertura ed anche il fatto della premialità per i partiti che eleggono le donne rispetto ai rimborsi elettorali che non è una mercificazione del voto, ma è una premialità. Dunque per noi questo punto dirimente è il punto che ci fa ulteriormente ragionare su questo testo.

Consigliere Anzalone, per noi la preferenza significa oggi anche una speranza di cambiamento nella nostra Regione, perché noi vorremmo un voto libero, non condizionato dai poteri criminali, non condizionato dal malaffare. Vogliamo ribadire che questa Regione può avere anche una speranza di cambiamento attraverso la libera preferenza, perché non solo non decidono le oligarchie dei partiti, anche se devo dire che parlando da donna in Regioni come la Toscana, con le liste bloccate, sono state elette tantissime donne ed anche in altre Regioni con meccanismi di questo tipo. Purtroppo non sono state elette donne anche nel Mezzogiorno d'Italia, perché

evidentemente c'è ancora questo condizionamento, ma noi nella situazione in cui siamo politicamente abbiamo la necessità di infondere un motivo di speranza nei nostri elettori e dunque dobbiamo inserire nelle liste elettorali persone, candidati che sono portatori di questo cambiamento per la nostra Regione, uomini e donne.

Ritornando alla questione della democrazia paritaria, nel nostro Paese sono stati fatti molti passi avanti nel campo delle professioni, nel campo del lavoro, sempre il nostro Mezzogiorno è il fanalino di coda, però nella politica la democrazia paritaria le donne hanno cittadinanza – ce lo dobbiamo dire – nel momento in cui partecipano alle decisioni politiche, perché tante leggi, tanti discorsi che si possono fare nei luoghi decisionali che riguardano la vita delle donne, i meccanismi che possono aumentare l'eguaglianza nella società tra uomini e donne sono sempre stati portati negli organismi istituzionali purtroppo esclusivamente dalle donne oppure da presenti illuminati come, per esempio, è il nostro Presidente Bassolino, da questo punto di vista.

Voglio soltanto ricordare che nella crisi della politica l'anno scorso è stato realizzato dall'Arcidonna una ricerca che si chiama "la donna sommersa" e che raccontava della disaffezione delle donne alla politica. Quali erano i motivi delle disaffezioni delle donne alla politica? Abbiamo assistito a un femminicidio culturale nel corso di questi anni e ce lo spiega questa ricerca, praticamente le donne registrano nella politica un'attitudine profonda nei confronti della concezione del potere, di cui respingono le logiche di autoconservazione. Un altro dato che emerge, ritengono i tempi e i modi della politica escludenti per le donne, la politica manca di concretezza, la troppa lotta per il potere fine a se stesso, dunque le donne criticano la mancanza di gratuità del disinteresse della logica di servizio ed attenzione al supremo bene comune, mancano gli ideali, prevalgono gli interessi personali. Queste sono voci di donne comuni che noi dobbiamo ascoltare, perché non riguarda solo le donne.

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

*Resoconto Integrato**VIII Legislatura**20 febbraio 2009*

riguarda anche gli uomini questo tema. Dunque dobbiamo mettere un' argine a questa disaffezione, perché le donne poi ci sono nei luoghi dove determinano opinione e dove determinano scelte importanti anche di conduzione della vita quotidiana. Dunque dobbiamo ascoltare. In questo momento così oscuro, così critico e così ricco di valori negativi noi donne aspiriamo ad essere soggetto a gente di cambiamento riconosciuto, forte di questa transizione culturale, educativa, sociale e politica. Questa consapevolezza viene dal Capo dello Stato che ammonisce noi donne in un discorso recente, ci dice "non allontanatevi dalla politica", sottolineando che in Italia – citando la lettera di una madre dei condannati alla resistenza che dice "noi siamo la cosa pubblica, non pensate che la politica sia quella cosa così dispregiativa che ci vuole far credere, siamo noi la cosa pubblica" – tra le energie preziose su cui contare c'è quella ancora così poca valorizzata di talenti delle energie femminili, quel genio femminile elogiato nella lettera apostolica a... di Giovanni Paolo II che per il capo laico dello Stato è una forza morale che anima tante donne e può diventare fattore essenziale di processo civile di crescita dell'economia della società.

Questo, cari colleghi, è il viatico prezioso da cui partire nel nostro Consiglio per legiferare in materia elettorale come meglio possiamo fare, come abbiamo fatto nel corso di questi anni.

MAISTO (IDV): Ho ascoltato con grande attenzione tutti gli interventi che ci sono stati nel pomeriggio sulla legge elettorale, sono rimasto perplesso per quello che accadeva e per quello che è accaduto poche ore fa, perché noi in Commissione Statuto della legge elettorale abbiamo parlato per tanto e tanto tempo, ci sono state discussioni accese, momenti difficili, ma abbiamo in tutto questo tempo cercato di addolcire le posizioni per cercare di affrontare con determinazione quelli che erano i problemi che man mano venivano fuori e come potevano essere affrontati. Quando tra gli emendamenti presentati si scoprono poi dei disegni di legge

completamente diversi si resta un attimo perplessi, allora viene il dubbio di dire: un anno intero abbiamo lavorato a questa legge, abbiamo lavorato con il Presidente del Gruppo del Partito Democratico, con il Vice Presidente del Partito Democratico, oggi qualche Consigliere, forse distratto dall'impegno anche provinciale, viene in Consiglio e porta tutto un altro disegno di legge cercando poi di motivarlo dicendo che, giustamente - su questo sono d'accordo - in modo democratico bisogna discutere. Il racconto del mio impegno in Commissione elettorale sistematicamente mi confrontavo con gli altri colleghi di Gruppo, cercavo di confrontarmi quando c'erano dei problemi, per portare delle posizioni condivise che venissero ascoltate e approvate dal Gruppo. Ho appreso dall'intervento di Caputo che questo è accaduto, ne hanno parlato in Gruppo e si è deciso che questa legge che viene approvata in Commissione è una legge un po' del Gruppo dell'intero Partito Democratico. Quindi è su questo che a noi piace e preme discutere, perché per arrivare a questa legge si è discusso tanto, sono stati affrontati diversi temi, diversi argomenti, si è partiti da un dato importante e fondamentale di quella che è la legge nazionale e dei brutti momenti che ci hanno regalato con quella lista bloccata per le politiche. Abbiamo ritenuto tutti, con decisione e con grande passione, di eliminare il listino e di dare valenza a quello che è il voto di preferenza, voto di preferenza che per quanto ci riguarda è vitale e importante perché ci dà la possibilità di essere espressione di democrazia, di poter guardare in faccia gli elettori, di poterci confrontare, di poter dire loro cosa abbiamo fatto e cosa non abbiamo fatto, di quello che in questo Consiglio si è fatto, si è esaminato, delle cose buone e delle cose cattive fatte, ma in un confronto democratico e diretto. La richiesta del voto credo sia la cosa più bella che possa esistere per un politico, la conferma o meno di un impegno che è giusto o meno giusto, di quello che si è fatto o non si è fatto. Allora perché non continuare con le preferenze? Le preferenze ci danno la possibilità

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

*Resoconto Integrare**VIII Legislatura**20 febbraio 2009*

di poter ascoltare i territori, di essere sentinelle dei problemi, di affrontare sistematicamente il quotidiano. La legge elettorale per le politiche, la nazionale, ha creato un distacco tra gli elettori e gli eletti che noi avvertiamo, noi forse come Consiglieri regionali l'avvertiamo più di tutti, perché c'è gente che non sa proprio come produrre e avvertire i propri parlamentari di quello che accade e di cosa i territori vivono. Questo abbiamo ritenuto di non doverlo fare, anzi abbiamo immaginato di eliminare il listino per fare in modo che non ci siano privilegiati né privilegi per nessuno, non siamo per i collegi provinciali, non lo siamo perché dobbiamo essere consapevoli del ruolo che abbiamo, dobbiamo difendere l'intero Consiglio regionale; creare dei mini collegi dove ogni Consigliere regionale starebbe lì a difendere il proprio orticello non ci va, non ci sta bene e non vogliamo creare dei poteri precostituiti che possono determinare l'elezione di Tizio o Sempronio, magari portando in questo Consiglio e in questa Regione persone che possono portare interessi che non debbono e non possono assolutamente ascrivere a questa Regione. Assolutamente no, su questo non ci siamo. Abbiamo ritenuto opportuno dare governabilità, continuare nella governabilità e fare in modo che la coalizione vincente vincessi al 60 in alcuni casi, al 55 in altri perché riteniamo che c'è bisogno di governabilità, una governabilità chiara e netta che si assuma la responsabilità e che sia capace di poter produrre effetti per la Regione. I punti cardine di questa legge e poi quello che abbiamo condiviso in tanti, fare in modo che tutte le province siedano in questo Consiglio e che non ci siano province, come in passato è capitato, che in questo Consiglio non potessero esprimere la propria opinione e la propria rappresentatività. Poi, per ultimo, sono d'accordo con Antonella Cammardella, sulle donne si è discusso davvero tanto, perché ognuno di noi all'interno dei propri partiti voleva dare una grande visibilità e un'immagine forte e rappresentativa alle donne, perché, Presidente, noi creiamo in quella che è la

forza delle donne, di quello che è il pensiero e di quelli che sono i modi di vedere questo momento che riteniamo sia opportuno e importante, però non possiamo fare adesso demagogia. Troppo spesso si vuole arrogare il diritto di difendere le donne, molto spesso si fa solo per raccontarlo ai giornali, in televisione, questo no, non è possibile, poche ore fa c'è un'Ansa del Segretario regionale di Forza Italia, Cosentino della PDI, che dice che la mancanza del listino è aberrante perché non permetterebbe di stare in Consiglio regionale e mancherebbe anche quel modo di poter far arrivare qui le donne. Vorrei ricordare agli amici di Forza Italia, che l'altra volta nel listino 2005, nelle 12 componenti del listino c'era una sola donna ed era quella tanto pubblicizzata di AN, quella ragazza di 20 anni di Scampia, per il resto donne non c'erano. Quindi, è inutile raccontare che il listino servirebbe per dare spazio alle donne, non credo che questo sia vero, come pure noi non riteniamo di mortificare le donne e di lasciarle in una riserva tra le quali scegliere quella più bella, quella meno capace, oppure scegliere quella bionda, la laureata, la diplomata, vogliamo fare in modo che le donne che possono sedere in Consiglio regionale siano capaci, siano donne impegnate in politica e siano donne capaci di aggregare, perché questo è un modo di tutelarle, di valorizzarle e di dare loro la possibilità di poter sedere in questo Consiglio regionale. Su questo siamo pronti a fare battaglia decisa e forte. Abbiamo immaginato una rappresentanza di genere non più dei due terzi perché riteniamo una proporzione valida e giusta, ma siamo pronti, su questa, a confrontarci perché se ci dovesse essere l'esigenza di allargare ancora di più la loro presenza nelle liste siamo pronti, perché vogliamo che in questo Consiglio regionale siedano le donne, donne capaci, donne che possano portare aiuto a questo Consiglio regionale, donne che possono fare bene per questa Regione. Non per ultimo, vorrei solo ricordare agli amici che proponevano liste bloccate, evitando tutto, oggi ci troveremo in una condizione dove, probabilmente, in questo

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

*Resoconto Integrato**VIII Legislatura**20 febbraio 2009*

Consiglio regionale ci sarebbero 60 consiglieri non della Campania, perché per quello che si dice sulla Campania, su quelli che sono i consiglieri e i politici della Campania, probabilmente, sarebbe un modo per prendere 60 consiglieri che vengono da altro, perché il rischio per questo Paese è che la democrazia sta venendo veramente meno. Grazie!

COLASANTO (FI): Molto brevemente, ho ascoltato con molta attenzione gli interventi di tutti, non c'è bisogno del mio parere, però credo di aver imparato qualcosa e devo dire che da ogni intervento ho cercato di prendere gli aspetti positivi che ognuno aveva, ho apprezzato la passione, ho apprezzato la cultura ed in particolar modo ho apprezzato la voglia di trovare un accordo, compromesso, una qualche soluzione. Mi è piaciuto molto Anzalone con la voglia che ha di trovare soluzioni, perché nessuno ha la soluzione in tasca, ognuno cerca di aprire la propria mente per dare dei consigli con la speranza che altri li accolgano. Mi sembra che l'argomento molto importante su cui si discute sono queste donne, le donne, la metà del nostro oceano, ma è inutile che ci raccontiamo, non è che servono, le donne sono indispensabili nella vita privata, di genitori, di mariti, nella società, nell'impresa e in politica. Tutte le gran belle cose che sono state dette, non sto qui a ripetere, altrimenti diventano rosse, vedo che ne abbiamo in Consiglio solo una, il che sarebbe da vergognarsi, anche se merita il 50 per cento della platea per la sua voglia di fare, di dire, per la limpidezza dei suoi concetti, poi ci sono anche donne nel pubblico che non vorrei stare qui a stuzzicare. Le gran belle cose che abbiamo detto cozzano contro un concetto: le donne per essere in politica, se fanno il volontariato lo fanno nelle sedi di volontariato, ma se vogliono impegnarsi nelle Istituzioni devono essere votate. Avete mai sentito dire che sono le donne che non votano le donne? Non so se questo concetto ai colleghi è presente. Sembra che da indagini fatte, chi non vota le donne siano proprio le donne. Qual è la cosa che voglio dire? Possiamo mettere non solo

il 33 per cento delle candidate donne, vogliamo mettere anche il 77%, i due terzi alle donne ed un terzo agli uomini, ma per essere eletti al Consiglio regionale, devono prendere i voti, quindi, dico, ma siamo sicuri che prendono i voti? Potrebbero essere elette solo loro o nessuna di loro. Bisogna inventarsi, se quello che diciamo è in buona fede, se ciò che diciamo vogliamo che abbia una conseguenza. Colleghi, dobbiamo creare un qualcosa per le donne, un listino, un minilistino, da qualche parte dove maggioranza e minoranza o solo maggioranza, come volete, come pensate voi, ma va messo un elenco dove si mettono le donne in percentuali che vogliamo, dove in automatico vengano elette. Se non hanno il voto di preferenza non potranno mai entrare in Consiglio, per cui è necessario creare un organismo, un qualcosa, un meccanismo che possa consentire questo. Questo è il mio modo di pensare e questo è il mio modo di vedere. Ho parlato spesso con gli amici membri della Commissione. Vogliamo bandire i normografi? Per entrare in Consiglio regionale, il nome va scritto di proprio pugno, mentre in molte altre votazioni si mette la croce su dei nomi, si dice che Tizio ha anche il soprannome, si mettono nomi e cognomi e si dà la preferenza, perché dobbiamo continuare ad obbligare l'elettore a scrivere un cognome che magari lo sbaglia pure? Si danno dei pezzetti di plastica con i nomi già incisi e si va a votare con il nome già inciso, è difficile stampare i nomi sulle schede e votare la preferenza con la croce di preferenza evitando di scrivere nome e cognome per esteso? Io, per esempio, agli amici lo consiglierai. Io sono di Benevento, i colleghi di Benevento, evidentemente, sono d'accordo con me, ho fatto fare uno studio a dei giuristi esperti, attenzione, Benevento, in modo concreto, con questa legge che avete liberato, che avete approvato, che avete consigliato in Commissione, Benevento sparisce! E' possibile che sparisca! Non è detto che debba succedere. Avellino credo che si salvi meglio perché ha un numero maggiore di abitanti. Abbiamo fatto le proiezioni in un modo o

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

*Resoconto Integrare**VIII Legislatura**20 febbraio 2009*

nell'altro, anche sul piano giuridico in base alle leggi, allora dico è mai ipotizzabile una cosa del genere? Che una delle cinque Province venga cancellata dal Consiglio regionale? Qual è la soluzione? Confrontiamoci, parliamone e vediamo cosa si può fare, ma il solo fatto che esista la possibilità, una legge non può prevedere che esista la possibilità che una zona della Regione Campania possa sparire da un contesto legislativo, anche perché, come tutti sapete, i sanniti sono molto vogliosi di andare altrove, di sganciarsi, di collegarsi con i fratelli molisani e via discorrendo. Questa è una proposta che andrebbe bene, però, quella portata in Aula non prevede la garanzia certa della rappresentanza di tutte le province a questo Consiglio. Grazie!

ROMANO (FI): Penso che sarebbe stato opportuno cogliere l'invito che faceva il Consigliere Oliviero all'inizio, anche se lo ha fatto prima che si sviluppasse tutta una serie di contraddizioni all'interno del centro – sinistra, perché immagino che se dovessimo arrivare alla discussione, sugli emendamenti (con la situazione che si è creata in Aula questa sera, dove all'interno del centro – sinistra e del partito di maggioranza relativa sono emerse tutta una serie di contraddizioni, sono emerse anche delle contraddizioni all'interno dell'opposizione e rispetto al fatto che ci sono 400 emendamenti presentati), immagino quello che può succedere nel momento in cui si passi all'approvazione e alla discussione relativa all'aspetto tecnico della legge, quindi, degli emendamenti. Sarebbe stato opportuno, secondo me, fare prima chiarezza all'interno dei partiti, vista la situazione emersa dalla discussione, poi, tornare in Aula non con una legge elettorale già definita, ma una legge che avesse al proprio interno quanta più condivisione possibile, vedo una discussione troppo difficile da portare avanti, dovremmo approvare una legge elettorale migliore di quella che c'è attualmente anche per amministrare questa Regione in modo migliore. Noi, all'interno della riunione dei Capigruppo e di tutte le riunioni che si sono succedute precedentemente

alla discussione abbiamo sempre voluto evitare, Presidente Bassolino, di collegare la legge elettorale all'approvazione dello statuto e siamo stati una forza politica che rispetto a questo argomento non ha voluto sentire ragioni perché ritenevamo che collegare la legge elettorale all'approvazione dello statuto e condizionarlo in modo forte avrebbe avuto un significato non nobile rispetto a quello che, poi, invece, tutti ci proponiamo. Rispetto alla legge elettorale, era intervenuto prima il collega Marrazzo, ed io mi ero proposto di non intervenire, ma quando ho sentito alcuni interventi, mi riferisco ad interventi che secondo la nostra logica non possono essere assolutamente condivisi, soprattutto quello del collega Maisto quando si riferiva al nostro coordinatore regionale. Il nostro coordinatore regionale, non sta portando avanti una posizione strumentale, perché noi rispetto alle elezioni delle donne in Consiglio regionale, siamo stati l'unico partito sempre coerente. Siamo stati sempre coerenti, siamo il Governo che al proprio interno ha inserito più ministri donne dell'intera storia della Repubblica italiana. Abbiamo fatto degli errori nel 2005 quando nel listino non abbiamo inserito un numero di donne adeguato, poi abbiamo ritenuto sbagliata quella posizione, tanto è vero che, in seguito, per fare in modo di dare la certezza alle donne di essere presenti in Consiglio regionale, abbiamo mutato la nostra posizione iniziale che era quella delle liste bloccate. Noi, circa le liste bloccate non abbiamo nessun timore, i consiglieri che hanno tutto questo terrore delle liste bloccate, probabilmente, hanno la consapevolezza di non aver operato bene, hanno paura, anche rispetto alla questione delle preferenze siamo arrivati ad una mediazione, rispetto anche alla situazione del listino che prevedeva il 20 per cento degli eletti nel listino bloccato, siamo arrivati a ridurlo del 50 per cento, proprio per cercare di garantire perché questo è l'unico modo, è inutile che cerchiamo di trovarne altri, è inutile che qualcuno tenta di rendere la nostra posizione strumentale, perché noi, se le nostre idee venissero messe da parte,

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

*Resoconto Integrare**VIII Legislatura**20 febbraio 2009*

percorreremo tutte le strade che la legge attuale ci permette di percorrere, anche quella di arrivare al referendum, perché noi riteniamo che questa sia una cosa indispensabile all'interno di un contesto civico. Abbiamo proposto l'introduzione del listino da 6 invece che da 12, possiamo arrivare alla conclusione che invece del 50 per cento di uomini e di donne, possiamo arrivare al 70 per cento delle donne, proprio per garantire una maggiore presenza delle donne. Ripeto, questa cosa non è assolutamente una posizione strumentale. E' una posizione in cui crediamo fortemente, come crediamo anche nella questione dello sbarramento perché crediamo che sullo sbarramento si crei una situazione di ingovernabilità, questo è stato dimostrato, innanzitutto da quanto è successo a livello nazionale, che è sotto gli occhi di tutti, riteniamo, quindi, che l'unica soluzione di governabilità forte, certa, sia quella di diminuire quanto più possibile la frammentazione che attualmente regna in quest'Aula, soprattutto nell'ambito del centro - sinistra. Ritengo, quindi, che questo sia giusto, e penso che dovremmo avere tutti la maturità politica per arrivare a una discussione dopo la sospensione che ci sarà. C'è anche la possibilità di ritornare in Commissione e cercare di trovare soluzioni diverse, creare un clima diverso rispetto a quello che c'è adesso in quest'Aula, perché, altrimenti, sinceramente, non so dove si possa arrivare. Voglio anche ricordare al Presidente del Consiglio che Forza Italia aveva già annunciato che la settimana prossima ha impegni istituzionali, chiediamo che il Consiglio venga fatto dal 28 in poi, l'appello che faccio è questo, perché riteniamo che una legge elettorale adeguata a quelle che sono le attuali esigenze di questa Regione vada fatta, però, dico anche che si deve creare un clima diverso rispetto a quel che c'è stasera in Aula. Grazie!

CIARLO (PD): Il gruppo consiliare del PD, a larga maggioranza, ha deciso, mesi fa, di optare per una legge elettorale regionale che preveda la soppressione del listino. Credo che i dubbi oggi sollevati appartengano ad una polemica

strumentale dell'opposizione nei confronti del PD. Il collega Caiazzo ha illustrato, a titolo personale, un progetto diverso di legge elettorale, al suo interno coerente, corredandolo di pregevoli osservazioni. Su questa questione io ho già preso posizioni pubbliche, anche sulla stampa, esprimendomi a nome del gruppo. Naturalmente è legittimo che il consigliere Caiazzo rappresenti nel dibattito in aula delle posizioni di cui è convinto. Le assemblee parlamentari derivano il proprio nome dal fatto che vi si parla per esprimere liberamente le proprie opinioni. La posizione del gruppo del PD non è stata affatto inficiata dal contributo offerto dalla proposta di legge elettorale fatta dal consigliere Caiazzo, che certamente ci potrà essere utile in futuro, per ulteriori riflessioni, non certo, per quanto ci riguarda, in questa fase del dibattito. I problemi non vengono dal PD, vengono da altre parti, dai quattrocento emendamenti presentati, vengono legittimamente da quanto ha detto il Presidente Romano. Il gruppo di Forza Italia ha una posizione diversa, si astiene legittimamente in quest'Aula, ma devo dire che in questo momento sta accentuando la dialettica interna allo schieramento di opposizione. Pertanto i problemi, se ci sono, provengono dai quattrocento emendamenti presentati. Il gruppo del PD è contrario a qualsiasi innalzamento delle soglie di sbarramento, che vanno considerate, forse, diversamente quando si tratta di altra legislazione elettorale; certamente, nella legislazione elettorale regionale, ovvero in una legislazione elettorale che governa processi di integrazione politica più vicina ai territori, credo che le soglie di sbarramento siano inopportune. Sulla questione della presenza femminile nelle assemblee rappresentative e negli altri organi, prima di tutto voglio chiarire un punto. Esiste, a tale proposito, una giurisprudenza della Corte Costituzionale del '95, precedente alle riforme costituzionali stesse, cioè, alla modifica dell'articolo 51 della Costituzione e all'introduzione del comma 7 dell'articolo 117 della Costituzione che apre nuovi spazi per la

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

*Resoconto Integrato**VIII Legislatura**20 febbraio 2009*

presenza delle donne nelle assemblee elettive e soprattutto nelle candidature. La Corte Costituzionale spesso ha avuto modo di intervenire su questo tema - ricordo la sentenza 49 del 2003 relativa ad una legge della Valle d'Aosta - affermando che bisogna ricercare condizioni di parità per le donne e che, quindi, tutte le norme che prevedono, per esempio, una percentuale di candidature delle liste, dove le liste sono organizzate su base di preferenza, sono legittime, tant'è che dopo la sentenza del 2003 quasi tutte le regioni che hanno proceduto a modificare la legislazione elettorale hanno previsto la presenza di un terzo di donne nelle liste. Questa è la soluzione assolutamente dominante nella legislazione regionale. Credo che si possa fare di più, tanto è vero che dopo aver incontrato gli organismi di parità della Regione, dove sono rappresentati di tutti i partiti, ho presentato, a titolo personale - nella ristrettezza dei tempi a disposizione non ho potuto impegnare il gruppo su questo punto - un emendamento che prevede il cinquanta per cento di donne candidate nelle liste. Per questa ragione prima, in diversi interventi, è stato fatto riferimento a questa ipotesi. Che ciò si possa tradurre in un danno per la candidatura delle donne, è un argomento che si può addurre, in quanto, come qualcuno ha detto, si aumenta la frammentazione. Sono convinto, per quanto mi riguarda, che una presenza più ampia di donne nelle liste ne faciliti l'elezione. È vero che in una lista fondata sulle preferenze non si vota sulla base dei generi, però è anche vero che le donne prendono voti di donne e di uomini e che una loro presenza in lista più numerosa ne favorisce l'elezione diretta. Comunque su questo si può discutere e si può ragionare anche a lungo. Altri strumenti possono essere immaginati, restando nell'ambito di una legge elettorale costruita con liste proporzionali e voto di preferenza. Un esempio interessante viene dalla legge del Friuli, che prevede una eguale ripartizione della presenza di uomini e donne nei tempi televisivi delle emittenti regionali. Previsioni di questo tipo, per esempio la presenza

del 50% di donne nelle liste, del 50% del tempo televisivo riservato ai rappresentanti dei due generi e altre disposizioni che si possono immaginare ragionando un po' più serenamente anche guardando ad altri modelli legislativi, alla fine possono generare una serie di normative, nessuna in sé e per sé decisiva, ma capaci, nel loro complesso, di svolgere quell'azione promozionale che viene dalle donne medesime rivendicata e da molti di noi riconosciuta come necessaria. Dello sforzo che stiamo cercando di fare per il riequilibrio della rappresentanza di genere sono consapevoli gli stessi organismi di parità del Consiglio regionale, pur dichiarandosi insoddisfatti della ipotesi di incremento del 50% di presenza femminile nelle liste. Tuttavia ritengo che questa scelta, insieme ad altri provvedimenti normativi, come quelli sui tempi televisivi - di estrema importanza, a mio avviso, perché le campagne elettorali, ormai, per larga parte si fanno in televisione - possa promuovere fortemente il riequilibrio di genere, restando nell'ambito dell'opzione di fondo costituita dallo scrutinio proporzionale di liste fondate sulla preferenza unica. La preferenza deve essere unica perché l'esperienza di questo Paese ci insegna che la pluralità delle preferenze comunque costruita è un meccanismo - mi limito a usare quest'espressione neutra - di complessificazione della rappresentanza politica che sostanzialmente diviene intollerabile.

**INTERRUZIONI DEL CONSIGLIERE
CORACE**

CIARLO: Sono in grado di rispondere perfettamente a queste obiezioni, nel senso che ho già detto nel mio intervento che le legislazioni sono diverse e che a diverse legislazioni possono corrispondere soluzioni diverse. Per le elezioni europee, per le quali la rappresentanza è articolata verso l'alto, ci possono essere anche scelte diverse, anche se personalmente non le condivido; certo quando si tratta di legislazioni regionali che devono selezionare eletti più vicini al territorio, mi sembra che soglie di sbarramento

superiori a quelle già esistenti nella legislazione vigente siano incongrue.

Credo che qualche riflessione vada fatta su questo testo, anche perché vi devo confessare che avendo partecipato relativamente agli ultimi lavori della Commissione, sempre restando nell'ambito delle scelte di fondo adottate, sento di dover verificare con molta attenzione l'applicabilità tecnica di questo provvedimento; si tratta, però, di un approfondimento che possiamo fare con serenità. Al momento nutro qualche dubbio perché non c'è una formula per la traduzione dei voti in seggio, il che mi lascia un po' perplesso. Non so bene se si possa applicare la vecchia formula esistente nella legge statale, si vedrà. Ciò che conta è che il gruppo del Pd, nell'ambito delle scelte politiche di fondo che restano salde, è disponibile ad approfondire ulteriormente la questione della rappresentanza di genere. D'altra parte in questo senso va letto l'emendamento da me presentato. Tornando alle critiche mosse alle supposte diversità di posizioni riscontrabili nel partito che rappresento, ammetto che a volte il Pd parli con voci diverse o se volete con lingua biforcuta, ma sottolineo anche che sa sostenere con fermezza ciò che viene collegialmente stabilito. Resta, invece, al di là delle strumentalizzazioni, il problema politico dei 400 emendamenti presentati dall'opposizione; se naturalmente non si affronta questo problema, il percorso della legge elettorale risulterà, inevitabilmente, più difficile. Pertanto invito l'opposizione a prendere atto dell'orientamento largamente maggioritario di questa Assemblea e di considerare che alla fine le assemblee decidono sulla base degli intendimenti maggioritari e che quindi risulta inutile andare al di là di un certo segno; tra l'altro gli orientamenti maggioritari in questo caso coinvolgono la maggioranza e larghi settori dell'opposizione. Se ho capito bene, infatti, sembra che anche nell'opposizione ci sia un orientamento maggioritario a sostegno della proposta della Commissione.

ROSANIA (La Sinistra): Signor Presidente, grazie voglio avviare il mio intervento ringraziando a mia volta il Presidente Gagliano, il Presidente della Commissione, per il momento equilibrato con cui ha condotto i lavori della Commissione stessa, anche su questo tema così delicato e controverso della legge elettorale. Voglio, altresì, ringraziare gli altri colleghi che con me hanno lavorato nella Commissione e nella sottocommissione, che poi ha prodotto il testo che è giunto in Aula per il modo fattivo con cui ci si è mossi e per l'arricchimento, lo riconosco sempre, che mi hanno dato nel confronto con le loro posizioni. Credo, infine che un ringraziamento debba essere riconosciuto anche ai funzionari della Commissione che ci hanno supportato con un lavoro particolarmente intelligente e non sempre facile ed a volte addirittura caotico. Voglio dare atto di un fatto, la Commissione ha lavorato in modo aperto, nella Commissione hanno avuto ascolto, hanno avuto spazio, tutti i Consiglieri interessati alla materia indipendentemente se facessero parte o meno della Commissione. Credo che questo sia un fatto che vada rimarcato, proprio per l'importanza del tema che avevamo in discussione. Quali sono stati i principi che sono stati condivisi e su cui ci siamo mossi? L'abolizione del listino, la garanzia di rappresentanza dei territori provinciali, la conservazione delle preferenze come forma di espressione della volontà degli elettori, la garanzia di rappresentanza di genere e un sistema elettorale che ricalcasse in qualche modo la legge nazionale vigente o comunque facesse esplicitamente riferimento al sistema dei comuni sopra i 15 mila abitanti proporzionale con un premio di maggioranza. Perché noi della sinistra abbiamo condiviso questi principi? Non siamo d'accordo con l'idea che un numero di componenti del Consiglio debba essere inteso come una sorta di patrimonio del Presidente eletto, ovvero una sorta di riserva degli equilibri di partito sottratto al giudizio degli elettori. Per questo riteniamo sia giusto abolire il listino e sia giusto che il premio di maggioranza sia il frutto

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

*Resoconto Integrato**VIII Legislatura**20 febbraio 2009*

del voto dei cittadini e spalmato sui territori. Abbiamo ritenuto fondamentale il fatto che tutti i territori della Regione, tutte le 5 Province o circoscrizioni elettorali siano rappresentate nel Consiglio regionale, questo consente all'Aula consiliare di arricchirsi delle istanze che vengono dalle varie realtà di un territorio estremamente ampio e diversificato, dove, probabilmente, le istanze che emergono nell'area metropolitana sono diverse da quelle di qualche paese del Cilento o dell'alta Irpinia, ma che poi devono trovare voce in questo Consiglio perché l'azione legislativa che noi svolgiamo sia fatta sapendo e conoscendo che ci sono realtà così diversificate nella nostra Regione.

Conservazione delle preferenze, guardate noi non siamo convinti del fatto che con le preferenze si dia la possibilità di inquinamento del voto, anche perché mi chiedo se l'alternativa è quella delle primarie a coloro che vengono a votare per le primarie che cosa chiediamo la tessera di partito, il certificato antimafia o semplicemente il certificato elettorale? Dov'è allora nelle primarie la garanzia che non ci sia inquinamento del voto? La stessa cosa, anzi in qualche modo, secondo me, si accentua se votassimo con l'uninominale di collegio, è stato richiamato da Maisto in modo più esplicito, dove essendo più ristretto l'ambito nel quale si vota e più diretto il rapporto con il candidato, secondo me, sono maggiori, forse nelle nostre realtà, nelle nostre zone le possibilità di inquinamento. Resto convinto che il voto dell'elettore è completo quando egli indica il candidato alla Presidenza, quando indica la lista che preferisce ed esprime una o più preferenze. In alternativa a questo vi è il passaggio breve al Porcello, a quel sistema elettorale che governa il sistema elettorale nazionale che tutti contestano, ma che nessuno cambia ed a cui nessuno mette mano, perché tutto sommato le liste bloccate decise dall'alto alla fine fanno comodo, probabilmente, a tutti. Per cui, poi le assemblee legislative, è stato detto anche questo, già vissuto come un inutile appesantimento della vita del Governo della cosa pubblica vengono nominate e

non elette. Non credo che questo rappresenti un elemento di democrazia avanzata, qui sono d'accordo con Ronghi che poneva il problema di cosa rappresentano questi elenchi, rappresentano gli elettori o i gerarchi di partito che in quel luogo li hanno nominati? Credo che su queste cose dobbiamo ragionare avendo noi la possibilità qui di legiferare il sistema elettorale che ci deve governare anche facendoci forza delle esperienze che ai livelli nazionali, anche in questi giorni sono state consumate, l'ultimo punto di principio che abbiamo condiviso è quello del riequilibrio di genere, qui non aggiungo null'altro rispetto a quello che ha già detto la collega Cammardella intervenendo a nome del Gruppo sul tema specifico, sappiamo che questo è un nervo scoperto sia all'interno della maggioranza, sia all'interno dell'opposizione, l'abbiamo verificato non più di qualche ora fa ritornando a discutere dello Statuto regionale. Ho sentito, ho ascoltato con grande attenzione gli interventi dei colleghi, ho sentito anche i richiami allo Statuto di alcune forze politiche lì dove si parla del riequilibrio delle presenze di genere negli organismi dirigenti, continuo a chiedermi ed a restare senza risposta al perché poi in sede di approvazione dello Statuto fu bocciato l'emendamento che prevedeva l'obbligo della presenza di un terzo, almeno per ogni genere, nelle presenze in Giunta regionale che pure fu presentato, ma che fu rimosso perché ritenuto un appesantimento. Non era lì anche in quello un discorso di riequilibrio di genere e di collocazione di tutti e due i generi all'interno degli organismi in questo caso esecutivi della Regione? Non condividiamo l'idea delle riserve indiane, a me personalmente non sono mai piaciute anche come appassionato del west per garantire la presenza del genere, mi sembra un modo piuttosto vecchio di affrontare la questione. Per questo abbiamo proposto, come Gruppo, un altro sistema che, lo ricordava la collega Cammardella, è quello del doppio voto di preferenza di genere, l'elettore può esprimere due preferenze, in questo caso una deve andare a una donna, l'altra deve andare a un uomo. Ci siamo

astenuiti sul testo di legge approvato dalla Commissione e poi approdato in Consiglio, pur avendo ritirato come è stato ricordato e come hanno fatto i presentatori delle altre proposte di legge, la nostra proposta di legge e pur condividendo il modo con cui venivano affrontare le altre questioni di principio elencate dall'abolizione del listino, la rappresentanza delle province, alla conservazione della preferenza, proprio per l'insufficienza che denunciavamo sulla questione di genere, pur non sottovalutando la collega Cammardella è stata esplicita in questo, anche nella sua dichiarazione di voto in Commissione. Non abbiamo sottovalutato i passi avanti che sono stati fatti, laddove si parla di un terzo di presenza nelle liste pena l'inammissibilità e laddove si parla della penalizzazione anche finanziaria per chi eleggendo più Consiglieri non rappresenta entrambi i generi, ma stiamo parlando sempre di una presenza nelle candidature, il nostro problema è quello di capire come troviamo un meccanismo che riesca a farci fare un passo avanti rispetto alla presenza nell'Aula consiliare, rispetto all'elezione delle donne. Dobbiamo fare ancora un passo avanti, per questo abbiamo ripresentato alcuni emendamenti, ma sostanzialmente abbiamo ripresentato un unico emendamento che ricordava e ripropone questa questione del doppio voto di preferenza e di genere sapendo che non ci sono elementi di incostituzionalità, sapendo che è un terreno sul quale si può lavorare e che a noi sembra davvero il modo più semplice, scevro dalle logiche delle riserve per dare un'opportunità in più alle donne, un'opportunità, non una garanzia, questo ci tengo a rappresentarlo, un'opportunità in più. Piuttosto se potessi porre ai colleghi un elemento forse di miglioramento sostanzialmente tecnico perché anch'io sono dell'avviso che bisogna sgomberare questa massa di emendamenti che è stata presentata e concentrarci sul testo che è stato approvato dalla Commissione guardando a qualche accorgimento tecnico come prima ricordava Carlo. Se potessi dare un suggerimento

proporrei di guardare con attenzione il fatto del voto disgiunto, c'è un emendamento che tende a specificare che il voto disgiunto non è possibile, credo che questo terreno lo dovremmo affrontare, perché è un modo per esemplificare, rende più accessibile e meno mercanteggiato il voto. Con questa legge abbiamo una grande, grande occasione, definire con una legge elettorale condivisa da tutti evitando le forzature cui abbiamo assistito in questi anni a livello nazionale con il richiamato "porcellum", ma con gli sbarramenti sulle leggi elettorali per le europee che ancora in questi giorni hanno caratterizzato drammaticamente e malinconicamente l'operato del Parlamento italiano. L'esclusione per decreto di forze politiche, di voci critiche nel nome della funzionalità, della non frammentazione e della governabilità veramente sa di piccineria. Qualcuno ci spiegherà perché in un Parlamento che deve solo legiferare, non deve gestire, non deve governare, non possono essere presenti posizioni culturali e politiche diversificate. Non a caso anche questo veniva ricordato in Commissione in modo condiviso e non è stato neanche avanzata, voglio dirlo in conclusione l'ipotesi di innalzare gli sbarramenti che già sono nella legge nazionale, non ne abbiamo neanche discusso perché nessuno l'ha proposto e perché non erano all'ordine del giorno. Per questo, in conclusione, l'appello che la sinistra rivolge all'Aula consiliare, a tutte le forze politiche è di insistere su impostazioni diverse da quello largamente condiviso uscito dalla Commissione, di non vanificare quel lavoro, di verificare soltanto alcuni aspetti tecnici, come quelli che ho cercato di elencare ed anche il Consigliere Carlo ha richiamato ed approfondire con un ragionamento veramente sereno. La questione del voto di genere, le ipotesi sono diverse, abbiamo cercato di dare un contributo che potrebbe andare in questa direzione, che mettiamo a disposizione dell'Aula, ci sono altri strumenti, altri meccanismi, altre ipotesi, benissimo, verifichiamolo, pensiamo che dobbiamo andare

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

*Resoconto Integrato**VIII Legislatura**20 febbraio 2009*

avanti su questa legge, che dobbiamo arrivare rapidamente alla sua approvazione. Per questo riteniamo che il lavoro che ci aspetta deve essere un lavoro intenso e per questo riteniamo che il nostro contributo, quello della sinistra in quest'Aula sicuramente non verrà meno, ma anzi sarà un contributo particolarmente attento in tutte le sedi.

CORACE (PS-PSE): Molto rapidamente Presidente, anzi la ringrazio di avermi dato la parola nonostante siamo ormai a conclusione della serata e della discussione. Ho avvertito la necessità di questo intervento per registrare un dato politico, secondo me, molto importante, che è fornito dall'ultimo intervento del Presidente Ciarlo che ci ha restituito un po' di serenità, dandoci qualche convinzione in più sulla possibilità di arrivare davvero ad approvare la nuova legge elettorale sulla base ampia e forte uscita dalla Commissione Statuto, perché la riaffermazione puntuale dei contenuti della legge come proposta dalla Commissione, è un dato politico rilevante che fa in qualche modo chiarezza sulle posizioni diverse che erano emerse nel dibattito da parte di esponenti del partito democratico. Dunque ora sappiamo che, per usare le parole di Ciarlo, la stragrande maggioranza del Partito Democratico è per sostenere il testo licenziato dalla Commissione Statuto e questo ci dà qualche forma di garanzia, perché noi Socialisti eravamo con chiarezza schierati su quella proposta di legge come base di riferimento, pur riservandoci, come avevamo detto anche in Commissione, di cercare di orientare il dibattito su qualche aspetto migliorativo della legge stessa. Quindi registriamo questo dato politico, mettiamolo lì, non riapriamo altre questioni, il Partito Democratico mi sembra che resti nella sua stragrande maggioranza fermo sulla difesa di quel testo, l'aveva già, per la verità, anticipato Nicola Caputo, ma l'autorevole, per la sua qualità di Capogruppo, voce di Ciarlo da questo punto di vista ci tranquillizza.

Voglio dire due sole cose. La prima, questa vicenda del listino. Noi discutiamo da tanti anni di legge elettorale, l'abbiamo fatta nella precedente legislatura e nella precedente legislatura, per la verità, eravamo orientati alla fine al mantenimento del listino, poi non si fece Statuto, non si fece legge elettorale e siamo arrivati a questa legislatura che è iniziata subito all'insegna di una posizione pressoché unanime "a morte il listino". Devo dire che a me eletto per due volte nel listino questa cosa, personalmente, mi creava un po' qualche imbarazzo, perché ho sempre ritenuto positiva l'esperienza del listino, proprio per il fatto che mi aveva eletto due volte, mi sembrava una cosa da apprezzare, peraltro una qualche speranza di entrarci per la terza volta poteva pure non essere trascurata.

Abbiamo dichiarato, ma tutti, all'unanimità, diciamolo con franchezza, i ripensamenti possono essere sempre concessi naturalmente, ma con convinzione che il listino dovesse essere eliminato. Peraltro, per due o tre volte in quest'Aula il Presidente Bassolino, che era stato nella precedente legislatura lo strenuo, difensore del listino perché lui voleva ripetere l'esperienza del listino, in questa legislatura l'aveva mollato, non dovendo più ricandidarsi era chiaro che il listino non gli serviva più. Possiamo fare ragionamenti di alto livello e portare motivazioni nobili, ma alla fine queste sono le cose che ci fanno decidere in un verso o nell'altro. Quindi, Bassolino due o tre volte ha detto "che ci vuole a fare la legge elettorale? Eliminiamo il listino, premio di maggioranza spalmato tra le liste etc.". Poi, invece, scopriamo adesso, veramente l'abbiamo scoperta negli ultimi tempi questa posizione di Forza Italia che ripropone il listino. Evidentemente anche qua, senza andare alle motivazioni nobili, c'è forse profumo di vittoria e c'è quindi la necessità da parte di qualche autorevole dirigente di posizionarsi in modo da sottrarsi alla battaglia delle preferenze, tutto logico, tutto ammissibile, penso che tornare indietro su questa decisione del listino sarebbe un grave errore. Una sorpresa per me incredibile è il

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

*Resoconto Integrato**VIII Legislatura**20 febbraio 2009*

fatto che in questo Consiglio regionale, oggi, abbiamo ascoltato tutti interventi a favore delle donne. E' per me motivo vero di orgoglio, ve lo dico perché so di parlare a chi davvero ha vissuto in questi anni le battaglie che abbiamo fatto noi socialisti e che personalmente ho rappresentato per cercare di garantire non la presenza nelle liste, ma le opportunità e le garanzie di elezione nell'assemblea regionale e devo dire che piano piano, evidentemente, questo lavoro ha reso e adesso tutti vogliono le donne. Qualche anno fa, eravamo in fase di votazione della prima lettura dello statuto, quindi, nella passata legislatura, vi ricorderete la polemica che insorse feroce, a livello nazionale, nei TG e sui giornali nazionali sul fatto che la Campania aveva scritto, nel proprio statuto, cosa che è rimasta, la salvaguardia e l'impegno della Regione a sostegno della famiglia e delle unioni familiari. In una riunione della Margherita Andrea Losco, che era componente della Commissione Statuto, se non sbaglio era addirittura Vice Presidente, fece l'illustrazione della proposta. Arrivati a questo punto, De Mita gli fece la domanda, disse: scusa ma che sono queste unioni familiari? Sono le coppie di fatto. Scatenò De Mita, insieme a Nicola Mancino, una battaglia feroce, dice: "ma come, mettete le coppie gay? Ma che avete fatto?" Sconfessò il lavoro dei suoi e ne nacque una polemica formidabile che durò parecchi giorni fino a quando si arrivò al chiarimento: ma che c'entra, poi sempre vale la legge nazionale, quindi, fin quando non si fa la legge nazionale questa è una petizione etc. etc. tutte queste belle cose che tennero acceso il dibattito su questo argomento per un sacco di tempo. Io che ero l'estensore materiale di quel punto dell'articolo 8, allora era 9, naturalmente, fui chiamato in causa più volte, mi feci anche un po' di notorietà in quegli ambienti. Si parlava, però, solo di questo, io volevo un po' smarcarmi, apparire come difensore di gay, in una società come la nostra, mi metteva un po' in difficoltà, tenendo conto della proprietà transitiva.... Scrissi un articolo al Corriere del Mezzogiorno che lo pubblicò in

prima pagina, ringrazio ancora Marco Demarco perché poi da allora non ha pubblicato più niente, mi mise questo articolo in prima pagina e diceva: "ora parliamo di donne". Posi tutta la questione della rappresentanza femminile, potrei veramente farveli leggere e diceva tutte le cose che oggi sono emerse. Per carità di patria non vado a ripescare tutti i verbali della Commissione statuto e le dichiarazioni rese da tutti i consiglieri quando abbiamo parlato di donne, lo faccio per carità di patria, perché il fatto che oggi abbiano cambiato opinione e tutti difendano le donne, mi fa essere, ripeto ancora una volta, orgoglioso, quindi, sarei pure stupido a dire: "ma tu prima la pensavi in maniera diversa" quindi, va bene come stanno le cose. Però, anche io mi sono astenuto su questo punto in Commissione, mettiamo le cose in chiaro, di risposte vere all'esigenza di portare donne in Assemblea non ne diamo. Abbiamo fatto passi avanti, il fatto di dire che la lista deve essere per un terzo e i due terzi rispetto ai due sessi per lo meno garantisce che i partiti le mettano in lista, già è una cosa, prima non c'era, ma adesso è importante che questo ci sia. Ma questo basterà a farle eleggere? Evidentemente no! Anzi, il listino lo abbiamo tutti mandato a morte, mettendo nella legge, perché oggi non c'è, le modalità di formazione del listino, avremmo potuto obbligare, per lo meno, le coalizioni a formare il listino con parità tra i sessi e la vincente avrebbe potuto portare almeno 6 donne in Consiglio regionale. Anche io dò atto a Bassolino di essere stato, nel 2000 e nel 2005, da questo punto di vista, aperto, perché ha assunto in proprio la responsabilità di mettere la rappresentanza femminile nel listino. Insomma, in qualche modo, in quell'articolo dicevo che era una risposta insufficiente, perché passavano solo quelle della coalizione vincente, non passavano quelle dell'altra coalizione. Fatto fuori il listino, non c'è dubbio, non ho dubbi che la prossima volta, in quest'Aula, le donne, se non troviamo altri correttivi, saranno molto di meno o addirittura non ce ne saranno, lo metto nel conto, questo potrebbe succedere, perché i partiti che

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

*Resoconto Integrato**VIII Legislatura**20 febbraio 2009*

una volta potevano ed erano in grado di orientare le preferenze, oggi non lo sono più, non parlo del mio che è ancora militarizzato, ma parlo di quello che vedo nei partiti più grandi che poi dovrebbero essere loro a farsi carico di più di questo problema, di portare, attraverso le preferenze, le donne in assemblea. Al di là di questo, allora, perché l'astensione dei socialisti, oltre a quella di Rosania e di Antonella Cammardella in Commissione? Perché riteniamo che possano esserci ancora spazi senza alterare il disegno che c'è nel testo uscito dalla Commissione statuto, penso che si possa ancora trovare qualcosa. Parlando con le donne, l'altra volta, con la rappresentanza delle donne delle due commissioni, me ne uscii in una proposta estemporanea che oggi ripropongo, per portare un esempio, che la nostra fantasia può arrivare davvero a mettere in campo alcuni correttivi. Uno illustrato dalla collega Cammardella e dal collega Rosania è questo della doppia preferenza, anche questa non dà garanzie, fa bene a sottolinearlo Gerardo, perché non dobbiamo ingannare nessuno, ma è perlomeno, un'opportunità in più, ma che cosa sposta se la preferenza rimane unica e si concede all'elettore la possibilità di darne due purché siano di genere diverso? A me sembra che non spostati nulla, che non tocchi gli interessi di nessuno, perché se uno vuole fare la battaglia in proprio per essere eletto, la fa sulla preferenza unica, non è mica obbligato a fare la sua battaglia elettorale dicendo: "mi porto la donna appresso" come usiamo noi dire in maniera volgare. Sceglie di andare da solo, ti prendi le preferenze che hai e arrivederci. Perché su questo argomento, invece, non abbiamo trovato un gruppo pronto alla riflessione? Non a decidere a favore, ma pronto a riflettere? si sono tutti immediatamente esclusi da questa possibilità. Parlando con le rappresentanti delle due commissioni, mi uscì, una proposta, vedo che attraverso qualche emendamento c'è qualcosa che non è la stessa cosa, ma si può ragionare! Come ha fatto la Toscana che induce, obbliga, ogni partito a presentare due liste, una per la circoscrizione e una lista regionale, anche

qui potremmo prevedere che ogni partito presenti due liste. Non ridete! Perché sulle cose bisogna rifletterci sempre. Ogni partito presenta in ogni circoscrizione una lista di uomini e una lista di donne, ognuno compete con la preferenza unica sulle due liste, in modo tale che anche le donne sono in competizione tra di loro, poi si stabilisce, nella norma, che i seggi sono assegnati con percentuali stabilite per le due liste, anche qui, un terzo, due terzi, dico, per esempio, oppure il 20 per cento, il 20 per cento sono 12, abbiamo eliminato il listino che era formato da 12? Mettiamo questi 12 a disposizione delle donne, perché dobbiamo incassarli noi consiglieri prossimi candidati? Continuiamo a ragionare per noi sui 48 e i 12 sono per le donne, sono il 20 per cento, 12 non è male e ai 12 partecipano tutti i partiti, non solo la coalizione di maggioranza, tutti i partiti. Può capitare, poi, che la donna viene eletta avendo raccolto un numero di preferenze inferiori a quelle che ha raggiunto un uomo che invece rimane fuori, va bene, lo sai in partenza questo, in partenza sai che concorri su un versante e le donne su un altro versante. Non mi dilungo. Non ho presentato emendamenti perché per me la legge della Commissione tutti la difendiamo, è un impegno, ma se si pensa di voler ragionare, siamo pronti a ragionare e a cercare di dare una risposta adeguata. Sono intervenuto a quest'ora perché le donne che erano qui non ci sono più, quindi, non faccio un discorso per le donne che erano qui, lo avete fatto voi, raccogliendo anche gli applausi, io gli applausi non li voglio, non mi interessano, anche perché come ho detto, le donne non ci votano, so benissimo di fare una battaglia per chi non lo merita, non ci votano, però è un elemento di riflessione che fornisco, così come ha detto Rosania, alla vostra attenzione, per cercare che questo Consiglio arrivi ad una proposta un po' più spinta, più utile per portare le donne in assemblea regionale. Vi ringrazio!

ASCIERTO DELLA RATTA (AN): Non devo dare alcun apporto come Gruppo di Alleanza Nazionale, data la presenza in Aula dei miei

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

Resoconto Integrale

VIII Legislatura

20 febbraio 2009

colleghi Consiglieri del centro – destra, ringrazio Luca Colasanto, sannita come me, l'amico Castelluccio ed il Consigliere Mocerino dell'Udc, penso di dare un contributo fattivo in termini di riflessione. Vorrei partire da un'analisi e parto proprio dall'ultima che riguarda l'amico Corace, sono talmente convinto dell'abolizione del listino che poi riflettendo, ritengo che tornare a ragionare della legge elettorale con un'intelligenza come quella del Consigliere Corace potrebbe dare un contributo reale anche alla prossima consiliatura. E' anche vero che non avrei l'applauso delle donne, ma avrai sempre la stima dell'opposizione, soprattutto la mia, perché tra l'altro se volessimo ragionare è affascinante l'idea delle due liste, ma chiedo come mai una Commissione che dura da due consiliature non sia riuscita a riflettere prima su questo argomento, certo non credo che si possa raggiungere in questo breve lasso di tempo una sintesi che possa soddisfare questa tua brillante idea. Il mio contributo è di suggerire a quest'Aula di non correre, visto che è incardinata la discussione di questa legge elettorale regionale, perché c'è bisogno di metabolizzare alcuni concetti. L'abolizione del listino che vede quasi unanimemente uniti tutti i Consiglieri, crea un problema a cascata sui territori minori, come quello del Sannio e crea un problema dovuto ad un sistema matematico, che è inserito nella legge che andiamo a modificare. Quando quest'Aula vanta di aver affermato il principio che tutte le Province sono rappresentate, deve farsi l'esame di coscienza e dire come in quantità, non in qualità, può essere rappresentata anche da uno solo che vale per tutti, è anche vero che con questo sistema noi eleggeremo uno certo per legge, perché così è e il resto nella roulette del paniere regionale. Lo sintetizzo così, come paniere perché è una formula matematica che consente alla fine di prendere tutti i resti, anche consistenti di alcuni partiti in provincia di Benevento e portarli in una roulette regionale che è un paniere che paradossalmente premia sempre Napoli e Salerno e vai a vedere, certamente non

ha mai premiato Benevento tranne in una circostanza la mia, quindi figuratevi come sono informato sull'argomento. Il concetto è molto semplice, non è che correre per l'approvazione di questa legge sia, adesso che è incardinata, e siamo tutti d'accordo nel modificarla, una priorità di quest'Aula, c'è bisogno di riflettere maggiormente soprattutto su alcuni emendamenti o semmai dare la possibilità a Province minori come il Sannio e l'Irpinia, soprattutto di garantire non solo le donne, quindi la presenza delle donne nel listino, ma garantire la presenza perché è quello il punto fondamentale. Se non fossimo stati 4 Consiglieri da quest'Aula, da molto non avveniva, molte problematiche che ci hanno riguardato come Campania e non come Sannio, perché ricordiamo bene che tutte le emergenze sono andate a finire tutte nel Sannio e nell'Irpinia - Serre e Sant'Arcangelo - per non dire tutto il resto, hanno visto in quest'Aula aspri dibattiti, li hanno visti soprattutto in considerazione di un popolo e di una superficie territoriale che spesso non viene considerata. In città o in piccoli paesini della provincia di Benevento c'è un enorme affollamento di residenze urbane del Comune di Napoli, come li vogliamo vedere? Devono essere rappresentati da un paniere regionale dove non vede un sannita che deve erogare servizi e deve pensare a programmare politiche anche di decentramento verso le aree interne, parlare di possibilità di sviluppo rurale oppure sempre parlare e soprattutto del paniere regionale che vede 36 Consiglieri della Provincia di Napoli? Il problema che mi vede parlare come sannita e non come Alleanza Nazionale è un problema che va affrontato in Commissione, non c'è stato verso di farlo capire, va affrontato casomai non solo nel genere delle donne, ma anche nelle genere delle popolazioni che hanno una vasta superficie, ma hanno una piccolissima voce da esprimere. Potrei approfittarne per fare una provocazione e dire: dateci delle liste collegate con il Molise, quando si fanno le regionali della Campania facciamo anche quelle delle Molise così facciamo una bella lista collegata con Molise, può essere che

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

Resoconto Integrato

VIII Legislatura

20 febbraio 2009

riusciamo a estendere comunque una voce e un qualcosa visto che l'acqua la prendiamo a Benevento dalla Regione più alta che è quella del Molise, ma è uno spunto e una provocazione.

Per le donne ritengo, come diceva il Professore Ciarlo, la quota si possa estendere fino al 50%, non bisogna mai prevedere una quota fissa da un terzo fino al 50%, va bene, ma non deve essere assolutamente un'imposizione, altrimenti rischiamo di delegittimare la funzione delle stesse, perché per far uscire quel 20%, diciamocelo chiaramente, si arriverebbe a fare liste di due o tre donne preparate e con un resto non fortemente attrezzato, non preparato ad affrontare una campagna elettorale.

Giusto perché siamo in chiusura e giusto per non tediare oltremodo, visto che il contributo è molto risicato e riguarda soltanto il mio territorio, non che il Sannio possa essere aiutato da una soglia di sbarramento, l'accorpamento di più liste consentirebbe al Sannio di avere i tre famosi Consiglieri regionali che raggiungerebbero il quoziente? Non c'è nulla di più semplice. Può essere considerato in questa sorta anche una garanzia dell'elezione di una donna? Semplice, come dicevo con Corace basterà, essendo un sistema ed un'equazione, caro Presidente Valiante, è solo una questione di variabili, basta affidare un concetto, un principio e tramutarlo e dargli un significato di variabile, non è null'altro di straordinario.

Ho votato contro in Commissione perché non sentivo il Sannio garantito dalla presenza, ma posso e sicuramente lo farò, tramutare il mio voto contrario in astensione perché ritengo una legge elettorale comunque una cosa importante. Ritengo che comunque una Regione come quella della Campania debba per forza di cose modificare, perché anche vero che quattro Consiglieri se ci sono ci sono anche per una questione di roulette. La faccenda che riguarda un po' gli emendamenti di Forza Italia ci viene incontro perché se oggi il dibattito politico dei 400 emendamenti che anche se non condivisi ci consente di allungare un po' i tempi di

riflessione, di dare la possibilità di idee brillanti come quella di Fausto Corace, di dare anche la possibilità ad un esperto come Rosania di individuare una formula che ne garantisca la possibilità non solo, l'elezione alle donne, che dia anche al Sannio ed ai territori minori la possibilità e la certezza di essere rappresentati. Ve lo dice chi nel PDL dovrebbe lamentarsi di meno perché è il PDL nel Sannio con la nuova legge elettorale è il partito più garantito dal seggio sicuro, ma è anche vero nell'ipotesi in cui vincessero il centro - destra, che si potrebbe avere un'opposizione nel Sannio non Presidente in Consiglio regionale, nell'ipotesi perché se dovesse vincere, sciaguratamente, di nuovo il centro - sinistra la PDL ce l'avrà la voce in Consiglio. Il concetto è riflettere un attimo in più, dare la possibilità ad una formula di garantire i territori minori. Apprezzo lo sforzo che ha fatto Caiazzo, perché giustamente e precisandolo al di fuori della voce unitaria del PD ha detto "proviamo a riflettere su un argomento che dia più possibilità", certo è che nelle grandi città questo ragionamento dei collegi unici favorirebbe un po' troppo territoriale le aree più urbanizzate, ma garantisce in tutti i casi i territori minori, è compensata ed è equilibrata, ne discuterò tranquillamente e l'affronteremo anche con proiezione, penso che sia anche questa una riflessione da fare. Vi ringrazio per l'ultima attenzione, ringrazio l'amico Colasanto come sempre squisito nell'appoggiare sempre le idee che provengono dai sanniti e soprattutto nel collaborare fino in fondo. Ringrazio tutti per la pazienza che avete avuto considerato che abbiamo sfiorato di oltre 30 minuti l'orario previsto.

PRESIDENTE: Dichiaro chiusa la discussione generale sulla legge elettorale. Annuncio la convocazione della Conferenza dei Capigruppo per giovedì 26 alle ore 10.30, perché la settimana prossima non ci saranno Consigli come richiesto dal gruppo di Forza Italia, per poi poter convocare il Consiglio regionale per lunedì o per martedì prossimo, quindi il 2 o il 3 marzo.

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

Resoconto Integrato

VIII Legislatura

20 febbraio 2009

Vi ringrazio. La seduta è tolta.

I lavori terminano alle ore 20.30



***Settore Segreteria Generale
Servizio Resoconti***

Allegato A

**DOCUMENTI ESAMINATI
NEL CORSO DELLA SEDUTA**

<<<<<<<<<<<<<<<>>>>>>>>>>>>>>>>

Seduta n.07 - VIII LEGISLATURA

LAVORI DELL'ASSEMBLEA
20 Febbraio 2009
Ore 11.00 – 20.00

Ordine del giorno:

- 1) Approvazione processo verbale della seduta precedente;
- 2) Comunicazioni del Presidente;
- 3) Esame ed approvazione dello “Statuto della Regione Campania”
(seconda lettura);
- 4) Esame ed approvazione del progetto di legge “Legge elettorale regionale”.

Napoli, 12 Febbraio 2009

Il Presidente
Alessandrina Lonardo



Consiglio Regionale della Campania

SEDUTA DEL CONSIGLIO REGIONALE DEL 20 FEBBRAIO 2009

Comunico che le interrogazioni, pervenute al Presidente del Consiglio, sono pubblicate nel resoconto della seduta odierna e sono state trasmesse al Presidente della Giunta regionale ai sensi dell'articolo 75 del Regolamento Interno.

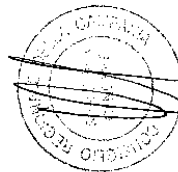
Comunico, altresì, che le risposte alle interrogazioni, pervenute al Presidente del Consiglio, sono pubblicate nel resoconto della odierna seduta e sono state trasmesse ai proponenti, ai sensi del comma 3 dell'articolo 78 del Regolamento Interno.

Comunico, infine, che la mozione pervenuta al Presidente del Consiglio a firma dei Consiglieri Nicola Marrazzo, Pietro Maisto, Francesco Manzi e Cosimo Silvestro è pubblicata in allegato nel medesimo resoconto.

SETTORE SEGRETERIA GENERALE
SERVIZIO ORGANI CONSILIARI

VIII LEGISLATURA
COMUNICAZIONI AL CONSIGLIO SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 2009
INTERROGAZIONI PRESENTATE

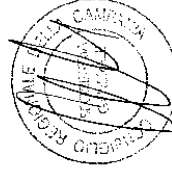
data di presentazione	reg. gen.	Proponente	Oggetto
10.02.09	1207/1	Consigliere Pietro Diodato	Cinipide Galligeno del castagno
10.02.09	1208/1	Consigliere Gerardo Rosania	Dati statistici sul carcinoma del colon retto
11.02.09	1209/1	Consigliere Crescenzo Rivellini	ASL CE/2
13.02.09	1210/1	Consigliere Gerardo Rosania	Stato delle Comunità Montane in Regione Campania



SETTORE SEGRETERIA GENERALE
SERVIZIO ORGANI CONSILIARI

VIII LEGISLATURA
COMUNICAZIONI AL CONSIGLIO SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 2009
PER VENUTE RISPOSTE ALLE INTERROGAZIONI

registro gen.le	Proponente	Oggetto
967/1 1155/1 1163/1	Consigliere Nicola Caputo Consigliere Pietro Diodato Cons. Pietro Diodato	Scarichi abusivi di rifiuti Norme in materia ambientale Uso di pesticidi in agricoltura





Consiglio Regionale della Campania
Italia dei Valori

ATTIVITA' ISPETTIVA

REG. GEN. N.

185/1/VII LEG. RA

Consiglio Regionale della Campania
Prot. N. 29 - Gruppo IDV
del 12-02-2009 13,20

Al Sig. Presidente del Consiglio Regionale
della Campania
On. Sandra Lonardo
S E D E

Consiglio Regionale della Campania

Oggetto : - Trasmissione atti -.

Prot. Gen. 2009.0002132/A
Del: 12/02/2009 14:36:44
Da: CR A SEROC

Con la presente si trasmette in allegato, ai sensi e per gli effetti del vigente regolamento del Consiglio Regionale della Campania, la mozione di sfiducia al Presidente ed alla Giunta Regionale della Campania a firma dei consiglieri regionali del Gruppo di Italia dei Valori.

Cordialità.

Il Presidente del Gruppo Consiliare di Idv
- Nicola MARRAZZO -

Napoli, martedì 10 febbraio 2009.

- Serv. Of. Cons. -
12/02/09

112



Consiglio Regionale della Campania
"Italia dei Valori"

ATTIVITA' ISPIRATIVA

REG. GEN. N.

15/11/11 258-17

Consiglio Regionale della Campania
Prot. N. 29 – Gruppo IDV
del 12-02-2009 13,20



Consiglio Regionale della Campania

Prot. Gen. 2009.0002132/A
Del: 12/02/2009 14.36.44
Da: CR A: SEROC

I sottoscritti consiglieri regionali campani del Gruppo di Italia dei Valori,
Nicola Marrazzo, Giuseppe Maisto, Francesco Manzi e Cosimo Silvestro,

premesse

- che la Regione Campania vive oramai da diverso tempo una situazione di crisi profonda ed in particolare sono ancora evidenti i segni di una grave emergenza sanitaria dettata dalle enormi difficoltà legate allo smaltimento dei rifiuti.
- che al di là dei proclami del Presidente del Consiglio On. Silvio Berlusconi e di una destra campana, distinta e distante dalla nostra opposizione (altra opposizione), l'emergenza rifiuti non appare affatto risolta non solo nei suoi effetti pratici in particolare nell'hinterland napoletano; ma, soprattutto, nelle ragioni profonde che l'hanno determinata nell'intero territorio campano;
- che la Campania, a d ogni modo, ha rappresentato e continua a rappresentare un insostituibile riferimento storico, culturale ed economico per l'intero Paese, evidentemente, da preservare ed anzi ulteriormente valorizzare;
- che per le suddette ragioni la stessa regione Campania è una risorsa indispensabile per la possibile risoluzione della questione meridionale, da tempo cancellata dall'attuale Governo Berlusconi;
- che la crisi che ha colpito la Campania e la città di Napoli non è solo colpa della crisi economica ne legata alla sola emergenza rifiuti: è una crisi, invero, profonda di sistema, che nella sua drammaticità ha evidenziato la debolezza di riferimenti politici forti;
- essendo, dunque crisi di sistema sarebbe ingeneroso ed indecoroso scaricare tutta la responsabilità su una sola parte politica salvaguardando, invece quella che oggi si definisce opposizione che è, invece e sotto gli occhi di tutti, corresponsabile nella pessima gestione della Regione e degli altri Enti Locali;



Consiglio Regionale della Campania
"Italia dei Valori"

Consiglio Regionale della Campania
Prot. N. 29 – Gruppo IDV
del 12-02-2009 13,20



- che per questi motivi amiamo definirci "altra opposizione", ribadendo che siamo "distinti e distanti" da chi si finge opposizione per essere controparte nella gestione concreta delle cose, così come "l'Affaire Romeo" ha dimostrato nella città di Napoli, dove noti esponenti politici hanno chiesto le dimissioni della Giunta Jervolino in Parlamento, risultando, nel contempo, però, essi stessi, al momento e comunque nel rispetto del lavoro della Magistratura, sotto inchiesta;
- che proprio perché ci definiamo e ci sentiamo "altra opposizione" pensiamo, in tutta autonomia, che di fronte a tale situazione è necessaria una presa di coscienza e di responsabilità della classe politica campana non accettando strumentalizzazioni di chi tenta di scaricare le proprie responsabilità su altri, secondo schemi e logiche di mera appartenenza partitica, senza tener presente il vero obiettivo, per noi fondamentale, essere cioè strumento di coniugazione politica delle esigenze della gente;

per tutti questi motivi

i Consiglieri regionali di Italia dei Valori Nicola Marrazzo, Giuseppe Maisto, Francesco Manzi e Cosimo Silvestro

impegnano

il Consiglio Regionale a votare la sfiducia al Presidente Bassolino ed alla Giunta Regionale per restituire alla cittadinanza campana la possibilità di esprimere la propria sovranità, procedendo così, attraverso idonee elezioni, ad un veloce ed efficace rinnovamento della classe politica locale.



***Settore Segreteria Generale
Servizio Resoconti***

Allegato B

[illegible]



ATTIVITÀ ELETTRICA
REG. GEN. N. 1209/11/VIII FEB-07

Consiglio Regionale della Campania

Consiglio Regionale della Campania

Prot. Gen. 2009.0001922/A

Del 10/02/2009 13 37 26
Da CR A SEROC

Napoli, 9 febbraio 2009
pt. n. 51

INTERROGAZIONE URGENTE A RISPOSTA SCRITTA ALL'ASSESSORE ALL'AGRICOLTURA.

Sen. Di Costi
19/02/09

Il sottoscritto Pietro Diodato, consigliere della Regione Campania, premesso che:

- il *Dryocosmus kuriphilus* Yasumatsu, conosciuto anche come Cinipide galligeno del castagno, è un microimenottero considerato uno degli insetti più dannosi per il genere *Castanea* Mill;
- dall'anno 2003 il *D. kuriphilus* per l'European and Mediterranean Plant Protection Organization (EPPO) è considerato organismo da quarantena;
- i danni che compie l'insetto sono molto evidenti provocando, alle piante infestate, la formazione di galle di varie forme e dimensioni, a carico di gemme, foglie e amenti del castagno;
- un forte attacco di quest'insetto può determinare un consistente calo della produzione, una riduzione dello sviluppo vegetativo e un forte deperimento delle piante colpite;
- il Cinipide è segnalato in Italia dal 2002 in Piemonte (Provincia di Cuneo), dal 2005 nel Lazio, Abruzzo e Toscana, dal 2006 in Lombardia e Liguria, dal 2007 in Sardegna, Veneto e Provincia Autonoma di Trento, dal 2008 in Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia e Provincia Autonoma di Bolzano;
- il temibile Cinipide è presente in Campania dal 9 maggio del 2005 con prima segnalazione nella località Serino (AV) monti Picentini e non, contrariamente a quanto sembrerebbe sostenere il Servizio Fitosanitario Regionale, dal 2008. D'altronde nello stesso allegato della Delibera n. 282 - Area Generale di Coordinamento N. 11 - Sviluppo Attività Settore Primario - "Programma degli interventi regionali in materia di sperimentazione, informazione, ricerca e consulenza in agricoltura per l'anno 2006" si afferma testualmente: «Progetto speciale per il controllo del cinipide galligeno del castagno (*Dryocosmus kuriphilus*) - II ANNO - Nel 2006 proseguirà l'attività intrapresa per il controllo di questo fitofago di recente introduzione nella nostra regione. Continuerà pertanto il monitoraggio in campo mediante le ASFR (Aree di Sorveglianza Fitosanitaria Rinforzata) per evidenziare la presenza di infestazioni in campo. A questa verrà associata l'azione divulgativa che ha la funzione di informare i castanicoltori sulla dannosità dell'insetto, sui rischi rappresentati dall'utilizzo di materiale infetto e sulla necessità di segnalarne la presenza al Servizio Fitosanitario Regionale. fabbisogno finanziario: € 5.000,00 (che esagerazione! n.d.r.)»;

- la produzione castanicola nazionale in Italia è di circa 800.000 quintali annui e la Campania con i suoi 411.000 quintali rappresenta più della metà della produzione castanicola totale nazionale;
- la superficie castanicola da frutto della Regione Campania è pari a circa 15.000 ettari con più di 13.000 aziende agricole che operano nel settore, rappresentando di fatto una delle realtà più floride e redditizie per la nostra Regione (più di 1 milione e 400 mila euro di fatturato annuo);
- una parte della produzione castanicola campana è rappresentata da ottimi standard di qualità come i marchi collettivi di produzione biologica, l'IGP "Castagna di Montella" (Reg. CE n. 1107/96) e la DOP "Castagna di Serino" (in fase di istruttoria MiPAF);
- in aggiunta al castagneto da frutto sono da salvaguardare, come una risorsa forestale ed elemento paesaggistico della nostra regione, anche i castagneti di tipo boschivo essendo il valore del paesaggio tutelato dall'art. 9 della Costituzione della Repubblica Italiana, dalla Convenzione Europea sul Paesaggio del 20 ottobre 2000 e dal Decreto Legislativo Testo Unico n. 42 del 22 gennaio 2004;
- nel tentativo di impedire la diffusione del Cinipide sul nostro territorio sono stati effettuati nel corso di questi ultimi anni diversi interventi legislativi sia a livello europeo, che nazionale e regionale tra cui riportiamo:

- la direttiva 2000/29/CE e successive modifiche ha stabilito le misure di protezione contro l'introduzione e la diffusione nella Comunità europea di organismi nocivi ai vegetali e/o ai prodotti vegetali;
- il Decreto Legislativo 19 agosto 2005, n. 214 avente oggetto "Attuazione della direttiva 2002/89/CE concernente le misure di protezione contro l'introduzione e la diffusione nella Comunità di organismi nocivi ai vegetali o ai prodotti vegetali" con la quale sono state affidate ai Servizi fitosanitari regionali le attività di controllo fitosanitario sul territorio di propria competenza, dando loro la facoltà di mettere in opera tutte le misure ufficiali ritenute necessarie per evitare la diffusione di organismi nocivi ai vegetali e/o ai prodotti vegetali e di istituire zone caratterizzate da uno specifico *status* fitosanitario;
- il DRD n. 256 del 01/06/05 avente oggetto "Progetto speciale per il controllo del Cinipide galligeno del castagno (*Dryocosmus kuriphilus*)";
- la Decisione della Commissione Europea n. 2006/464/CE del 2 giugno 2006 che stabilisce misure d'emergenza provvisorie per impedire l'introduzione e la diffusione nella Comunità del Cinipide;
- il Decreto Ministeriale del 30 ottobre 2007 – Misure d'emergenza provvisorie per impedire la diffusione del Cinipide del castagno, *Dryocosmus kuriphilus* Yasumatsu, nel territorio della Repubblica italiana. Recepimento della decisione della Commissione 2006/464/CE;
- il DGR n. 6849 del 24/11/1993 con la quale è stato identificato il Servizio Fitosanitario Regionale con il Servizio 03 del Settore SIRCA;
- la Legge Regionale 11/96 che all'art. 9 Capo I delle "Prescrizioni di massima e polizia forestale", allegato C affida gli Enti delegati la possibilità di ordinare al proprietario o possessore misure per la tutela fitopatologia del bosco;
- il DRD n. 13 del 24.04.08 ad oggetto: "Delimitazione dalla "zona focolaio" ai sensi del Decreto ministeriale 30 ottobre 2007 -- Misure d'emergenza provvisorie per impedire la diffusione del cinipide del castagno, *Dryocosmus kuriphilus* -- ed approvazione delle "Linee di intervento per la lotta al cinipide galligeno del castagno";
- il DGR del 19 giugno 2008 - Deliberazione N. 1049 - Area Generale di Coordinamento N. 11 - Sviluppo Attività Settore Primario – Aggiornamento dell'elenco delle emergenze fitosanitarie conclamate sul territorio regionale, apertura dei termini per la presentazione dei progetti d'intervento territoriali ai sensi della Legge regionale 28 marzo 2002, n.4 e affidamento all'Area 11 "Sviluppo Attività Settore Primario" delle iniziative per contrastare la diffusione del cinipide galligeno del castagno nel territorio regionale;

- il DRD n. 4 del 21.01.2009 ad oggetto: "Delimitazione delle "zone" ai sensi del decreto ministeriale 30 ottobre 2007- Misure d'emergenza provvisorie per impedire la diffusione del cinipide del castagno, *Dryocosmus kuriphilus* - ed approvazione delle "Linee regionali di intervento per il contenimento del cinipide galligeno del castagno";

ciò posto e considerando che

- nonostante l'ampia legislazione e sebbene siano state applicate da diversi anni specifiche misure informative e fitosanitarie miranti all'eliminazione (*eradicazione*) dell'organismo nocivo appare del tutto palese che l'infestazione del Cinipide a danno del castagno risulti ormai diffusa pressoché in tutta la superficie castanicola della Regione Campania;
- il succitato Decreto Ministeriale prevede all'articolo 8 che i Servizi Fitosanitari Regionali, in caso di presenza di *D. kuriphilus* fissino le "zone delimitate" in base al riconoscimento di "zona focolaio" o "zona di insediamento", così come previsto dall'articolo 9 dello stesso decreto;
- la situazione è talmente pregiudicata in Campania che lo stesso Servizio Fitosanitario Regionale ha dovuto istituire, nell'ultimo decreto dirigenziale del settore SIRCA (DRD n. 4 del 21.01.2009), una "zona insediamento", ovvero una zona in cui la diffusione del Cinipide ha raggiunto livelli tali che non si ritiene più possibile l'eradicazione, per cui è da considerarsi di fatto "insediato", che include l'area nei comuni di Montoro Superiore (AV), Montoro Inferiore (AV), Serino (AV), Santa Lucia di Serino (AV), Solfara (AV), Calvanico (SA), Fisciano (SA), e comprensiva di una fascia tampone di 15 km attorno alla stessa area;
- il riconoscimento dell'insediamento del *Dryocosmus kuriphilus* e la relativa istituzione della "zona insediamento" (che tra l'altro risulterebbe notevolmente sottostimata!) non deve far ritenere che il Cinipide in tale area non debba essere più combattuto, bensì che devono essere adottate le opportune misure fitosanitarie volte al controllo del parassita stesso;
- per contrastare la diffusione del Cinipide del castagno occorre la collaborazione di tutti i soggetti coinvolti nella problematica secondo le rispettive competenze;
- in base al succitato Decreto Ministeriale le misure obbligatorie di lotta "sono a cura e spese dei proprietari o conduttori, a qualsiasi titolo, dei luoghi ove sono presenti piante sensibili";
- fatta salva l'applicazione dell'art.500 C.P., chiunque non ottemperi alle prescrizioni fitosanitarie impartite dai Servizi fitosanitari è punito con le sanzioni amministrative previste dall'art.54 del decreto legislativo n. 214/2005;
- il Servizio Fitosanitario Regionale al fine di prevenire gravi danni per l'economia e per l'ambiente ed il paesaggio può stabilire interventi di sostegno connessi all'attuazione del Decreto di lotta obbligatoria;
- in base al "Regolamento di attuazione della Legge Regionale 28 marzo 2002, n.4, concernente: incentivazione di interventi a carattere territoriale per le emergenze fitosanitarie conclamate" e agli "Aiuti di Stato / Italia (Campania) – Aiuto n. 387/2003 - Aiuti per emergenze fitosanitarie," risulta che siano stati erogati (o che sarebbero stati erogati) finanziamenti agli enti locali pubblici presenti sul territorio regionale (Province, Comuni, Comunità montane ed Enti parco), ad associazioni di produttori, cooperative e consorzi per un ammontare complessivo di 1.500.000 di euro circa in un triennio;
- il DGR prevede il rafforzamento e il potenziamento delle linee di ricerca e di sperimentazione sulla problematica del "*Cinipide galligeno del castagno*" privilegiando sinergie di ricerca con Istituzioni scientifiche che hanno già avviato studi su tale parassita;
- il Servizio Fitosanitario Regionale si sia avvalso, a tutt'oggi, dell'aiuto di diversi enti di ricerca pubblici tra i quali: l'Università degli Studi di Torino, l'Università degli Studi del Molise, il CRA - Unità di Ricerca per la Frutticoltura di Caserta, l'Istituto Protezione delle Piante (CNR) di Portici;

preso atto che

- alla luce della situazione attuale nelle aree castanicole campane i propositi di lotta espressi nelle "Linee regionali d'intervento per il contenimento del cinipide galligeno del castagno" non abbiano dato i risultati attesi;
- i progetti di controllo biologico previsti non assicurano concreti risultati almeno a breve termine;
- a tutt'oggi non sarebbe stato affidato a nessun ente pubblico di ricerca un programma di sperimentazione per valutare interventi di lotta chimica e/o integrata con l'uso di prodotti e tecniche eco-compatibili, allo scopo di contenere tempestivamente nei soli castagneti-frutteto le infestazioni più pericolose ai fini produttivi;

interroga pertanto l'Assessore all'Agricoltura per conoscere:

1. quali siano attualmente gli interventi messi in atto (o quali intenda attuare) per arrestare e distruggere la dilagante e disastrosa infestazione del Cinipide nei castagneti campani, dal momento che sembra del tutto evidente che le azioni fin qui sviluppate non abbiano dato i risultati sperati;
2. se siano stati interpellati al fine di combattere tale insetto tutti gli enti pubblici di ricerca competenti e titolati in materia agraria presenti nella nostra regione;
3. con quale criterio ed in base a quali competenze specifiche ovvero in base a che bando pubblico o convenzione siano stati scelti gli enti pubblici di ricerca sopra menzionati;
4. se l'Assessore interrogato abbia intenzione di affidare ad un ente pubblico di ricerca un serio programma di sperimentazione per valutare interventi di lotta chimica e/o integrata con l'uso di prodotti e tecniche eco-compatibili, allo scopo di contenere tempestivamente nei soli castagneti-frutteto le infestazioni più pericolose ai fini produttivi;
5. se vi siano ad oggi delle responsabilità oggettive e soggettive da parte del Servizio Fitosanitario Regionale per aver sottovalutato l'infestazione del Cinipide a partire dal 2005, anno della sua prima segnalazione, nonostante che l'EPPPO lo avesse considerato organismo da quarantena dal 2003;
6. sull'entità della spesa sostenuta dall'Assessorato al fine di limitare e combattere tale insetto dal primo provvedimento del 01/06/05 (il DRD n. 256) "Progetto speciale per il controllo del Cinipide galligeno del castagno (*Dryocosmus kuriphilus*)" ad oggi;
7. se sia stata fatta una stima del danno economico occorso ai produttori castanicoli campani dall'introduzione accidentale del "temerario" insetto ad oggi;
8. se e come siano stati spesi i soldi previsti dagli "Aiuti di Stato / Italia (Campania) – Aiuto n. 387/2003 - Aiuti per emergenze fitosanitarie";
9. su quante sanzioni siano state realmente comminate dal Servizio Fitosanitario Regionale ai produttori castanicoli che non abbiano rispettato i dettami previsti dai diversi decreti dirigenziali precedentemente detti;
10. se, considerando l'importanza economica delle produzioni castanicole della nostra regione, sia a livello nazionale sia europeo, non crede che, ad oggi, siano state messe in campo misure non adeguate alle reali esigenze di lotta al flagello dei nostri castagneti;
11. se abbia ancora senso, alla luce dei fatti concreti e conclamati, il non dichiarare *Dryocosmus kuriphilus* "insediato" su tutta la superficie castanicola della nostra regione.

Op. Pietro Diodato





Consiglio Regionale della Campania
Gruppo Consiliare
Rifondazione Comunista

ATTIVITA' ISPETTIVA

REG. GEN. N.

1208/1/V/14 LEB RA

Prot. n. 56

Napoli 10 febbraio 2009

Interrogazione Urgente
ai sensi dell'art. 75 e 76
del Regolamento del Consiglio Regionale

Consiglio Regionale della Campania

Prot. Gen. 2009.0002067/A
Del 11/02/2009 15.24.05
Da CR A SEROC

All'Assessore Regionale alla Sanità
On. Angelo Montemarano
Sede

Premesso

che i dati statistici sul carcinoma del colon retto parlano di 30/40 mila nuovi casi in tutta Italia;

che in Campania gli stessi vedono l'individuazione di 2000/3000 nuovi casi ogni anno;

che i morti in Italia a causa del carcinoma del colon- retto ammontano a 15.000 all'anno, di questi oltre 2300 in Campania;

che la percentuale di mortalità del Sud Italia è più elevata che nel resto del paese;

che la forma più efficace di contrasto al male è quella dell'individuazione precoce da realizzarsi tramite screening, soprattutto nella popolazione più a rischio dal punto di vista anagrafico , quella compresa fra i 50 ed i 70 anni;

che le procedure per questo screening in provincia di Salerno non sembrano essere avviati su tutti i distretti, nonostante l'attivazione di molti di essi;

Serv. Op. Conf.
10/02/09



Consiglio Regionale della Campania
Gruppo Consiliare
Rifondazione Comunista

si interroga

per avere un quadro chiaro di quali siano i distretti sanitari della Provincia di Salerno per i quali si sono avviate le procedure di screening del tumore del colon retto;

per sapere a che punto sono queste procedure, distretto per distretto;

per sapere le cause che hanno impedito, se ce ne sono, ad alcuni distretti sanitari della provincia di Salerno di attivarsi su questo terreno;

per sapere, nel caso vi fossero situazioni di inattività, in che modo codesto assessorato intende intervenire, per consentire di mettere in essere questa importante forma di contrasto al tumore del colon retto.

Il Consigliere

Gerardo Rosania



Consiglio Regionale della Campania
Gruppo Consiliare
Alleanza Nazionale
Il Presidente

ATTIVITÀ DI REGISTRAZIONE IVA
REG. REGIONALE 1209/1/VIM. LEB-R4

Prot. n.494/Pres.
Napoli, 11 febbraio 2009

**INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA
al PRESIDENTE della GIUNTA REGIONALE e all'ASSESSORE alla
SANITA'**

Il sottoscritto Consigliere Crescenzo Rivellini del Gruppo di A.N.

PREMESSO

Che l'Asl Caserta 2 non ha ancora pagato i medici convenzionati che hanno prestato servizio per tutto l'anno 2008;

Che siamo arrivati all'11 febbraio 2009, e i medici hanno percepito solamente due fatture riguardanti il primo e il secondo trimestre 2008.

INTERROGA

Il Presidente della Giunta Regionale e l'Assessore alla Sanità per conoscere:

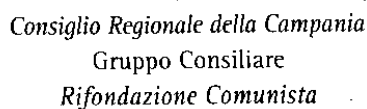
- Se ciò corrispondesse al vero cosa intendono fare per provvedere ad horas al pagamento di tutte le fatture riferite all'anno 2008.

Scritta
11/02/09
al

Consiglio Regionale della Campania

Prot. Gen. 2009.0002076/A
Del 11/02/2009 16 04 29
Da CR A SEROC

On. Crescenzo Rivellini



REG. CHEN. 12101 VM LF-BA

Prot. n. 61

Napoli 12 febbraio 2009

**Interrogazione Urgente
ai sensi dell'art. 75 e 76
del Regolamento del Consiglio Regionale**

Consiglio Regionale della Campania

Prot. Gen. 2009.0002175/A
Del 13/02/2009 10 45 16
Da. CR A: SEROC

Al Vice- Presidente
della Giunta Regionale
On. Antonio Valiante
Sede

3rd yr. Curb
12/8/00

Oggetto: interrogazione sullo stato delle Comunità Montane in Regione Campania

Premesso che

con L.R. del 30/09/2008 e successive modificazioni ed integrazioni, la Regione Campania ha provveduto al riordino delle Comunità Montane, in ottemperanza a quanto disposto dalla legislazione nazionale a partire dalla legge n.244 del 24/12/2007;

che tale riordino è avvenuto ponendosi esclusivamente la finalità del risparmio di spese, poco interessandosi della reale, successiva, possibilità di "sopravvivere" da parte delle Comunità Montane come riorganizzate;

che ci sono comunità montane nate dalla fusione di più comunità preesistenti, previo lo “sfrondamento” dei comuni che prima ne facevano parte perché costieri, o perché interclusi senza essere montani, o perché con popolazione superiore ai 20.000 abitanti che si sono trovati ad avere una riduzione di entrate, derivanti dai contributi dei comuni, di circa 2/3; ad avere una riduzione dei contributi regionali a seguito degli esigui finanziamenti allocati nel bilancio 2009; ed ad avere il personale in servizio, nelle comunità accorpate, pari a più del doppio di quanto ne avevano le singole comunità prima dell'accorpamento;

Mod. 634



Consiglio Regionale della Campania
Gruppo Consiliare
Rifondazione Comunista

che a seguito di tali situazioni paradossali nell' assemblea UNCEM del 9/2/2009 è emerso che la stragrande maggioranza delle Comunità Montane ha autonomia finanziaria fino ad aprile 2009 dopodiché si troveranno a dichiarare, se fosse possibile, il dissesto finanziario, ed a dover avviare le procedure di mobilità di decine e decine di dipendenti;

che nel frattempo le comunità Montane sono impossibilitate, per carenza di fondi ad assicurare che, proprio il maltempo di questi giorni lo ha evidenziato, sono sempre più necessari e urgenti;

si interroga per sapere

quali sono i provvedimenti che codesto Assessore intende porre in essere, per consentire alle Comunità Montane regionali evitarne il dissesto finanziario, evitare che centinaia di lavoratori si ritrovino con procedure di licenziamento e che la montagna sia abbandonata.

Il Consigliere
Gerardo Rosania

Giunta Regionale della Campania



*Assessorato alle Politiche Ambientali, Ciclo Integrato delle Acque,
Difesa del suolo, Parchi e Riserve Naturali, Protezione Civile*

L'ASSESSORE

Consiglio Regionale della Campania

Prot. Gen. 2009.0002069/A
Del 11/02/2009 15 26 36
Da CR A SEROC

**All'A.G.C. Gabinetto del Presidente
della Giunta Regionale**
Fax 081-7962451

Alla Presidenza del Consiglio Regionale
Fax 081-7783621 - 081-7783640

Prot. n. 0677 /SP

del 10.02.2009

Oggetto: Interrogazione a firma del Consigliere Regionale Nicola Caputo concernente:
"Sversamento rifiuti tossici nell'hinterland aversano". (R.G. n. 967).

Si trasmette la nota prot. 0106053 del 6 febbraio 2009, con allegati, a firma del Dirigente del
Settore "Tutela dell'Ambiente", dr. Luigi Rauci, di riscontro all'interrogazione in oggetto indicata.

Walter Gargani

*Scav. Op. Com.
11/02/09*

gargani

Rel

11/02/2009 10:19 0817962388
09/02/2009 09:36 0817963048

ASSESSORATO AMBIENTE
SETT. TUTELA AMBIENTE

PAG 02/11
PAG 01/03

AREA 05



Giunta Regionale della Campania
Area Generale di Coordinamento
Ecologia, Tutela Ambientale, Disinguinamento,
Protezione civile
Settore Tutela dell'Ambiente

Il Dirigente

GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA PROT. N. <u>0116/58</u> - 9 FEB. 2009 SEGRETERIA PARTICOLARE ASSESSORATO ALL'AMBIENTE

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2009. 0106053 del 06/02/2009 ore 15,02
Dest: ASSESSORE REGIONALE ALL'AMBIENTE, CICLO
INTEGRATO DELLE ACQUE DOTT. WALTER GANAPINI
Fascicolo: 2009.XXXV/VII/11



All'Assessore all'Ambiente
della Regione Campania
Fax 081 796 2388

TRASMESSA VIA FAX
(art. 6, comma 2, legge 31.12.1991 n. 412)
(art. 7, comma 3, D.P.R. 20.10.1998 n. 408)

Oggetto: Interrogazione a firma del Consigliere Regionale Nicola Caputo concernente: "Sversamento rifiuti tossici nell'hinterland aversano" R.G. N. 967.

Facendo seguito alla nota prot. n. 0768617 del 16/09/2008, con cui si trasmetteva la nota prot. n. 15579 del 21/08/2008 del Comune di Villa Literno, e alla nota prot. n. 0843236 del 13/10/2008, con cui si trasmetteva la nota prot. n. 17171 del 17/09/2008 dell'ARPAC, con la presente si trasmette la nota prot. n. 968 del 29/01/2009 del Commissario di Governo per le Bonifiche e la Tutela delle Acque acquisita al prot. n. 0090209 del 30/02/2009.

Dr. Luigi Rauci

11/02/2009 10:19 0817962388

ASSESSORATO AMBIENTE

PAG 03/11

05/02/2009 09:35 0817963048

SETT. TUTELA AMBIENTE

PAG 02/03

02-FEB-2009 11:22 Da: COMM. GOVERNO BONIFICHE 0812457099

A: 0817963048

P.1/2



IL COMMISSARIO DI GOVERNO
PER LE BONIFICHE E LA TUTELA DELLE ACQUE NELLA REGIONE CAMPANIA
DELEGATO EX O.P.C.M. N. 3654/08 E SUCCESSIVE

*sent. ex
2/2/09*

Vice Commissario
UFFICIO BONIFICHE/BO15.3/VP

Alla Regione Campania
AGC Ecologia e Tutela Ambiente

E, p.c. Ai Sindaci dei Comuni di
- VILLA LITERNO (CE)
- CASALUCE
- TEVEROLA
- FRIGNANO
- SAN MARCELLINO
- TRENTOLA D'ICENTA

COMMISSARIO DI GOVERNO EX O.P.C.M. 3654/08
Prot. 2009/BO10968 del 24.01.2009
Dist. REGIONE CAMPANIA - SETTORE TUTELA AMBIENTE
COMUNE DI VILLA LITERNO - COMUNE DI CASALUCE
Archivio 2009/09/2

All'ARPAC Dipartimento di
CASERTA

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2009.0090209 del 03/02/2009 ore 11.03
Min. IL COMMISSARIO DI GOVERNO BONIFICHE E
TUTELA DELLE ACQUE REGIONE CAMPANIA DELEGATO
Fascicolo: 2008 XXXV/VI/1.11
Tutela e Controllo Ambient. - AA.GG. - Personale
- Conferenze - Informazione

Alla Provincia di CASERTA
Settore Ambiente

Alla Regione Campania
Settore Provinciale di
CASERTA

All'ASL CE 2
CASAL DI PRINCIPE (CE)

All'ARPAC Centro Regionale
Siti Contaminati

Oggetto: Interrogazione a firma del Consigliere Regionale Nicola Caputo concernente
"Sversamento di rifiuti tossici nell'interland aversano".

Con riferimento alla nota prot. n. 364273 del 23.04.08 del Consiglio Regionale relativa alla
interrogazione in oggetto specificata ed acquisita, tramite il Commissario per l'Emergenza ai Rifiuti
ex O.P.C.M. 3653/2008, acquisita al protocollo di ufficio ai n. 6329 del 06.06.08 si rappresenta quanto
segue:

- Q*
- che con nota prot. n. 6329/PV/U/CD del 25.07.08 la scrivente Struttura Commissariale a
seguito di avvenuta ricezione della sopra citata Interrogazione Consiliare ha richiesto ai
Comuni e agli enti interessati di essere notiziata, ognuno per quanto di propria competenza
sulle problematiche segnalate dall'Interrogante (All.n. 1);
 - che ad oggi solo l'ARPAC con nota prot. n. 5640 del 02.09.08 (All.n. 2) ha provveduto a
fornire un riscontro formale alla sopra citata nota Commissariale;
- A*

Sede Legale: Via S. Lucia, 81 - 80132 Napoli
Ufficio Bonifiche: Via Corina, 46 - 80132 Napoli
Ufficio Tutela delle Acque: Via A. D'Isidoro, 24 - 80132 Napoli
e-mail: commissario@regione.campania.it

Telefono
081/2443427 - 081/2442448
081/2440000 - 081/2457228
081/2461879

Fax
081/2616026
081/2457009
081/2482387

11/02/2009 10:19 0017962388

ASSESSORATO AMBIENTE

PAG 04/11

09/02/2009 09:36 0017963048

SETT. TUTELA AMBIENTE

PAG 03/03

02-FEB-2009 11:23 Da: CUMM GOVERNO BONIFIC 0018457009

A: 0017963218

P. 2/2



IL COMMISSARIO DI GOVERNO PER IL BONIFICHE E LA TUTELA DELLE ACQUE NELLA REGIONE CAMPANIA
DELEGATO EX D.P.C.M. N. 3654/081 SUCCESSIVI

- che per quanto attiene alla segnalazione inerente lo sversamento "sistematico" di rifiuti speciali in Via Piro a confine tra i comuni di Casaluce e Teverola la scrivente Struttura Commissariale ha provveduto ad emettere un Ordine di Servizio all'ARPAC Multiservizi al fine di provvedere alla messa in sicurezza dell'area tramite la rimozione dei rifiuti illegalmente sversati. Tale intervento è tuttora in corso e non ancora ultimato anche a causa dei continui sversamenti che avvengono durante la notte;
- che relativamente alla segnalazione per località Popone la scrivente Struttura Commissariale ha provveduto ad emettere un apposito Ordine di Servizio alla Jacorossi Imprese per la rimozione dei rifiuti;
- che per il sito denominato Via Madonna dell'Incoronata a Frignano nonché per le segnalazioni relative al Comune di Villa Literno si è in attesa di ricevere ulteriori e circostanziate notizie da parte delle Amministrazioni Comunali;
- che per il sito denominato Via Vianini nel Comune di S. Marcellino si segnala che tale sito è continuamente oggetto di sversamento illegale di rifiuti. Peraltro già in passato questo organo commissariale ha provveduto ad intervenire, tramite il Consorzio di Bacino CE 2, per la rimozione dei rifiuti e anche in sede di Unità di crisi ha avuto modo di evidenziare al predetto organo ed in particolare al Sindaco la necessità della adozione di misure idonee ad assicurare un efficace controllo del territorio

Infine si evidenzia che sono state ultimati gli interventi di caratterizzazione sia degli specchi d'acqua dei laghetti artificiali (ex cave di sabbie) nei Comuni di Castelvolturno, sia della zona detta delle "Soglietelle" in Villa Literno, nel Lago Patria e nei canali ad esso adiacenti in Giugliano in Campania. Inoltre nel mese di Dicembre sono state caratterizzate le aree a terra adiacenti alle zone sopra menzionate, in merito si riferisce che le attività di campo sono state ultimate ed inviate al competente Ministero dell'Ambiente per le successive determinazioni, in sede di Conferenza dei Servizi.

Sarà cura della scrivente Struttura Commissariale tenere aggiornato Codesta Amministrazione sul prosieguo delle attività.

Claudio Cicatiello

11/02/2009 10:19 0817962388

ASSESSORATO AMBIENTE

PAG 05/11

13/10/2008 06:45 0817953046

SETT. TUTELA AMBIENTE

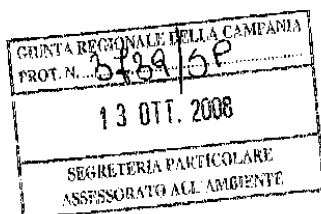
PAG 01/03

AREA 05



Giunta Regionale della Campania
Area Generale di Coordinamento
Ecologia, Tutela Ambientale, Disinquinamento,
Protezione civile

Il Coordinatore



TRASMESSA VIA FAX
(art. 6, comma 2, legge 31.12.1991 n. 413)
(art. 7, comma 3, D.P.R. 20.10.1996 n. 403)

REGIONE CAMPANIA

Prot. 2008. 0843236 del 13/10/2008 ore 10,33

Dest.: ASSESSORE REGIONALE ALL'AMBIENTE, CICLO
INTEGRATO DELLE ACQUE DOTT. WALTER GANAPINI
Fascicolo: 2008.XXXXV/1.12



All'Assessore all'Ambiente
della Regione Campania
Fax 081 796 2388

c. p.c.

All'AGC Gabinetto del Presidente
della Giunta Regionale
Fax 081 796 2451

Oggetto: Interrogazione a firma del Consigliere Regionale Nicola Caputo concernente: "Sversamento rifiuti tossici nell'hinterland aversano" R.G. N. 967.

Facendo seguito alla nota prot. n. 0768617 del 16/09/2008, con cui si trasmetteva la nota del Comune di Villa Literno che riscontrava parzialmente l'interrogazione in oggetto, con la presente si trasmette, altresì, la nota prot. n. 17171 del 17/09/2008 dell'ARPAC, acquisita al protocollo della Regione Campania con il n. 0815575 del 02/10/2008.

Dr. Luigi Rauci

11/02/2009 10:19 0017962388
13/10/2008 05:45 0017963048

ASSESSORATO AMBIENTE
SETT. TUTELA AMBIENTE

PAG 06/11
PAG 02/03



*Cons. os
22/9/08 in*

Prot. n. 17171
Racc. A/R

del 17 SET. 2008

REGIONE CAMPANIA

Prot. 2008.0815575 del 02/10/2008 ore 15,45
Mitt.: A.R.P.A.C. - NAPOLI

Fascicolo : 2008.XXXVI/1/1.1
Tutela e Controllo Ambient. - AA.GG. - Personale
- Contenzioso - Informazione



Al Coordinatore della
Giunta Regionale della Campania
Area Generale di Coordinamento
Ecologia, Tutela dell'Ambiente
Disinquinamento, Protezione Civile
Dr. Luigi Rauci
Via A. De Gasperi, 28
80133 NAPOLI

Oggetto: Interrogazione a firma del Consigliere Regionale Nicola Caputo concernente:
"Sversamento rifiuti tossici nell'hinterland aversano R.G. n.967".

In riferimento alla Vs. richiesta prot. 2008.0456728 del 28.05.2008, di pari oggetto, si trasmette relazione prot. n. 4338 del 2.09.2008 predisposta a firma congiunta del Direttore del Dipartimento Provinciale di Caserta e del Direttore dei Servizi Territoriali del Dipartimento di Caserta.

Distinti saluti

Il Direttore Generale
Ing. Luciano Capobianco

 ARPAC Ente di Diritto Pubblico istituito con L.R. 10/98

Sede Legale
Via Vicinale S. Maria del Pianto - Centro Polifunzionale, Torre 1 - 80143 Napoli - tel. 081 2325111 - fax 081 2326225
E-mail: segreteria@arpacampania.it - www.arpacampania.it - P.I. 07407530638

11/02/2009 10:19 0817962388

ASSESSORATO AMBIENTE

PAG 07/11

13/10/2008 06:46 0817963048

SETT. TUTELA AMBIENTE

PAG 03/03

Dipartimento Provinciale
di Caserta

Prot. n. 5641

Caserta, 02 SET. 2008

Alla Segreteria Generale ARPAC
c.c. Avv. Monica Cosciani

Oggetto: riscontro Vs. nota prot. n° 116/SG - Interrogazione Consigliere Regionale Nicola Caputo.

Con riferimento al contenuto dell'interrogazione dell'On. Caputo allegata alla nota in oggetto si rappresenta quanto di seguito.

L'interpellanza pone in evidenza gravi problematiche ambientali che interessano il territorio provinciale ed in particolare l'agro-avversano, che sono ben note a questo Dipartimento e che ci vedono impegnati costantemente in attività di sopralluoghi, prelievi, analisi, valutazione di piani di caratterizzazione, di ripristino ambientale, di bonifica, a supporto dell'Autorità Giudiziaria e di Enti Pubblici, quali Comuni, Provincia e Regione. Tale impegno si evince, d'altronde, anche nella stessa interpellanza. In particolare il Servizio Territoriale Dipartimentale è impegnato, in questo periodo, su richiesta della Commissione Straordinaria, in controlli su tutte le attività industriali ed artigianali del Comune di Casaluce. Da tali controlli sono scaturite gravi inadempienze in tutte le aziende controllate, con conseguenti segnalazioni alla Provincia, per l'irrogazione di sanzioni amministrative e all'A.G. per gli aspetti penali.

Particolare gravità riveste il fenomeno dell'abbandono dei rifiuti speciali e speciali pericolosi, in quanto mette in risalto l'assenza di un serio presidio del territorio e la carenza nei controlli sulla produzione di tali rifiuti e sulle relative attività di gestione. Questi ultimi aspetti sono da considerare, a parere di questo Dipartimento, "strategici" in un'ottica di "ripristino ambientale" del territorio in questione.

E' per questo motivo, in più occasioni, in presenza di autorità, che sorive si è fatto portavoce di proposte operative, quale per esempio la costituzione di una task force mista ARPAC-ASL-Provincia, di ispettori appositamente formati ad eseguire efficaci controlli sulla produzione e gestione dei rifiuti, in tutte le attività industriali e artigianali presenti sul territorio. Inoltre, considerato che l'autorità in materia di rifiuti è la Provincia e su di essa ricadono tutta una serie di attività è stato proposto a tale Ente una ipotesi di attività di controllo con relativa convenzione, senza ottenere sulla stessa, sinora, alcun riscontro.

Alla luce di quanto rappresentato si rende indispensabile l'intervento dell'Autorità Regionale che, ritenute condivisibili le proposte di questo Dipartimento, si faccia carico di convocare gli Enti interessati ad un tavolo di concertazione che porti ad attivare "procedure operative".

Il Direttore del Terr.
(Dot. A. G. G. G. G.)Il Direttore del Dipartimento
(Avv. L. G. G. G.)

A.R.P.A.C. REGIONE CAMPANIA DIREZIONE GENERALE		
ANNO	PROT. N.	DEL
2008	1632	2
D.G.	☒	
D.A.	☐	
D.T.	☐	
AV/DP	☐	
BN/DP	☐	
CE/DP	☐	
NA/DP	☐	
SA/DP	☐	
C.R.I.A.	☐	
C.R.R.	☐	
R.L.	☐	

S.T. prot. int. n° 1632 del 02 SET. 2008
ADF/ap

ARPAC Ente di Diritto Pubblico istituito con L.R. 10/98

Sede Legale: via Viduale S. Maria del Fiante - Centro Polifunzionale, Torre 1 - 80143 Napoli
tel. 0812328111 - fax 0812328223 - segreteria@arpacampania.it - www.arpacampania.it - P.I. 07407590638Dipartimento Provinciale di Caserta: corso Giennone, 44 - 81100 Caserta - tel. 0823322321 - fax 0823443823
Dipartimento Tecnico: tel. 0823322330 - 0823322353
Servizio Territoriale: tel. 0823322499 - fax 08233220106

08233220106

ARPAC CE SER. TER

02/08 2008 13:07 FAX 08233220106

11/02/2009 10:19 0817962388

ASSESSORATO AMBIENTE

PAG 08/11

17/09/2008 11:20 0817963048

SETT. TUTELA AMBIENTE

PAG 01/03

AREA 05



Giunta Regionale della Campania
Area Generale di Coordinamento
Ecologia, Tutela Ambientale, Disinquinamento,
Protezione civile

Il Coordinatore

GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA PROT. N. <u>3181/08</u>
17 SET. 2008
SEGRETERIA PARTICOLARE ASSESSORATO ALL'AMBIENTE

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2008, 0768617 del 16/09/2008 ore 15.48
Dest.: ASSESSORE REGIONALE ALL'AMBIENTE CICLO
INTEGRATO DELLE ACQUE DOTT. WALTER GANAPINI
Fascicolo: 2008 XXXVII/17.12

All'Assessore all'Ambiente
della Regione Campania
Fax 081 796 2388

e, p.c.

All'AGC Gabinetto del Presidente
della Giunta Regionale
Fax 081 796 2451



TRASMESSA VIA FAX

(art. 6, comma 2, legge 31.12.1991 n. 412)
(art. 7, comma 3, D.P.R. 20.10.1998 n. 403)

Oggetto: Interrogazione a firma del Consigliere Regionale Nicola Caputo concernente: "Sversamento rifiuti tossici nell'hinterland aversano" R.G. N. 967.

A parziale riscontro dell'interrogazione in oggetto si trasmette la nota prot. n. 15579 del 21/08/2008 del Comune di Villa Literno.

Si precisa che, per rispondere compiutamente all'interrogazione de quo, si resta in attesa di ulteriori riscontri, così come si evince dall'allegata nota prot. n. 6329/PV/CD/U del 25/07/2008 del Commissario di Governo per le Bonifiche nella Regione Campania a cui sono state richieste notizie in merito.

Dr. Luigi Rauci

11/02/2009 10:19 0817962388
17/09/2008 11:20 0817963848

ASSESSORATO AMBIENTE
SETT. TUTELA AMBIENTE

PAG 09/11
PAG 02/03

Bane
19/9



COMUNE DI VILLA LITERNO
(PROVINCIA DI CASERTA)

SERVIZIO ECOLOGIA ED AMBIENTE

Prot. N. *15579*

pub. n. 1
13/9/08

Il, 21.08.2008

Al Commissario Delegato
per l'Emergenza Rifiuti
in Campania
Via Orsini, 46
NAPOLI

All'Agenzia Regionale
per la Protezione Ambientale
Dipartimento Provinciale
di Caserta
Corso Giannone, 44
Caserta.

All'Amministrazione Provinciale
di Caserta.
Settore Ecologia ed Ambiente
Viale Lincoln,
81100 - Caserta.

Alla Regione Campania
Settore Provinciale Ambiente
Di Caserta.

All'ARPAC Centro Regionale
Siti Contaminati.

Alla Regione Campania
AGC Ecologia.
Napoli.

All'A.S.L. -CE2
Dipartimento di Prevenzione
UOPC di Casal di Principe

Al Consigliere Regionale della Campania
Nicola Caputo.
Presso il Consiglio Regionale
Della Campania -Napoli.

REGIONE CAMPANIA

Prot. 2008. 0758397 del 12/09/2008 ore 13,22

Mitt: COMUNE DI VILLA LITERNO

Fascicolo: 2008.000011/1.8
Tutela e Controllo Ambient. - AA.GG. - Personale
Gestione e Informazione



Oggetto: Interrogazione a firma del Consigliere Regionale Nicola Caputo, concernente "Sversamento di rifiuti tossici nell'hinterland aversano".

Con riferimento all'oggetto ed in particolare alla segnalazione riguardante il sequestro di un'area di circa 10.000 mq nel Comune di Villa Literno, interessata da rifiuti di varia natura, si comunica:

- in data 12.05.2008 è stata emessa l'ordinanza sindacale n. 35 ai sensi dell'art. 192 del D. Lgs. 152/2006, nei confronti dei soggetti obbligati, signori **Cantelli Giuseppe**, nato a Casal di Principe il 2.01.1963, ivi residente alla via **Ciro Menotti, 6**, e di **Chianese Gennaro**, nato a Napoli l'8.11.1968, residente a Villa Literno alla via **Aversa, 213**, finalizzata al risanamento e al ripristino ambientale del sito;
 - In data 30.07.2008, l'avv. **Giuseppe Diana**, legale del sopra menzionato sig. **Cantelli Giuseppe**, adducendo difficoltà incontrate dal suo cliente nell'ottemperare all'ordinanza sindacale sopra indicata, ne chiedeva, tra l'altro, di prorogarne i termini di scadenza;
 - In data 01.08.2008, prot. N. 14893, si prendeva atto della comunicazione dall'avv. **Giuseppe Diana**, legale del Sig. **Cantelli Giuseppe** e allo stesso si rappresentava:
 - "gli interventi di rimozione dei rifiuti presenti sull'area interessata, devono essere preceduti da un'attività di indagine per la caratterizzazione del materiale presente, finalizzata alla predisposizione di un elaborato sottoscritto da un tecnico abilitato, da presentare al Comune per l'approvazione e successiva autorizzazione dei lavori a farsi;
 - la richiesta di proroga andava fatta prima della scadenza dei termini dell'ordinanza, con la indicazione del tempo ulteriore per darne esecuzione".
- Si comunicava, altresì, la possibilità, a seguito di richiesta motivata dei soggetti obbligati, signori **Cantelli Giuseppe** e **Chianese Gennaro**, e sentito il Sindaco, di valutare l'eventualità a concedere una proroga dei termini di scadenza dell'ordinanza n. 35 del 12.05.2008".

Alla data odierna, ancora non è pervenuto riscontro alla comunicazione di questo servizio.

Il Responsabile del Servizio
Mario Ucciero



11/02/2009 10:19 0817962388

ASSESSORATO AMBIENTE

PAG 11/11

13/10/2008 08:30 0817963048

SEI.T. TUTELA AMBIENTE

PAG 01/01

LUOGO: 13123 Via: LUMI GUVERNO BONIFIO 0812457099

R: 0817963048

P.1/6



IL COMMISSARIO DI GOVERNO
PER LE BONIFICHE E LA TUTELA DELLE ACQUE NELLA REGIONE CAMPANIA
DELEGATO EX D.P.C.M. N. 3654/08

Prot. n. 6329/PV/CD/U

Napoli, li 25 LUG. 2008

Ai Sindaci dei Comuni di
- VILLA LITERNO (CE)
- CASALUCE
- TEVEROLA
- FRIGNANO
- SAN MARCELLINO
- TRENTOLA D'ICENTA

All'ARPAC Dipartimento di
CASERTA

Alla Provincia di CASERTA
Settore Ambiente

Alla Regione Campania
Settore Provinciale di
CASERTA

All'ASL CE 2
CASAL DI PRINCIPE (CE)

All'ARPAC Centro Regionale
Siti Contaminati

Alla Regione Campania
AGC Ecologia

Al Consigliere Regionale della Campania
Nicola Caputo

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2008. 0665264 del 29/07/2008 ore 12,41
MIL. IL COMMISSARIO DI GOVERNO BONIFICHE E
TUTELA DELLE ACQUE REGIONE CAMPANIA DELEGATO
Fascicolo: 2008 XXXV/11.12
A.G.C. Ecologia, tutela dell'ambiente, del
risparmio, protezione civile - Dr. Rauni Lu



Oggetto: Interrogazione a firma del Consigliere Regionale Nicola Caputo concernente
"Sversamento di rifiuti tossici nell'hinterland aversano.

Con riferimento alla nota prot. n. 364273 del 23.04.08 del Consiglio Regionale relativa alla
interrogazione in oggetto specificata ed acquisita, tramite il Commissario per l'Emergenza ai Rifiuti,
al nostro ufficio al n. 6329 del 06.06.08 e che si allega alla presente, si chiede ai Comuni e agli enti
in indirizzo di fornire ogni utile notizia relativa ai siti segnalati dall'interrogante al fine di permettere
alla scrivente Struttura Commissariale di rispondere compiutamente a tale interrogazione.

Si resta in attesa di urgente riscontro.

Massimo Menegozzo

Sede Legale: Via S. Lucia, 81 - 80132 Napoli
Ufficio Bonifiche: Via Orsini, 60 - 80132 Napoli
Ufficio Tutela delle Acque: Via A. D'Amico, 24 - 80122 Napoli
e-mail: commissariatopv@regionecampania.it

Telefoni:
081/2482427 - 081/2482448
081/7610000 - 081/2457428
081/2461879

Fax:
081/7610020
081/2457099
081/2482187

Giunta Regionale della Campania



*Assessorato alle Politiche Ambientali, Ciclo Integrato delle Acque,
Difesa del suolo, Parchi e Riserve Naturali, Protezione Civile*

L'ASSESSORE

Consiglio Regionale della Campania

Prot. Gen. 2009.0002068/A

Del 11/02/2009 15 25 30
Da CR A SEROC

**All'A.G.C. Gabinetto del Presidente
della Giunta Regionale**

Fax 081-7962451

Alla Presidenza del Consiglio Regionale

Fax 081-7783621 - 081-7783640

Prot. n. 0448 /SP

del 10.02.2009

Oggetto: Interrogazione a risposta scritta a firma del Consigliere Regionale Pietro Diodato
concernente: "Uso pesticidi nell'agricoltura" (R.G. n. 1163) - "Piano d'azione per le
zone vulnerabili ai prodotti fitosanitari". (R.G. n. 1155).

Si trasmette la nota prot. 0106025 del 6 febbraio 2009, con allegati, a firma del Dirigente del
Settore "Tutela dell'Ambiente", dr. Luigi Rauci, di riscontro alle interrogazioni in oggetto indicate.

Walter Ganapini
Walter Ganapini

*Scav. D.P. Conf.
11/02/09*

AREA 05



Giunta Regionale della Campania
Area Generale di Coordinamento
Ecologia, Tutela Ambientale, Doinquinamento,
Protezione civile
Settore Tutela dell'Ambiente

Il Dirigente

GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA
PROT. N. <u>0112/68</u>
- 9 FEB. 2009
SEGRETERIA PARTICOLARE ASSESSORATO ALL'AMBIENTE

REGIONE CAMPANIA

Prot. 2009. 0106025 del 06/02/2009 ore 14,58
Dest. ASSESSORE REGIONALE ALL'AMBIENTE, CICLO
INTEGRATO DELLE ACQUE DOTT. WALTER GANAPINI
Fascicolo 2009.XXXVV/1/11



All'Assessore all'Ambiente della Regione
Campania
SEDE

Oggetto: Interrogazioni a risposta scritta a firma del Consigliere Regionale Pietro Diodato concernente: "Uso pesticidi nell'agricoltura" (R.G. n. 1163). "Piano d'azione per le zone vulnerabili ai prodotti fitosanitari" (R.G. n. 1155).

In riscontro alle interrogazioni in oggetto, acquisite al protocollo 0123/SP del 16/01/2009 e 0013/SP del 07/01/2009 di codesto Assessorato, si trasmette la nota prot. n. 82592 del 30/01/2009 dello Settore Ciclo Integrato delle Acque

Dr. Luigi Raucci



Giunta Regionale della Campania

Aree Generali di Coordinamento

Ecologia Tutela Ambiente e Disinguainamento

Settore "Ciclo Integrato delle Acque"

Prot. n. 82592 del 30/01/09

inv. 01
2/2/09

AREA 05 - SETTORE 09

Al Coordinatore dell'AGC05
dott. Luigi Rauci

SEDE

Giunta Regionale della Campania
SETTORE TUTELA DELL'AMBIENTE

- 3 FEB. 2009

PRESA IN CARICO

OGGETTO: Interrogazioni a risposta scritta a firma del Consigliere Regionale Pietro Diodato concernente: "Uso di pesticidi nell'agricoltura" (R.G. n. 1163), "Piano d'azione per le zone vulnerabili ai prodotti fitosanitari" (R. G. n. 1155). Risccontro nota n. 51206 del 21/01/2009 di pari oggetto.

Con la nota di cui all'oggetto è stato chiesto al CIA di fornire dettagliate notizie circa le situazioni evidenziate nelle interrogazioni allegate alla citata nota, al fine di fornire adeguate risposte al Consigliere interrogante (on. Diodato).

Nello specifico, dei quesiti posti solo alcuni appaiono di competenza del CIA ed è su questi che lo scrivente Settore ha concentrato la propria attenzione rappresentando di seguito le informazioni nella propria disponibilità.

In relazione all'interrogazione R.G. n. 1155, per la parte di competenza del Settore CIA, si evidenzia quanto segue:

A1) le aree soggette o minacciate da fenomeni di degrado del suolo a cui si fa riferimento sembrano corrispondere alle "aree soggette o minacciate da fenomeni di siccità, degrado del suolo e processi di desertificazione" di cui al comma 2 dell'art. 93 del Dlgs 152/2006 e ss.mm.ii, e nulla hanno a che fare con le aree vulnerabili ai prodotti fitosanitari richiamate al comma 1 del medesimo articolo del Dlgs 152/2006;

A2) la redazione di un Piano d'Azione per le Zone vulnerabili ai prodotti fitosanitari richiamato nell'interrogazione non costituisce un'adempimento normativo dell'art. 92 né di nessun altro articolo del Dlgs 152/2006 e ss.mm.ii. o di altra normativa statale attualmente vigente. Il citato art. 92, al contrario, prescrive l'obbligo per le Regioni di definire o rivedere i programmi d'azione obbligatori per la tutela e il risanamento delle acque dall'inquinamento causato da nitrati di origine agricola;

A3) la Regione Campania, con DGR n. 1220/2007, ha adottato il "Piano di Tutela delle acque" (PTA di seguito) nel quale è stata formulata una delimitazione delle "Zone vulnerabili da prodotti fitosanitari" come prescritto dal Dlgs 152/99 prima e dal Dlgs 152/2006 successivamente. Attualmente ai fini dell'approvazione del citato PTA è operante il Gruppo di Lavoro costituito ai sensi del punto 3 della DGR 1220/2007, che ha proposto, tra le attività per l'aggiornamento e l'adeguamento del PTA resesi necessarie per la sua approvazione anche alla luce delle modifiche del quadro normativo di riferimento intervenute nel frattempo, la ridefinizione delle Zone vulnerabili da presidi fitosanitari sulla base dell'aggiornamento del quadro conoscitivo nonché la predisposizione delle misure e norme di salvaguardia.

Con riferimento all'interrogazione R.G. n. 1163, per quanto di competenza del Settore CIA, si rappresenta quanto segue:

RL



Giunta Regionale della Campania

Area Generale di Coordinamento

Ecologia, Tutela Ambiente e Disinguainamento

Settore "Ciclo Integrato della "Acqua"

B1) si rimanda al precedente punto A2) per quanto riguarda il riferimento all'emanazione del Piano d'Azione per le zone vulnerabili ai prodotti fitosanitari di cui al punto 7. dell'interrogazione;
B2) in relazione all'adozione del Regolamento sull'utilizzo dei fitofarmaci in prossimità degli abitati e nelle aziende agricole di cui al punto 7. dell'interrogazione, dalle informazioni nella disponibilità dello scrivente Settore non risulta che tale adempimento sia imposto da un obbligo normativo cogente per le Regioni e/o per le Province e/o per i Comuni. Nello specifico trattasi di un Regolamento adottato da diversi Comuni italiani con il quale si è inteso normare la preparazione e l'utilizzazione dei presidi fitosanitari dettando regole comportamentali e strumenti, nel rispetto della normativa di settore, la cui osservanza risponde alle esigenze dei cittadini in materia di tutela della salute. L'approvazione di tali regolamenti, quindi, rappresenta una opportunità, e non un obbligo normativo, che alcune giunte comunali hanno ritenuto utile cogliere al fine di assicurare ai cittadini un livello più elevato di tutela della salute umana.

Infine, in merito alla normativa di settore, si informa che il Parlamento europeo, durante la sessione plenaria del 12 gennaio 2009, ha approvato un maxi-emendamento di compromesso in merito a una direttiva che istituisce un quadro per realizzare un uso sostenibile dei pesticidi riducendone i rischi e gli impatti sulla salute umana e sull'ambiente e promuovendo l'uso della difesa integrata e di approcci o tecniche alternativi, quali le alternative non chimiche ai pesticidi. Il provvedimento dovrà essere applicato due anni dopo la sua pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Ue (inizio 2011). La direttiva prevede una serie di obblighi a carico degli Stati Membri, tra cui anche l'adozione di piani d'azione nazionali, entro cinque anni dall'entrata in vigore, per definire i propri obiettivi quantitativi, le misure e i tempi per la riduzione dei rischi e degli impatti dell'utilizzo dei pesticidi sulla salute umana e sull'ambiente e per incoraggiare lo sviluppo e l'introduzione della difesa integrata e di approcci o tecniche alternativi «al fine di ridurre la dipendenza dall'utilizzo di pesticidi».

Riguardo invece l'autorizzazione e la commercializzazione dei pesticidi la Plenaria ha approvato un maxi-emendamento di compromesso per aggiornare la direttiva europea del 1991 relativa all'autorizzazione, all'immissione sul mercato, all'impiego e al controllo dei prodotti fitosanitari. Le procedure di autorizzazione applicate ai nuovi prodotti sono riviste al fine di rafforzare la protezione dell'ambiente e della salute umana e animale, stimolando allo stesso tempo la concorrenza tra i produttori. E' anche precisato che agli Stati membri non si impedisce di applicare il principio di precauzione quando sul piano scientifico vi siano incertezze quanto ai rischi che i prodotti fitosanitari che devono essere autorizzati nel loro territorio comportano per la salute umana e animale o l'ambiente. I pesticidi più pericolosi saranno eliminati progressivamente su un periodo di dieci anni, con talune deroghe.

Ne J



AREA 35 - SETTORE 08

Giunta Regionale della Campania
Area Generale di Coordinamento
Ecologia Tutela Ambiente e Disinguamento
Settore "Ciclo Integrato delle Acque"

Per opportuna conoscenza in allegato si riporta

- il testo degli artt. 92 e 93 del Dlgs 152/2006 e ss.mm.ii. citati nelle interrogazioni;
- il testo della direttiva comunitaria approvato nella seduta plenaria del 12 gennaio 2009

NE

fa

Il Dirigente del Settore
Ing. Pasquale Fontana

Allegato I

Dlgs 152/2006 e ss.mm.ii.

Articolo 92

Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola

1. Le zone vulnerabili sono individuate secondo i criteri di cui all'allegato 7/A-I alla parte terza del presente decreto.
2. Ai fini della prima individuazione sono designate zone vulnerabili le aree elencate nell'allegato 7/A-II alla parte terza del presente decreto.
3. Per tener conto di cambiamenti e/o di fattori imprevisi alla data di entrata in vigore della parte terza del presente decreto, dopo quattro anni da tale data il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio con proprio decreto, sentita la Conferenza Stato-Regioni, può modificare i criteri di cui al comma 1.
4. Entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della parte terza del presente decreto, sulla base dei dati disponibili e tenendo conto delle indicazioni stabilite nell'allegato 7/A-I alla parte terza del presente decreto, le Regioni, sentite le Autorità di bacino, possono individuare ulteriori zone vulnerabili oppure, all'interno delle zone indicate nell'allegato 7/A-II alla parte terza del presente decreto, le parti che non costituiscono zone vulnerabili.
5. Per tener conto di cambiamenti e/o di fattori imprevisi al momento della precedente designazione, almeno ogni quattro anni le Regioni, sentite le Autorità di bacino, possono rivedere o completare le designazioni delle zone vulnerabili. A tal fine le Regioni predispongono e attuano, ogni quattro anni, un programma di controllo per verificare le concentrazioni dei nitrati nelle acque dolci per il periodo di un anno, secondo le prescrizioni di cui all'allegato 7/A-I alla parte terza del presente decreto, nonché riesaminano lo stato eutrofico causato da azoto delle acque dolci superficiali, delle acque di transizione e delle acque marine costiere.
6. Nelle zone individuate ai sensi dei commi 2, 4 e 5 devono essere attuati i programmi di azione di cui al comma 7, nonché le prescrizioni contenute nel codice di buona pratica agricola di cui al decreto del Ministro per le politiche agricole e forestali 19 aprile 1999, pubblicato nel Supplemento ordinario alla Gazzetta ufficiale n. 102 del 4 maggio 1999.
7. Entro un anno dalla data di entrata in vigore della parte terza del presente decreto per le zone designate ai sensi dei commi 2 e 4, ed entro un anno dalla data di designazione per le ulteriori zone di cui al comma 5, le Regioni, sulla base delle indicazioni e delle misure di cui all'allegato 7/A-IV alla parte terza del presente decreto, definiscono, o rivedono se già posti in essere, i programmi d'azione obbligatori per la tutela e il risanamento delle acque dall'inquinamento causato da nitrati di origine agricola, e provvedono alla loro attuazione nell'anno successivo per le zone vulnerabili di cui ai commi 2 e 4 e nei successivi quattro anni per le zone di cui al comma 5.
8. Le Regioni provvedono, inoltre, a:
 - a) integrare, se del caso, in relazione alle esigenze locali, il codice di buona pratica agricola, stabilendone le modalità di applicazione;
 - b) predisporre ed attuare interventi di formazione e di informazione degli agricoltori sul programma di azione e sul codice di buona pratica agricola;
 - c) elaborare ed applicare, entro quattro anni a decorrere dalla definizione o revisione dei programmi di cui al comma 7, i necessari strumenti di controllo e verifica dell'efficacia dei programmi stessi sulla base dei risultati ottenuti; ove necessario, modificare o integrare tali programmi individuando, tra le

ulteriori misure possibili, quelle maggiormente efficaci, tenuto conto dei costi di attuazione delle misure stesse.

9. Le variazioni apportate alle designazioni, i programmi di azione, i risultati delle verifiche dell'efficacia degli stessi e le revisioni effettuate sono comunicati al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, secondo le modalità indicate nel decreto di cui all'articolo 75, comma 6. Al Ministero per le politiche agricole e forestali è data tempestiva notizia delle integrazioni apportate al codice di buona pratica agricola di cui al comma 8, lettera a), nonché degli interventi di formazione e informazione.

10. Al fine di garantire un generale livello di protezione delle acque è raccomandata l'applicazione del codice di buona pratica agricola anche al di fuori delle zone vulnerabili.

Articolo 93

Zone vulnerabili da prodotti fitosanitari e zone vulnerabili alla desertificazione

1. Con le modalità previste dall'articolo 92, e sulla base delle indicazioni contenute nell'allegato 7/B alla parte terza del presente decreto, le Regioni identificano le aree vulnerabili da prodotti fitosanitari secondo i criteri di cui all'articolo 5, comma 21, del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 194, allo scopo di proteggere le risorse idriche o altri comparti ambientali dall'inquinamento derivante dall'uso di prodotti fitosanitari.

2. Le Regioni e le Autorità di bacino verificano la presenza nel territorio di competenza di aree soggette o minacciate da fenomeni di siccità, degrado del suolo e processi di desertificazione e le designano quali aree vulnerabili alla desertificazione.

3. Per le aree di cui al comma 2, nell'ambito della pianificazione di distretto e della sua attuazione, sono adottate specifiche misure di tutela, secondo i criteri previsti nel Piano d'azione nazionale di cui alla delibera CIPE del 22 dicembre 1998, pubblicata nella Gazzetta ufficiale n. 39 del 17 febbraio 1999.

Allegato II

Testo della nuova direttiva quadro per l'uso sostenibile dei pesticidi approvato il 12 gennaio 2009

P6_TC2-COD(2006)0132

Il testo definitivo è in lingua francese

IL PARLAMENTO EUROPEO E IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA,

visto il trattato che istituisce la Comunità europea, in particolare l'articolo 175, paragrafo 1,

vista la proposta della Commissione,

visto il parere del Comitato economico e sociale europeo^[1],

visto il parere del Comitato delle regioni^[2],

deliberando secondo la procedura di cui all'articolo 251 del trattato^[3],

considerando quanto segue:

(1) A norma dell'articolo 2, paragrafo 1 della decisione n. 1600/2002/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 luglio 2002, che istituisce il sesto programma comunitario di azione in materia di ambiente^[4], dovrebbe essere istituito un quadro normativo comune per un utilizzo sostenibile dei pesticidi^[5] tenendo conto del principio di precauzione^[6].

(2) Attualmente la presente direttiva dovrebbe applicarsi ai pesticidi che sono prodotti fitosanitari, ma si prevede per il futuro di estenderne l'ambito di applicazione ai biocidi.

(3) Le misure istituite dalla presente direttiva dovrebbero essere complementari e non incidere sulle misure fissate da altra normativa comunitaria del settore, in particolare dalla direttiva 79/409/CEE del Consiglio, del 2 aprile 1979, concernente la conservazione degli uccelli selvatici^[7], dalla direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche^[8], dalla direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2000, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque^[9], dal regolamento (CE) n. 396/2005 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 febbraio 2005, concernente i livelli massimi di residui di antiparassitari nei o sui prodotti alimentari e mangimi di origine vegetale e animale^[10] e dal regolamento (CE) n. 2009 del Consiglio, del ...^[11], relativo all'ammissione sul mercato dei prodotti fitosanitari^[12]. Inoltre, tali misure dovrebbero lasciare impregiudicate le misure recattive nel quadro dei regolamenti sui fondi strutturali o del regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio, del 20 settembre 2005, sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR)^[13].

[4] Gli obiettivi economici possono subire un ruolo fondamentale nel conseguimento degli obiettivi di rispetto di una sostenibile dei pesticidi. Dovrebbe quindi essere incoraggiato l'uso, a livello europeo, di tali strumenti, pur sottolineando che i singoli Stati membri possono decidere in merito di fare uso delle misure di prevenzione della perdita in materia di salute di Stato.

[5] Per agevolare l'attuazione della presente direttiva gli Stati membri dovrebbero ricorrere a piani d'azione nazionali per definire le priorità, gli obiettivi, le misure, le scadenze e i tempi per la riduzione dei rischi e degli impatti dell'utilizzo dei pesticidi sulla salute umana e sull'ambiente e per incoraggiare lo sviluppo e l'introduzione della difesa integrata e di approcci o tecniche alternativi al fine di ridurre la dipendenza dall'utilizzo di pesticidi. Gli Stati membri dovrebbero verificare l'impatto di prodotti fitosanitari contenenti sostanze che causano particolari preoccupazioni e stabilire i limiti e le condizioni per la loro uso, specialmente quando si tratta di un prodotto ad alto rischio per l'ambiente. I piani d'azione nazionali dovrebbero essere coordinati con i piani di attuazione previsti da altri atti comunitari e potrebbero essere utilizzati per raggruppare gli obiettivi da conseguire nell'ambito di altra normativa comunitaria in materia di pesticidi.

[6] Lo scambio d'informazioni sugli obiettivi e sulle azioni che gli Stati membri stabiliscono nel contesto dei rispettivi piani nazionali è un elemento molto importante ai fini del raggiungimento degli obiettivi della presente direttiva. È pertanto opportuno che gli Stati membri riferiscano periodicamente alla Commissione e agli altri Stati membri, in particolare in merito all'attuazione e ai risultati ottenuti dai rispettivi piani d'azione nazionali e alle esperienze maturate. Sulla base delle informazioni fornite dagli Stati membri, la Commissione dovrebbe al Parlamento europeo e al Consiglio le iniziative nazionali, comunitarie o nazionali, delle opportune proposte legislative.

[7] Ai fini della preparazione e della modifica dei piani d'azione nazionali è opportuno che venga applicata la direttiva 2003/35/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 maggio 2003, che prevede la partecipazione del pubblico nell'elaborazione di taluni piani e programmi in materia ambientale^[14].

(70) È essenziale che gli Stati membri istituiscano sistemi di formazione di base e di aggiornamento per i distributori, i consulenti e gli utilizzatori professionali dei pesticidi e sistemi di certificazione conseguenti, in modo che chi utilizza o utilizzerà i pesticidi sia pienamente consapevole dei rischi potenziali per la salute umana e per l'ambiente e delle misure più appropriate per ridurre tali rischi il più possibile. Le attività di formazione per gli utilizzatori professionali possono essere coordinate con quelle organizzate nell'ambito del regolamento (CE) n. 1698/2005.

(71) La vendita di pesticidi, anche via Internet, è un elemento importante nella catena di distribuzione ed è il momento in cui occorrerebbe fornire agli utilizzatori finali, in particolare a quelli professionali, consulenza specifica riguardo alle istruzioni in materia di sicurezza per la salute umana e l'ambiente. Per gli utilizzatori non professionali, che in genere non sono altrettanto formati, occorrerebbe formulare raccomandazioni, in particolare riguardo alla manipolazione e allo stoccaggio sicuri dei pesticidi così come allo smaltimento dell'imballaggio.

(72) Visti i possibili rischi derivanti dall'impiego dei pesticidi, sarebbe opportuno informare meglio la popolazione sull'impatto generale dell'uso dei pesticidi attraverso campagne di sensibilizzazione, informazioni trasmesse dai rivenditori e altri provvedimenti adeguati.

(73) Considerando che i pesticidi sono prodotti chimici che possono avere effetti negativi sulla salute umana e sull'ambiente, compresi gli studi sul gruppo 60 del rischio

(74) Nella misura in cui la manipolazione e l'applicazione dei pesticidi impongano la definizione di prescrizioni minime di salute e sicurezza sul lavoro per i rischi derivanti dall'esposizione dei lavoratori a tali prodotti, nonché l'adozione di misure di prevenzione generali e particolari per ridurre tali rischi, queste sono disciplinate dalla direttiva 98/24/CE del Consiglio, del 7 aprile 1998, sulla protezione della salute e della sicurezza dei lavoratori contro i rischi derivanti da agenti chimici durante il lavoro⁽¹⁹⁾, e dalla direttiva 2004/37/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2004, sulla protezione dei lavoratori contro i rischi derivanti da un'esposizione ad agenti cancerogeni o mutageni durante il lavoro⁽²⁰⁾.

(75) Poiché la direttiva 2006/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 maggio 2006, relativa alle macchine⁽²¹⁾, contempera, una volta modificata, disposizioni sull'immissione sul mercato di attrezzature per l'applicazione dei pesticidi che garantiranno il rispetto di requisiti ambientali, è opportuno, al fine di minimizzare l'impatto negativo dei pesticidi sulla salute umana e sull'ambiente dovuto all'impiego di tali attrezzature, istituire sistemi che consentano l'ispezione tecnica periodica delle attrezzature già in uso. Gli Stati membri dovrebbero illustrare le modalità di attuazione di tali requisiti nei rispettivi piani d'azione nazionali.

(76) L'irrorazione aerea dei pesticidi può avere notevoli ripercussioni negative sulla salute umana e sull'ambiente, in particolare per la dispersione del prodotto. Per questo motivo è opportuno che questo tipo di irrorazione sia generalmente vietato con eventuali deroghe nei casi in cui essa rappresenti un evidente vantaggio in termini d'impatto ridotto sulla salute umana e sull'ambiente rispetto ad altre forme di irrorazione o nel caso in cui non esistano alternative praticabili⁽²²⁾.
conoscere le migliori tecniche disponibili per ridurre la dispersione

(77) L'ambiente acquatico è una matrice particolarmente sensibile ai pesticidi. È pertanto necessario prestare particolare attenzione per evitare l'inquinamento delle acque superficiali e sotterranee, ad esempio creando delle fasce di rispetto o aree di salvaguardia oppure piantando siepi lungo i corsi d'acqua superficiali per ridurre l'esposizione dei corpi idrici alla dispersione dei prodotti irrorati, al drenaggio e al dilavamento. Le dimensioni delle fasce di rispetto dovrebbero dipendere, in particolare, dalle caratteristiche del suolo, dalle proprietà dei pesticidi e dalle caratteristiche agricole delle aree interessate. L'impiego di pesticidi in aree destinate all'estrazione di acqua potabile, su o lungo vie di trasporto come le linee ferroviarie, o su superfici impermeabilizzate o molto permeabili, può comportare rischi più elevati di inquinamento dell'ambiente acquatico. Nelle suddette aree è pertanto opportuno ridurre il più possibile, o preferibilmente eliminare, il ricorso ai pesticidi.

(78) L'uso dei pesticidi può rivelarsi particolarmente pericoloso in aree molto sensibili, come i siti appartenenti alla rete Natura 2000 che sono protetti a norma delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE. In altre aree come i parchi pubblici, i terreni sportivi⁽²³⁾ e le aree ricreative, i campi da calcio⁽²⁴⁾ e i parchi giochi per bambini, nonché in prossimità di strutture sportive, i rischi derivanti dall'esposizione ai pesticidi sono elevati. In queste aree l'uso di pesticidi dovrebbe essere vietato o, almeno, ridotto. Quando vengono utilizzati, i pesticidi dovrebbero essere applicati in modo da ridurre al minimo la dispersione e l'uso di prodotti a base ridotta, nonché misure di controllo biologico.

(79) La manipolazione dei pesticidi, comprese le operazioni di stoccaggio, diluizione e miscela di pesticidi e di pulizia delle attrezzature di applicazione dei pesticidi dopo l'impiego, e il recupero o lo smaltimento delle miscele rimaste nei serbatoi, delle confezioni vuote e dei residui dei pesticidi sono operazioni particolarmente atte a provocare un'esposizione indesiderata delle persone e dell'ambiente. È pertanto opportuno prevedere misure specifiche riguardanti tali attività a integrazione dei provvedimenti previsti dalla direttiva 2006/12/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 aprile 2006, relativa ai rifiuti⁽²⁵⁾, e dalla direttiva 91/689/CEE del Consiglio, del 12 dicembre 1991, relativa ai rifiuti pericolosi⁽²⁶⁾. Le misure dovrebbero rivolgersi anche agli utilizzatori non professionali, visto che è molto probabile che questo gruppo di persone manipoli le sostanze in maniera inadeguata non disponendo di conoscenze sufficienti.

(80) L'applicazione dei principi generali e degli orientamenti specifici per coltura o settore della lotta biologica integrata da

parte di tutti gli agricoltori dovrebbe comportare un utilizzo maggiormente mirato di tutte le misure disponibili di lotta ai parassiti, compresi i pesticidi, contribuendo così a ridurre ulteriormente i rischi per la salute umana e per l'ambiente e la dipendenza dall'uso dei pesticidi. Gli Stati membri dovrebbero promuovere una difesa fitosanitaria a basso apporto di pesticidi, in particolare la difesa integrata, fissando le condizioni e stabilendo le misure necessarie per la sua applicazione.

[19] Sulla base del regolamento (CE) n. 2009/2009 (sulla commercializzazione dei prodotti fitosanitari) e della presente direttiva quadro, l'attuazione dei principi di difesa integrata è obbligatoria e il principio di sussidiarietà si applica alle modalità di attuazione dei principi di difesa integrata. Gli Stati membri dovrebbero pertanto illustrare le modalità di attuazione di detti principi nei rispettivi piani d'azione nazionali, privilegiando, ove possibile, i metodi naturali in materia fitosanitaria nonché la gestione delle specie nocive e delle catture.

[20] È necessario quantificare i progressi realizzati per la riduzione dei rischi e degli impatti negativi derivanti dall'uso dei pesticidi alla salute umana e all'ambiente. Strumenti adeguati a tal fine sono gli indicatori di rischio armonizzati, che saranno definiti a livello comunitario. Gli Stati membri dovrebbero utilizzare tali indicatori per la gestione dei rischi in ambito nazionale e a fini di comunicazione. La Commissione dovrebbe invece calcolare indicatori per valutare i progressi a livello comunitario. Dovrebbero essere utilizzati i dati statistici rilevati a norma del regolamento (CE) n. 2009/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio, del ...[14], relativo alle statistiche sui pesticidi. Oltre agli indicatori armonizzati comuni, gli Stati membri dovrebbero essere autorizzati ad applicare gli indicatori nazionali.

[21] Gli Stati membri stabiliscono le sanzioni applicabili in caso di violazione delle disposizioni nazionali adottate a norma della presente direttiva e prendono i provvedimenti necessari per la loro applicazione. [22] Le sanzioni dovrebbero essere effettive, proporzionate e dissuasive.

[23] Poiché l'obiettivo della presente direttiva, vale a dire la tutela della salute umana e dell'ambiente contro i potenziali rischi connessi all'uso dei pesticidi, non può essere realizzato in misura sufficiente dagli Stati membri e può dunque essere realizzato meglio a livello comunitario, la Comunità può intervenire, in base al principio di sussidiarietà sancito dall'articolo 5 del trattato. La presente direttiva si limita a quanto è necessario per conseguire tale obiettivo in ottemperanza al principio di proporzionalità enunciato nello stesso articolo.

[24] La presente direttiva rispetta i diritti fondamentali e osserva i principi sanciti in particolare dalla carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea. In particolare è finalizzata a promuovere l'integrazione nelle politiche comunitarie di un elevato livello di protezione ambientale secondo il principio dello sviluppo sostenibile di cui all'articolo 37 della carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea.

[25] Le misure necessarie per l'esecuzione della presente direttiva dovrebbero essere adottate secondo la decisione 199/468/CE del Consiglio, del 28 giugno 1999, recante modalità per l'esercizio delle competenze di esecuzione conferite alla Commissione^[15].

[26] In particolare, la Commissione dovrebbe avere il potere di definire e aggiornare gli allegati della presente direttiva. Tali misure di portata generale e intese a modificare elementi non essenziali della presente direttiva, anche completandola con nuovi elementi non essenziali, devono essere adottate secondo la procedura di regolamentazione con controllo di cui all'articolo 5 bis della decisione 1999/468/CE.

[27] Conformemente al punto 34 dell'accordo interistituzionale "Legiferare meglio"^[16], gli Stati membri sono incoraggiati a redigere e rendere pubblici, nell'interesse proprio e della Comunità, prospetti indicanti, per quanto possibile, la concordanza tra la presente direttiva e i provvedimenti di recepimento.

HANNO ADOTTATO LA PRESENTE DIRETTIVA

Disposizioni generali

Articolo 1

Oggetto

La presente direttiva istituisce un quadro per realizzare un uso sostenibile dei pesticidi riducendone i rischi e gli impatti sulla salute umana e sull'ambiente e promuovendo l'uso della difesa integrata e di approcci o tecniche alternativi quali le tecniche non chimiche o biologiche.

Articolo 2

Campo di applicazione

1. La presente direttiva si applica ai pesticidi che sono prodotti fitosanitari quali definiti dall'articolo 3, punto 9 bis)

2. La presente direttiva si applica fatta salva qualsiasi altra normativa comunitaria pertinente.

5. Le disposizioni della presente direttiva non possono impedire agli Stati membri di applicare il principio di precauzione ai fini della valutazione e dell'adozione di misure di protezione o di altri provvedimenti in caso di emergenza o di crisi.

Articolo 3

Definizioni

Ai fini della presente direttiva, si intende per:

- 1) "utilizzatore professionale": persona che utilizza i pesticidi nel corso di un'attività professionale, compresi gli operatori, i tecnici, gli imprenditori e i lavoratori autonomi, sia nel settore agricolo sia in altri settori;
- 2) "distributore": persona fisica o giuridica che rende disponibile sul mercato un pesticida, compresi i rivenditori all'ingrosso e al dettaglio, i venditori e i fornitori;
- 3) "consulente": persona che ha acquisito un'adeguata conoscenza e fornisce consulenza sulla difesa fitosanitaria e sull'impiego sicuro dei pesticidi, nell'ambito professionale o di un servizio commerciale, compresi, se pertinenti, i servizi di consulenza privati o pubblici, gli agenti commerciali, i produttori e i rivenditori di prodotti alimentari;
- 4) "attrezzatura per l'applicazione di pesticidi": attrezzatura specificamente destinata all'applicazione dei pesticidi, compresi gli accessori essenziali per il funzionamento efficace di tale attrezzatura, quali ugelli, manometri, filtri, vagli e dispositivi di pulizia per serbatoi;
- 5) "irrorazione aerea": l'applicazione di pesticidi da un aeromobile (aereo o elicottero);
- 6) "difesa integrata": attenta presa in considerazione di tutti i metodi di protezione fitosanitaria disponibili e conseguente integrazione di misure appropriate intese a scoraggiare lo sviluppo delle popolazioni di organismi nocivi e a mantenere l'uso dei prodotti fitosanitari e altre forme d'intervento a livelli che siano giustificati in termini economici ed ecologici e che riducano o minimizzino i rischi per la salute umana e per l'ambiente. L'obiettivo prioritario della difesa integrata è la produzione di colture sane con metodi che perturbino il meno possibile gli ecosistemi agricoli e che promuovano i meccanismi naturali di controllo fitosanitario;
- 7) "indicatore di rischio": risultato di un metodo di calcolo utilizzato per valutare i rischi dei pesticidi per la salute umana e/o l'ambiente;

8) "metodi non chimici": i metodi alternativi ai pesticidi chimici per la protezione fitosanitaria e la gestione delle specie nocive, sulla base di tecniche agronomiche come quelle di cui al punto 1 dell'allegato II, o sistemi fisici, meccanici o biologici di controllo dei parassiti.

9) "acque superficiali" e "acque sotterranee": hanno lo stesso significato che nella direttiva 2000/60/CE;

10) "pesticida":

- a) un prodotto fitosanitario secondo la definizione del regolamento (CE) n. 1107/2009 (sulla commercializzazione dei prodotti fitosanitari);
- b) un biocida secondo la definizione della direttiva 98/8/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 febbraio 1998, relativa all'immissione sul mercato dei biocidi^[6].

Articolo 4

Piani d'azione nazionali

1. Gli Stati membri adottano piani d'azione nazionali per definire precisi obiettivi quantitativi, le misure e i tempi per la riduzione dei rischi e degli impatti dell'utilizzo dei pesticidi sulla salute umana e sull'ambiente e per incoraggiare lo sviluppo e l'introduzione della difesa integrata e di approcci o tecniche alternative al fine di ridurre la dipendenza dall'utilizzo di

pesticidi. Tan onnivori possono inquinare diversi settori di interesse, ad esempio la produzione dei lavoratori, la fauna dell'ambiente, i residui. Posso essere spediti a Philadelphia in container

Il piano d'azione nazionale dovrebbe considerare anche gli incidenti sui veicoli fuoristrada di piccoli produttori artigianali, sostenere quelle che danno particolare preoccupazione, specialmente la guida notturna nei vigneti. Gli Stati membri devono prendere particolare attenzione ai prodotti fuoristrada con motore a gasolio ed alle approvazioni in conformità della direttiva 74/14/CEE del Consiglio del 15 luglio 1975, relative all'omologazione in commercio dei prodotti fuoristrada. Gli Stati che si sono opposti a rinviare l'attuazione dell'approvazione dei prodotti fuoristrada non soddisfatti e i criteri per l'approvazione di cui all'articolo 1, paragrafi 3, 4 e 5 del regolamento.

Il tutto tenuto in tal modo da non compromettere, se del caso, gli interessi e gli obiettivi di sviluppo dell'impresa, concepiti nei limiti dell'applicazione delle proprie risorse finanziarie, dovute, eppure, secondo norme formali e obbligate, per le finalità della "sostenibilità" e del "contributo" all'ambiente, e per un'azione di influenza del mercato, in materia di norme, piuttosto che di prodotti, servizi, comportamenti, ecc. Questi obiettivi, e, peraltro, essendo in continua evoluzione, gli Stati nazionali, allungando tutti i margini liberi, di coinvolgimento di tale obiettivi.

Nelle fasi di redazione e di revisione dei rispettivi piani d'azione nazionali, gli Stat. membri tengono conto dell'impatto sociale, economico e ambientale delle misure previste, ~~che si riferiscono~~ ^{che si riferiscono} ~~condizioni a livello nazionale, regionale o locale, nonché dei gruppi di cittadini~~. Gli Stat. membri illustrano nei rispettivi piani d'azione nazionali come attueranno le misure ai sensi degli articoli da 5 a 14 per conseguire gli obiettivi di cui al primo comma del presente paragrafo.

Lezioni d'azione nazionale: l'importanza dello studio dei piani basati su altre disposizioni, con particolare riferimento all'immagine di paesaggio, come ad esempio le misure pianificate nel quadro della direttiva ZODONORCE.

2. Entro ...^[37], gli Stati membri trasmettono alla Commissione e agli altri Stati membri i rispettivi piani d'azione nazionali.

Tali piani sono riesaminati almeno ogni cinque anni e le eventuali modifiche sostanziali apportate sono comunicate tempestivamente alla Commissione.

9. Entra 174 la Commissione presenta al Parlamento europeo e al Consiglio una relazione sulle informazioni comunicate dagli Stati membri in relazione ai piani d'azione nazionali. La relazione contiene i risultati dell'azione in termini di implicazioni per i cittadini e dei progressi di diversi tipi di obiettivi per la riduzione dei rischi a base di pesticidi.

Intto 224 la Commissione presenta al Parlamento europeo e al Consiglio una relazione sull'attuazione reciproca degli obblighi di mutua informazione di società nazionali stabiliti in conformità del paragrafo 1, al fine di identificare gli ostacoli alla piena attuazione. Tale relazione è conforme, in sostanza, alle disposizioni del progetto legislativo.

[4] La Commissione rende disponibili ~~in pubblica~~ su Internet le informazioni trasmesse ai sensi del paragrafo 2.

g. Nell'ambito della definizione e della modifica dei piani d'azione nazionali si applicano le disposizioni relative alla partecipazione del pubblico istituite dall'articolo 2 della direttiva 2003/35/CE.

Formazione, vendita di pesticidi, informazione e sensibilizzazione

Articolo 5

Addestramento

1. Gli Stati membri provvedono affinché tutti gli utilizzatori professionali, i distributori e i consulenti abbiano accesso ad una formazione adeguata tramite corsi organizzati dalle autorità competenti. Tale formazione comprende sia la formazione di base sia quella di aggiornamento, per acquisire e aggiornare le conoscenze, secondo i casi.

La formazione è finalizzata a garantire che detti utilizzatori, distributori e consulenti acquisiscano conoscenze sufficienti nelle materie elencate nell'allegato I tenendo conto dei loro diversi ruoli e responsabilità.

2. Entro ⁽¹⁹⁹¹⁾, gli Stati membri istituiscono sistemi di certificazione e designano le autorità competenti responsabili della relativa attuazione. I certificati attestano, come minimo, una conoscenza sufficiente delle materie elencate nell'allegato I, acquisita dagli utilizzatori professionali, dai distributori e dai consulenti tramite la partecipazione a corsi di formazione o con altri mezzi.

I sistemi di certificazione comprendono i requisiti e le procedure per rilasciare, mantenere e revocare i certificati.

3. Le misure intese a modificare elementi non essenziali della presente direttiva relative alla modifica dell'allegato I per tenere conto del progresso scientifico e tecnico sono adottate secondo la procedura di regolamentazione con controllo di cui all'articolo 29, paragrafo 2.

Articolo 6

Prescrizioni per la vendita di pesticidi

1. Gli Stati membri provvedono affinché i distributori abbiano alle loro dipendenze personale sufficiente in possesso

del certificato di cui all'articolo 5, paragrafo 2. I membri del personale sono disponibili nel momento della vendita per fornire informazioni adeguate ai clienti sull'uso dei pesticidi e istruzioni in materia di sicurezza per la salute umana e per l'ambiente, al fine di gestire i rischi connessi ai prodotti in questione. I rivenditori di prodotti che vendono esclusivamente prodotti per uso non professionale possono essere esentati, a condizione che non mettano in vendita prodotti classificati come tossici, molto tossici, cancerogeni, mutageni o tossici per la riproduzione e conformi alla direttiva 1991/53/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 31 maggio 1991, concernente il ravvicinamento delle disposizioni legislative, regolamentari ed amministrative degli Stati membri relative alla classificazione, all'imballaggio e all'etichettatura dei prodotti pericolosi. (17)

2. Gli Stati membri adottano i provvedimenti necessari per limitare la vendita di pesticidi autorizzati per uso professionale alle persone in possesso del certificato di cui all'articolo 5, paragrafo 2.

3. Gli Stati membri impongono ai distributori che vendono pesticidi ad utilizzatori non professionali di fornire informazioni generali sui rischi per la salute e l'ambiente connessi all'uso dei pesticidi, in particolare sui pericoli, l'esposizione, le condizioni per uno stoccaggio, una manipolazione e un'applicazione corretti e lo smaltimento sicuro conformemente alla normativa comunitaria in materia di rifiuti, nonché tenendo conto delle alternative a basso rischio. Gli Stati membri possono chiedere ai produttori di pesticidi di fornire tali informazioni.

4. Le misure di cui ai paragrafi 1 e 2 sono istituite entro ... (18)

Articolo 7

Informazione e sensibilizzazione

(19) Gli Stati membri adottano misure volte ad informare la popolazione e a promuovere e agevolare i programmi di informazione e sensibilizzazione e la disponibilità di un'informazione accurata ed equilibrata sui pesticidi per la popolazione, in particolare sui rischi per la salute umana, gli organismi non bersaglio e l'ambiente che comporta il loro impiego, e sull'utilizzo di alternative non chimiche.

(20) Gli Stati membri sviluppano sistemi per raccogliere informazioni in merito ai casi di avvelenamento acuto da pesticidi, nonché, ove possibile, agli effetti di avvelenamento cronico nei gruppi che possono essere particolarmente esposti ai pesticidi, come gli operatori del settore dei pesticidi, i lavoratori agricoli o le persone che lavorano in prossimità di aree di applicazione di pesticidi.

(21) Al fine di una migliore comparazione dei dati, la Commissione, in collaborazione con gli Stati membri, elabora ogni ... (22) un documento di orientamento all'azione sull'attività e l'andamento degli effetti sulla salute umana e sull'ambiente imputabili all'impiego di pesticidi.

Attrezzature per l'applicazione di pesticidi

Articolo 8

Ispezione delle attrezzature in uso

1. Gli Stati membri assicurano che le attrezzature per l'applicazione di pesticidi impiegate per uso professionale siano sottoposte a ispezioni periodiche. L'intervallo tra le ispezioni non supera cinque anni fino al 2020 e non supera tre anni successivamente.

2. Entro ... (23), gli Stati membri fanno in modo che le attrezzature per l'applicazione di pesticidi siano state ispezionate almeno una volta. Dopo tale data potranno essere impiegate per uso professionale soltanto le attrezzature per l'applicazione di pesticidi ispezionate con esito positivo.

Le attrezzature nuove sono ispezionate almeno una volta entro cinque anni dall'acquisto.

3. In deroga ai paragrafi 1 e 2 e a seguito di un'analisi del rischio per la salute umana e l'ambiente, compresa la valutazione dell'entità dell'impiego dell'attrezzatura, gli Stati membri possono:

- a) applicare scadenze e intervalli di ispezione diversi alle attrezzature per l'applicazione di pesticidi non impiegate per l'irrorazione, alle attrezzature portatili per l'applicazione o agli irroratori a spalla e ad ulteriori attrezzature per l'applicazione di pesticidi di utilizzo molto limitato, che devono essere elencate nel piano d'azione nazionale di cui all'articolo 4.

Le seguenti ulteriori attrezzature per l'applicazione di pesticidi non devono essere mai considerate di utilizzo molto limitato:

- i) attrezzature per l'irrorazione montate su treni o aeromobili;

ii) irroratori a barra di dimensione superiore a 3 m , compresi gli irroratori a barra montati su attrezzature per la semina;

b) esonerare dall'ispezione le attrezzature portatili per l'applicazione o gli irroratori

a spalla; in questo caso gli Stati membri garantiscono che gli operatori vengano informati della necessità di cambiare periodicamente gli accessori, dei rischi specifici legati a tali attrezzature e che gli operatori vengano formati ad un appropriato utilizzo delle attrezzature per l'applicazione nel rispetto dell'articolo 5.

4. Le ispezioni verificano che le attrezzature per l'applicazione di pesticidi soddisfino i requisiti pertinenti elencati nell'allegato II per ottenere un elevato livello di protezione per la salute umana e per l'ambiente.

Le attrezzature per l'applicazione di pesticidi conformi alle norme armonizzate elaborate a norma dell'articolo 20, paragrafo 1 sono ritenute conformi ai requisiti essenziali in materia di salute, sicurezza e ambiente.

5. Gli utilizzatori professionali effettuano tarature periodiche e controlli tecnici delle attrezzature per l'applicazione di pesticidi conformemente alla formazione adeguata ricevuta secondo quanto previsto dall'articolo 5.

6. Gli Stati membri designano gli organismi responsabili dell'attuazione dei sistemi d'ispezione e ne informano la Commissione.

Ciascuno Stato membro istituisce sistemi di certificazione destinati a consentire la verifica delle ispezioni e riconosce i certificati rilasciati in altri Stati membri secondo i requisiti di cui al paragrafo 4 e laddove il periodo trascorso dall'ultima ispezione effettuata in un altro Stato membro sia uguale o più breve del periodo dell'intervallo tra le ispezioni applicabile nel suo territorio.

Gli Stati membri si adoperano per riconoscere i certificati rilasciati negli altri Stati membri a condizione che siano rispettati gli intervalli tra le ispezioni di cui al paragrafo 4.

7. Le misure intese a modificare elementi non essenziali della presente direttiva relative alla modifica dell'allegato II per tenere conto del progresso scientifico e tecnico devono essere adottate secondo la procedura di regolamentazione con controllo di cui all'articolo 21, paragrafo 2.

Pratiche e usi specifici

Articolo 9

Irrorazione aerea

1. Gli Stati membri assicurano che l'irrorazione aerea sia vietata.

2. In deroga al paragrafo 1, l'irrorazione aerea può essere consentita solo in casi speciali e purché sussistano le seguenti condizioni:

- non devono esistere alternative praticabili all'irrorazione aerea o questa deve presentare evidenti vantaggi in termini di impatto ridotto sulla salute umana e sull'ambiente rispetto all'applicazione di pesticidi da terra;
- i pesticidi utilizzati devono essere esplicitamente approvati dagli Stati membri per l'impiego nell'irrorazione aerea a seguito di un'analisi specifica dei rischi che la stessa comporta;
- l'operatore che effettua l'irrorazione aerea deve essere in possesso del certificato di cui all'articolo 5, paragrafo 2. Nel periodo di transizione in cui i sistemi di certificazione non sono ancora istituiti, gli Stati membri possono accettare altre prove di idoneità;
- l'impresa responsabile delle applicazioni mediante irrorazione aerea è certificata da un'autorità competente ai fini dell'autorizzazione delle attrezzature e degli aeromobili per l'applicazione aerea di pesticidi.

a) Se l'area da irrorare si trova nella stretta vicinanza di aree aperte al pubblico, nell'autorizzazione sono incluse specifiche misure di gestione dei rischi volte a garantire che non vi siano effetti negativi sulla salute dei presenti. La zona da irrorare non deve essere in stretta prossimità di zone residenziali.

1) dal 2013, gli aeromobili sono attrezzati con accessori che rappresentano la migliore tecnologia disponibile per ridurre la dispersione dei prodotti irrorati.

3. Gli Stati membri designano le autorità incaricate di stabilire le condizioni specifiche alle quali l'irrorazione aerea può essere effettuata, in osservanza dei requisiti contenuti al paragrafo 4 e 5, tenendo pubbliche le colture, le informazioni sulle aree, le circostanze e le prescrizioni particolari di applicazione, incluse le condizioni meteorologiche, nelle quali può essere consentita l'irrorazione aerea.

Le autorità competenti indicano le misure necessarie per avvertire preventivamente i residenti e le persone presenti e per tutelare l'ambiente nelle vicinanze dell'area irrorata.

4. L'utilizzatore professionale che intende irrorare pesticidi per via aerea presenta in tempo utile una richiesta la approvazione del piano di applicazione all'autorità competente, corredandola della prova che sussistono le condizioni di cui ai paragrafi 2 e 3. La richiesta di approvazione di irrorazione aerea conformi al piano di applicazione approvato è presentata, a tempo debito, all'autorità competente. Essa contiene informazioni sul monitoraggio provvisorio dell'irrorazione, rivolte agli utenti e il tipo di pesticidi utilizzati.

Gli Stati membri possono prevedere che le richieste di approvazione di irrorazione aerea conformi al piano di applicazione approvato alle quali le autorità competenti non hanno risposto comunicando la decisione adottata entro il periodo fissato siano considerate approvate.

In via alternativa, in caso di emergenza o situazione straordinaria, l'autorità competente può decidere, ai fini dell'approvazione, di non attivare il piano di irrorazione aerea. Le autorità competenti possono applicare tali procedure adottate per garantire il rispetto delle condizioni di cui ai paragrafi 2 e 3 prima dell'attuazione dell'irrorazione aerea.

5. Gli Stati membri si accertano della sussistenza delle condizioni di cui ai paragrafi 2 e 3 effettuando un monitoraggio appropriato.

6. Le autorità competenti conservano una documentazione delle richieste e delle approvazioni ai sensi del paragrafo 4 e mettono a disposizione del pubblico la pertinenti informazioni in conformità, quali l'uso da fare, il piano e l'ora previsti dell'irrorazione e il tipo di pesticidi, conformemente con la normativa nazionale di documentazione pubblica.

Articolo 10

Informazioni per il pubblico

Gli Stati membri possono includere nei loro piani di azione nazionali disposizioni in materia d'informazione delle persone che potrebbero essere esposte al rischio di dispersione dei prodotti irrorati.

Articolo 11

Misure specifiche per la tutela dell'ambiente acquatico e dell'acqua non potabile

1. Gli Stati membri assicurano che siano adottate misure appropriate per tutelare l'ambiente acquatico e le fonti di approvvigionamento di acqua potabile dall'impatto dei pesticidi. Tali misure supportano e sono compatibili con le pertinenti disposizioni della direttiva 2000/60/CE e del regolamento (CE) n. 72008 relativo alla commercializzazione dei prodotti fitosanitari.

2. Le misure di cui al paragrafo 1 comprendono:

- a) preferenza accordata ai pesticidi che non sono classificati pericolosi per l'ambiente acquatico ai sensi della direttiva 1999/45/CE [19], né contengono sostanze pericolose prioritarie di cui all'articolo 16, paragrafo 3 della direttiva 2000/60/CE;
- b) la preferenza da dare alle tecniche di applicazione più efficienti, quali l'uso di attrezzature di applicazione dei pesticidi a bassa dispersione soprattutto nelle colture verticali, quali frutteti, luppolo e quelle presenti in vigne;
- c) ricorso a misure di mitigazione che riducano al minimo i rischi di inquinamento al di fuori del sito causato da dispersione dei prodotti irrorati, drenaggio e ruscellamento. Esse includono ■ la creazione di aree di rispetto di dimensioni appropriate per la tutela degli organismi acquatici non bersaglio e di aree di salvaguardia per le acque superficiali e sotterranee utilizzate per l'estrazione di acqua potabile, nelle quali sia vietato applicare o stoccare pesticidi;
- d) la riduzione, per quanto possibile, o ■ l'eliminazione dell'applicazione dei pesticidi sulle o lungo le strade, le linee ferroviarie, le superfici molto permeabili o altre

infrastrutture in prossimità di acque superficiali o sotterranee oppure su superfici impermeabilizzate che presentano un rischio elevato di dilavamento nelle acque superficiali o nei sistemi fognari.

Articolo 12

Riduzione dell'uso di pesticidi o dei rischi in aree specifiche

Gli Stati membri, tenuto conto dei necessari requisiti di igiene e incolumità pubblica, della biodiversità o dei risultati delle pertinenti analisi del rischio, assicurano che l'uso di pesticidi sia ridotto al minimo o vietato in determinate aree sensibili. Le aree sensibili o degenerate sono quelle in cui il rischio di inquinamento è elevato, in particolare per quanto riguarda l'uso di prodotti fitosanitari a basso rischio, quali quelli del regolamento (CE) n. 1107/2009 relativi alla commercializzazione dei prodotti fitosanitari, nonché le aree di coltivazione biologica. Le aree sensibili sono le seguenti:

- 1) le aree utilizzate dalla popolazione o da gruppi vulnerabili quali definiti dall'articolo 3 del regolamento (CE) n. 1831/2003 (relativo alla commercializzazione dei prodotti fitosanitari), quali parchi, giardini pubblici, campi sportivi e aree ricreative, cortili delle scuole e parchi gioco nonché in prossimità di aree in cui sono ubicate strutture sanitarie;
- 2) le aree protette di cui alla direttiva 2000/60/CE o in altre aree designate a fini di conservazione a norma delle disposizioni delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
- 3) le aree trattate di recente frequentate dai lavoratori agricoli o ad essi accessibili.

Articolo 13

Manipolazione e stoccaggio dei pesticidi e trattamento dei relativi imballaggi e delle rimanenze

1. Gli Stati membri adottano i provvedimenti necessari per assicurare che le operazioni elencate di seguito, eseguite da utilizzatori professionali e, ove applicabile, da distributori, non rappresentino un pericolo per la salute delle persone o per l'ambiente:

- a) stoccaggio, manipolazione, diluizione e miscela di pesticidi prima dell'applicazione;
- b) manipolazione degli imballaggi e dei resti di pesticidi;
- c) smaltimento dopo l'applicazione delle miscele rimanenti nei serbatoi;
- d) pulizia dopo l'applicazione delle attrezzature impiegate;
- e) recupero o smaltimento delle rimanenze dei pesticidi e dei relativi imballaggi conformemente alla normativa comunitaria in materia di rifiuti.

2. Gli Stati membri adottano tutte le misure necessarie concernenti i pesticidi autorizzati per gli utilizzatori non professionali al fine di evitare operazioni di manipolazione pericolose. Tali misure possono includere l'uso di pesticidi a bassa tossicità, il contenitore originale per l'uso e di terzi che ritirano dai contenitori o imballaggi.

3. Gli Stati membri provvedono affinché le aree destinate allo stoccaggio dei pesticidi per uso professionale siano predisposte in modo da evitare fuoriuscite indesiderate. Occorre prestare particolare attenzione all'ubicazione, alle dimensioni e ai materiali da costruzione.

Articolo 14

Difesa integrata

1. Gli Stati membri adottano tutte le necessarie misure appropriate per incentivare una difesa fitosanitaria a basso apporto di pesticidi, privilegiando ogniqualvolta possibile i metodi non chimici, incoraggiando gli utilizzatori professionali di pesticidi a adottare le pratiche o i prodotti che presentano il minor rischio per la salute umana e l'ambiente tra tutti quelli disponibili per lo stesso scopo. La difesa fitosanitaria a basso apporto di pesticidi include sia la difesa integrata sia l'agricoltura biologica a norma del regolamento (CE) n. 834/2007 del Consiglio, del 28 giugno 2007, relativo al metodo di produzione biologico di prodotti agricoli⁽¹⁾.

2. Gli Stati membri definiscono o favoriscono lo stabilirsi delle condizioni necessarie per l'attuazione della difesa integrata. In particolare, provvedono affinché gli utilizzatori professionali dispongano di informazioni e di strumenti per il monitoraggio delle specie nocive e l'assunzione di decisioni, nonché di servizi di consulenza sulla difesa integrata.

3. Entro il 30 giugno 2013 gli Stati membri riferiscono alla Commissione in merito all'attuazione dei paragrafi 1 e 2, e, in particolare, in merito all'esistenza delle necessarie condizioni di attuazione della difesa integrata.

4. Gli Stati membri descrivono nei rispettivi piani d'azione nazionali di cui all'articolo 4 il modo in cui essi assicurano che tutti gli utilizzatori professionali di pesticidi attuino i principi generali della difesa integrata riportati nell'allegato III al più tardi il 1° gennaio 2014.

Le misure intese a modificare elementi non essenziali della presente direttiva relative alla modifica dell'allegato III per tenere conto del progresso scientifico e tecnico devono essere adottate secondo la procedura di regolamentazione con controllo di cui all'articolo 27, paragrafo 2.

5. Gli Stati membri istituiscono gli incentivi appropriati per incoraggiare gli utilizzatori professionali ad applicare su base volontaria gli orientamenti specifici per coltura o settore ai fini della difesa integrata. Le autorità pubbliche e/o le organizzazioni che rappresentano particolari utilizzatori professionali possono elaborare tali orientamenti. Gli Stati membri fanno riferimento agli orientamenti che ritengono pertinenti e appropriati nei rispettivi piani d'azione nazionali elaborati conformemente all'articolo 4.

Indicatori, comunicazione delle informazioni e scambio di informazioni

Articolo 13

Indicatori

1. Sono formulati gli indicatori di rischio armonizzati di cui all'allegato IV. Tuttavia, oltre agli indicatori armonizzati, gli Stati membri possono continuare ad utilizzare gli indicatori nazionali esistenti o adottarne altri adeguati.

Le misure intese a modificare elementi non essenziali della presente direttiva relative alla modifica dell'allegato IV per tenere conto del progresso scientifico e tecnico sono adottate secondo la procedura di regolamentazione con controllo di cui all'articolo 27, paragrafo 2.

2. Gli Stati membri:

- a) calcolano gli indicatori di rischio armonizzati di cui al paragrafo 1 utilizzando i dati statistici rilevati secondo quanto disposto dal regolamento (CE) n. .../2009 (relativo alle statistiche concernenti i prodotti fitosanitari), insieme ad altri dati pertinenti;
- b) rilevano le tendenze nell'uso di talune sostanze attive;
- c) individuano gli elementi prioritari, quali le sostanze attive, le colture, le regioni o le pratiche che richiedono particolare attenzione o le buone pratiche che possono essere adottate come modello per conseguire gli obiettivi della presente direttiva di ridurre i rischi e l'impatto dell'utilizzo di pesticidi sulla salute umana e sull'ambiente e incoraggiare lo sviluppo e l'introduzione della difesa integrata e di approcci o tecniche alternativi al fine di ridurre la dipendenza dall'utilizzo di pesticidi.

3. Gli Stati membri comunicano alla Commissione e agli altri Stati membri i risultati delle valutazioni svolte a norma del paragrafo 2 in ragione pubblica dei informazioni.

4. La Commissione calcola gli indicatori di rischio a livello comunitario utilizzando i dati statistici rilevati secondo quanto disposto dal regolamento (CE) n. .../2009 (relativo alle statistiche concernenti i prodotti fitosanitari) e altri dati pertinenti al fine di stimare le tendenze dei rischi connessi con l'uso dei pesticidi.

La Commissione utilizza i suddetti dati e informazioni anche per valutare i progressi realizzati nel raggiungimento degli obiettivi di altre politiche comunitarie finalizzate a ridurre l'impatto dei pesticidi sulla salute umana e sull'ambiente.

I risultati sono messi a disposizione del pubblico attraverso il portale internet di cui all'articolo 7, paragrafo 4, secondo comma.

Articolo 14

Relazioni

La Commissione presenta periodicamente al Parlamento europeo e al Consiglio una relazione sui progressi realizzati nell'attuazione della presente direttiva, corredata delle proposte di modifica eventualmente necessarie.

Disposizioni finali

Articolo 17

Sanzioni

Gli Stati membri stabiliscono le sanzioni applicabili in caso di violazione delle disposizioni nazionali adottate a norma della presente direttiva e prendono tutte le misure necessarie per la loro applicazione. Le sanzioni previste devono essere efficaci, proporzionate e dissuasive.

Gli Stati membri comunicano tali disposizioni alla Commissione entro ...^[2] e la informano tempestivamente di eventuali modifiche successive.

Articolo 18

Scambio di informazioni e data migliori prassi

In titolo programmatico, la Commissione coopera alle discussioni all'interno del Gruppo di esperti sulla strategia tecnica di scambio di informazioni e delle migliori prassi per quanto riguarda l'uso sostenibile dei pesticidi e la gestione integrata.

Articolo 19

Tariffe e oneri

1. Gli Stati membri possono richiedere il pagamento di tariffe o oneri per recuperare i costi connessi con l'adempimento degli obblighi previsti dalla presente direttiva.
2. Gli Stati membri assicurano che le tariffe e gli oneri di cui al paragrafo 1 siano fissati in modo trasparente e corrispondano al costo effettivo del lavoro svolto.

Articolo 20

Standardizzazione

^[1] Le norme di cui all'articolo 8, paragrafo 4 della presente direttiva sono stabilite secondo la procedura di cui all'articolo 6, paragrafo 3 della direttiva 98/34/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 giugno 1998, che prevede una procedura d'informazione nel settore delle norme e delle regolamentazioni tecniche e delle regole relative ai servizi della società dell'informazione^[2].

La domanda riguardante la formulazione delle norme può essere definita in consultazione con il comitato di cui all'articolo 21, paragrafo 1.

^[2] La Commissione pubblica i riferimenti delle norme nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea.

^[3] Se uno Stato membro o la Commissione ritiene che una norma non soddisfi interamente i requisiti essenziali che tratta, la Commissione o lo Stato membro interessato espone le relative motivazioni e sottopone la questione al comitato istituito dalla direttiva 98/34/CE. Il comitato esprime il proprio parere quanto prima.

Sulla base del parere espresso dal comitato, la Commissione decide di pubblicare i riferimenti alla norma armonizzata interessata nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea oppure di non pubblicarli, pubblicarli con restrizioni, mantenere i riferimenti esistenti, mantenerli con restrizioni oppure eliminarli.

Articolo 21

Procedura di comitato

1. La Commissione è assistita da: comitato permanente per la catena alimentare e la salute degli animali istituito a norma dell'articolo 58 del regolamento (CE) n. 178/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 28 gennaio 2002, che stabilisce i principi e i requisiti generali della legislazione alimentare, istituisce l'Autorità europea per la sicurezza

alimentare e fissa procedure nel campo della sicurezza alimentare⁽¹⁾.

2. Nei casi in cui è fatto riferimento al presente paragrafo si applicano l'articolo 5 bis, paragrafi da 1 a 4, e l'articolo 7 della decisione 1999/468/CE, tenendo conto delle disposizioni dell'articolo 8 della stessa.

Articolo 22

Spese

Per sostenere l'istituzione di una politica armonizzata e l'istituzione di sistemi armonizzati ai fini dell'uso sostenibile dei pesticidi, la Commissione può finanziare:

- 1) lo sviluppo di un sistema armonizzato, compresa un'adeguata banca dati per la raccolta e l'archiviazione di tutte le informazioni riguardanti gli indicatori di rischio dei pesticidi, mettendo tali informazioni a disposizione delle autorità competenti, di altre parti interessate e dei cittadini;
- 2) l'esecuzione degli studi necessari per la preparazione e la formulazione della legislazione, compreso l'adeguamento al progresso tecnico degli allegati della presente direttiva;
- 3) l'elaborazione di linee guida e buone pratiche per agevolare l'attuazione della presente direttiva.

Articolo 23

Recepimento

1. Gli Stati membri mettono in vigore le disposizioni legislative, regolamentari e amministrative necessarie per conformarsi alla presente direttiva entro ...⁽²⁾.

Quando gli Stati membri adottano tali disposizioni, queste contengono un riferimento alla presente direttiva o sono corredate di un simile riferimento all'atto della pubblicazione ufficiale. Le modalità di tale riferimento sono decise dagli Stati membri.

2. Gli Stati membri comunicano alla Commissione il testo delle disposizioni essenziali di diritto interno che $\parallel$ adottano nel settore disciplinato dalla presente direttiva.

Articolo 24

Entrata in vigore

La presente direttiva entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea.

Articolo 25

Destinatari

Gli Stati membri sono destinatari della presente direttiva.

Fatto a $\parallel$

Per il Parlamento europeo Per il Consiglio

Il presidente Il presidente

(1) GU C 161 del 13.7.2007, pag. 48.

- (2) GU C 146 del 30.6.2007, pag. 48.
- (3) Posizione del Parlamento europeo del 23 ottobre 2007 (GU C 263 E del 16.10.2008, pag. 158), posizione comune del Consiglio del 19 maggio 2008 (GU C 254 E del 7.10.2008, pag. 1) e posizione del Parlamento europeo del 13 gennaio 2009.
- (4) GU L 242 del 10.9.2002, pag. 1.
- (5) GU L 103 del 25.4.1979, pag. 1. ||
- (6) GU L 206 del 22.7.1992, pag. 7. ||
- (7) GU L 327 del 22.12.2000, pag. 1. ||
- (8) GU L 70 del 16.3.2005, pag. 1. ||
- (9) GU: inserire numero, data e riferimento GU del regolamento.
- (10) GU L ...
- (11) GU L 277 del 21.10.2005, pag. 1. ||
- (12) GU L 156 del 25.6.2003, pag. 17.
- (13) GU L 131 del 5.5.1998, pag. 11. ||
- (14) GU L 158 del 30.4.2004, pag. 50. Rettifica in GU L 229, del 29.6.2004, pag. 23.
- (15) GU L 157 del 9.6.2006, pag. 24.
- (16) GU L 114 del 27.4.2006, pag. 9.
- (17) GU L 377 del 31.12.1991, pag. 20. ||
- (18) GU: inserire numero, data e riferimento GU del regolamento.
- (19) GU L 184 del 17.7.1999, pag. 23. ||
- (20) GU C 321 del 31.12.2003, pag. 1.
- (21) GU L 123 del 24.4.1998, pag. 1. ||
- (22) GU L 230 del 19.6.1991, pag. 1.
- (23)* Tre anni dalla data di entrata in vigore della presente direttiva.
- (24)* Cinque anni dalla data di entrata in vigore della presente direttiva.
- (25)* Nove anni dalla data di entrata in vigore della presente direttiva.
- (26)* Quattro anni dalla data di entrata in vigore della presente direttiva.
- (27) GU L 200 del 30.7.1999, pag. 1.
- (28)* Sei anni dalla data di entrata in vigore della presente direttiva.
- (29)* Tre anni dalla data di entrata in vigore della presente direttiva.
- (30)* Sette anni dalla data di entrata in vigore della presente direttiva.
- (31) GU L 200 del 30.7.1999, pag. 1.
- (32) GU L 189 del 20.7.2007, pag. 1.
- (33)* Tre anni dalla data di entrata in vigore della presente direttiva.
- (34) GU L 204 del 21.7.1998, pag. 37. ||
- (35) GU L 31 dell'1.2.2002, pag. 1. ||
- (36)* Due anni dalla data di entrata in vigore della presente direttiva.

ALLEGATO



Materie di formazione di cui all'articolo 5

1. Tutta la legislazione pertinente relativa ai pesticidi e al loro uso.

2. Conoscenza e i rischi associati ai prodotti fitoficidi (pesticidi) e i metodi per identificare tali prodotti

12. I pericoli e i rischi associati ai pesticidi nonché modalità di identificazione e controllo degli stessi, in particolare:

- a) rischi per le persone (operatori, residenti e persone presenti nell'area, persone che entrano nell'area trattata e persone che manipolano o ingeriscono gli elementi trattati) e modalità con cui i fattori quali il fumo acquiscono tali rischi;
- b) sintomi di avvelenamento da pesticidi e interventi di primo soccorso;
- c) rischi per le piante non bersaglio, gli insetti benefici, la flora e la fauna selvatiche, la biodiversità e l'ambiente in generale.

13. Nozioni sulle strategie e le tecniche di difesa integrata, sulle strategie e tecniche di gestione integrata delle colture, sui principi dell'agricoltura biologica (e sui metodi di contenimento biologico delle specie nocive); informazioni sui principi generali e sugli orientamenti specifici per coltura e per settore ai fini della difesa integrata.

14. Introduzione alla valutazione comparativa a livello di utilizzatori per aiutare gli utilizzatori professionali a scegliere nel modo più appropriato i pesticidi con i minori effetti sulla salute umana, sugli organismi non bersaglio e sull'ambiente tra tutti i prodotti autorizzati per un determinato impiego, in una situazione determinata.

15. Misure per ridurre al minimo i rischi per le persone, gli organismi non bersaglio e l'ambiente: pratiche operative sicure per lo stoccaggio, la manipolazione e la miscela dei pesticidi nonché per lo smaltimento degli imballaggi vuoti, di altro materiale contaminato e dei pesticidi in eccesso (comprese le miscele contenute nei serbatoi), in forma sia concentrata che diluita; raccomandazioni per il controllo dell'esposizione dell'operatore (dispositivi di protezione individuale).

16. Metodi basati sulla valutazione del rischio che tengano conto delle variabili locali relative all'uso reale dell'attrezzo determinate da fattori quali il clima, il suolo, le condizioni di terreno e i vegetali.

17. Procedure di manutenzione delle attrezzature per l'applicazione di pesticidi prima delle operazioni, verificando la taratura, e per un funzionamento che comporti il minimo rischio per l'utilizzatore, le altre persone, le specie animali e vegetali non bersaglio, la biodiversità e l'ambiente (comprese le norme idratiche).

18. Impiego e manutenzione delle attrezzature per l'applicazione di pesticidi e tecniche specifiche di irrorazione (ad esempio irrorazione a basso volume, ugelli a bassa deriva) e oltre alle finalità del controllo tecnico delle irroratrici in uso e alle modalità per migliorare la qualità dell'irrorazione: i rischi associati associati all'uso di attrezzature portatili per l'applicazione di prodotti fitoficidi e sulle norme che relative misure per la gestione del rischio.

19. Interventi di emergenza per tutelare la salute umana e l'ambiente (comprese le norme relative) in caso di fuoriuscite e contaminazione accidentali (e in eventi meteorologici naturali che comportano rischi di contaminazione dei prodotti).

20. Cosa spieghi per la nota prevista all'articolo 10 della direttiva quadro 2009/60/CE

21. Strutture di monitoraggio sanitario e accesso ai relativi servizi per segnalare casi di incidente o sospetti incidenti.

22. Conservazione su registri delle informazioni su ogni utilizzo dei pesticidi conformemente alla legislazione pertinente.

ALLEGATO II



Requisiti riguardanti la salute, la sicurezza e l'ambiente con riferimento all'ispezione delle attrezzature per l'applicazione di pesticidi

L'ispezione delle attrezzature per l'applicazione di pesticidi deve riguardare tutti gli aspetti importanti per ottenere un elevato livello di sicurezza e di tutela della salute e dell'ambiente. Dovrebbe essere assicurata la totale efficacia dell'operazione di applicazione mediante un adeguato funzionamento dei dispositivi e delle funzionalità delle attrezzature affinché sia garantito il conseguimento dei seguenti obiettivi.

Le attrezzature per l'applicazione di pesticidi devono funzionare in modo affidabile ed essere correttamente impiegate ai fini previsti assicurando che i pesticidi possano essere accuratamente dosati e distribuiti. Lo stato delle attrezzature dovrebbe essere tale da consentire di procedere al riempimento e allo svuotamento in modo sicuro, agevole e completo e di evitare perdite di pesticidi. Le attrezzature devono altresì consentire una facile e completa pulizia. Devono inoltre garantire operazioni sicure ed essere controllate e arrestate immediatamente dal sedile dell'operatore. Ove necessario, le

regolazioni devono essere semplici, accurate e riproducibili.

Occorre dedicare particolare attenzione ai seguenti elementi:

1) Elementi di trasmissione

La protezione dell'albero di trasmissione e la protezione della connessione di alimentazione elettrica devono essere montate in buono stato; i dispositivi di protezione e tutte le parti rotanti o in movimento della trasmissione non devono subire impedimenti durante il funzionamento per garantire la protezione dell'operatore.

2) Pompa

La capacità della pompa deve corrispondere alle esigenze dell'attrezzatura e la pompa deve funzionare correttamente per garantire un'erogazione stabile e affidabile del prodotto. La pompa non deve presentare perdite.

3) Agitazione

I dispositivi di agitazione della miscela devono garantire un adeguato ricircolo per poter ottenere una concentrazione omogenea dell'intero volume della miscela liquida da irrorare contenuta nel serbatoio.

4) Serbatoio per l'irrorazione di prodotti liquidi

I serbatoi degli irroratori, compresi l'indicatore di livello, i dispositivi di riempimento, i filtri e i vagli, i sistemi di svuotamento e di risciacquatura e i dispositivi di miscelazione, devono funzionare in modo da ridurre al minimo il rischio di fuoriuscite accidentali, di distribuzioni a concentrazione non omogenea, di esposizione dell'operatore e limitare al massimo la presenza di residui nel serbatoio.

5) Sistemi di misura, controllo e regolazione

Tutti i dispositivi di misura, accensione e spegnimento e di regolazione della pressione e/o della portata devono essere adeguatamente tarati e funzionare correttamente e non devono presentare perdite. Durante l'applicazione devono poter essere agevolmente controllati la pressione e il funzionamento dei dispositivi di regolazione della pressione. Questi ultimi dispositivi devono mantenere una pressione di esercizio ad un numero di giri costante della pompa per garantire un volume di erogazione stabile.

6) Tubi

I tubi (rigidi e flessibili) devono essere in buono stato per evitare ostruzioni al flusso di liquido o fuoriuscite accidentali in caso di guasto. I tubi non devono presentare perdite alla pressione massima consentita dal sistema di irrorazione.

7) Filtraggio

Per evitare turbolenze e un'erogazione non omogenea, i filtri devono essere in buono stato e la dimensione delle maglie deve corrispondere alla dimensione degli ugelli montati sull'irroratore. Se presente, il sistema di indicazione di ostruzione del filtro deve funzionare correttamente.

8) Barra irrorante (per le attrezzature che irrorano pesticidi mediante una barra orizzontale situata in prossimità della coltura o del materiale da trattare)

La barra irrorante deve essere in buono stato e stabile in tutte le direzioni. I sistemi di fissaggio e di regolazione e i sistemi destinati ad ammortizzare movimenti involontari e compensare eventuali dislivelli devono funzionare correttamente.

9) Ugelli

Gli ugelli devono funzionare correttamente per controllare la gocciolatura al termine dell'irrorazione. Per garantire un'erogazione omogenea, la portata di ogni singolo ugello non deve differire significativamente dai dati indicati dal fabbricante.

10) Distribuzione

La distribuzione in senso trasversale e verticale (in caso di applicazione su colture verticali) della miscela da irrorare

nell'area interessata deve essere uniforme, ove applicabile.

11) Ventilatore (per le attrezzature che distribuiscono i pesticidi con sistema pneumatico)

Il ventilatore deve essere in buono stato e deve garantire un flusso d'aria stabile e affidabile.

► ALLEGATO III

Principi generali di difesa integrata

1. La prevenzione e/o la soppressione di organismi nocivi dovrebbero essere perseguite o favorite in particolare da:
 - rotazione colturale;
 - utilizzo di tecniche colturali adeguate (per es. falsa semina, date e densità della semina, sottosemina, lavorazione conservativa, potatura e semina diretta);
 - utilizzo, ove appropriato, di "cultivar" resistenti/tolleranti e di sementi e materiale di moltiplicazione standard/certificati;
 - utilizzo di pratiche equilibrate di fertilizzazione, calcitazione e di irrigazione/drenaggio;
 - prevenzione della diffusione di organismi nocivi mediante misure igieniche (per es. mediante pulitura regolare delle macchine e attrezzature);
 - protezione e accrescimento di popolazioni di importanti organismi utili, per esempio attraverso adeguate misure fitosanitarie o l'utilizzo di infrastrutture ecologiche all'interno e all'esterno dei siti di produzione.
2. Gli organismi nocivi devono essere monitorati con metodi e strumenti adeguati, ove disponibili. Tali strumenti adeguati dovrebbero includere, ove possibile, osservazioni sul campo nonché sistemi di allerta, previsione e diagnosi precoce scientificamente validi, così come l'utilizzo di pareri di consulenti qualificati professionalmente.
3. In base ai risultati del monitoraggio, l'utilizzatore professionale deve decidere se e quando applicare misure fitosanitarie. Valori soglia scientificamente attendibili e validi costituiscono elementi essenziali ai fini delle decisioni da prendere. Per gli organismi nocivi, i valori soglia definiti per la regione, aree e colture specifiche e condizioni climatiche particolari devono essere presi in considerazione, ove possibile, prima del trattamento.
4. Ai metodi chimici devono essere preferiti metodi biologici sostenibili, mezzi fisici e ad altri metodi non chimici se consentono un adeguato controllo degli organismi nocivi.
5. I pesticidi devono essere quanto più possibile selettivi rispetto agli organismi da combattere e devono avere minimi effetti sulla salute umana, gli organismi non bersaglio e l'ambiente.
6. L'utilizzatore professionale dovrebbe mantenere l'utilizzo di pesticidi e di altre forme d'intervento ai livelli necessari, per esempio utilizzando dosi ridotte, riducendo la frequenza dei trattamenti o ricorrendo a trattamenti parziali, avendo cura che il livello di rischio per la vegetazione sia accettabile e che non aumenti il rischio di sviluppo di meccanismi di resistenza in popolazioni di organismi nocivi.
7. Ove il rischio di resistenza ad una misura fitosanitaria sia conosciuto e il livello di organismi nocivi richieda trattamenti ripetuti di pesticidi sulla coltura, le strategie antiresistenza disponibili dovrebbero essere messe in atto per mantenere l'efficacia dei prodotti. Ciò può includere l'utilizzo di diversi pesticidi con diversi modi di azione;
8. Sulla base dei dati relativi all'utilizzo dei pesticidi e del monitoraggio di organismi nocivi, l'utilizzatore professionale dovrebbe verificare il grado di successo delle misure fitosanitarie applicate.

► ALLEGATO IV

Indicatori di rischio armonizzati